CATECHESI

PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
E PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLA SCUOLA

Catechesi e religione popolare
Com'è usata la Bibbia nella catechesi
Il «volto» dell'AT (sussidio)

3

Oggettività e soggettività nella morale
Per una catechesi «missionaria»
Il Decalogo: i primi tre comandamenti



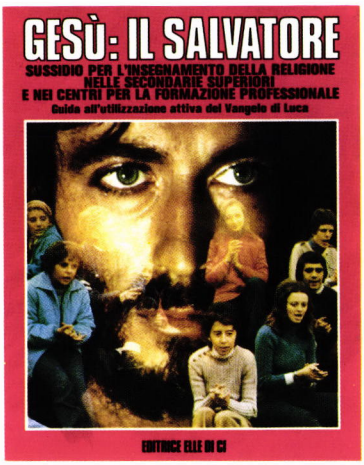
MARZO 1985/3 Sped. in abb. post. Gr. III/(70) EDITRICE ELLE DI CI LEUMANN (TO)

GESÙ: IL SALVATORE

UN SUSSIDIO NUOVO PER L'UTILIZZAZIONE ATTIVA DEL VANGELO DI LUCA

128 pagine di grande formato (cm 21 × 28), a due colori, con 173 illustrazioni bibliche, documentarie e attualizzanti, e con numerosi schemi introduttivi e piste di lavoro.

GUIDA A UNA LETTURA ESEGETICAMENTE SICURA E A UNA CORRETTA ATTUALIZZAZIONE DEL VANGELO DI LUCA NEI GRUPPI GIOVANILI E NELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE.



• Dopo che Gesù di Nazaret è entrato nella storia con un «progetto d'uomo» originale, non è più possibile ignorarlo nell'elaborazione del proprio progetto di vita. Scopo fondamentale del sussidio è quello di aiutare i ragazzi/e a **scoprire i tratti essenziali della personalità di Gesù e del progetto d'uomo da lui vissuto e proposto a tutti gli uomini.** Come «guida» per questo confronto con Gesù è stato scelto il **Vangelo di Luca,** in quanto particolarmente rispondente alla sensibilità dei ragazzi/e del nostro tempo e funzionale al loro cammino di maturazione religiosa.

• La **prima parte** del sussidio, più breve e di indole prevalentemente introduttiva, comprende tre capitoli, diretti: 1) a **motivare il confronto personale con Gesù;** 2) a presentare i **documenti** che permettono una ricerca attendibile su di lui; 3) a richiamare il **contesto culturale e di storia della salvezza,** necessario per una corretta comprensione del Vangelo.

• La **seconda parte,** che va dal 4° al 10° capitolo, è una **«guida» alla lettura oggettiva e attualizzata del Vangelo di Luca,** con la preoccupazione quindi di coglierne il messaggio «in sé» e «per i ragazzi/e di oggi».

• A livello metodologico vengono offerti **stimoli numerosi e vari per il confronto, l'approfondimento e la ricerca** (brani espositivi, schemi, questionari...). Particolare rilevanza hanno le **illustrazioni,** proposte come efficace reattivo per la riflessione e come iniziazione all'espressione artistica e attualizzata dell'esperienza evangelica e cristiana.

• Per queste sue caratteristiche, il volume si propone come **sussidio per l'insegnamento della Religione nelle classi iniziali delle Secondarie Superiori** e — con facili adattamenti — come **strumento di formazione religiosa in gruppi e associazioni.**

• Il volume, pur avendo un'utilizzazione autonoma, **si raccorda** con il precedente **Il mio progetto di vita** (Collana «Problemi d'oggi», n. 8, Ed. Elle Di Ci), come continuazione e sviluppo di esso, mostrando la realizzazione piena del progetto di vita nella proposta di Gesù di Nazaret.

Pagine 128, L. 5.800

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TO)

MARZO 1985/3

CATECHESI
Problemi e prospettive

SOMMARIO

EDITORIALE — *Guida all'utilizzazione di questo numero* 3-4

PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI

ORIENTAMENTI — VITO ORLANDO
Catechesi e religione popolare (Analisi dei documenti catechistici e della prassi pastorale. Indicazioni operative) 7-17

LA BIBBIA NELLA CATECHESI/2 — CESARE BISSOLI
« Stato di salute » della Bibbia nella catechesi (Esperienze, problemi, difficoltà e lacune. Le loro cause) 19-26

MORALE E CATECHESI/3 — GUIDO GATTI
Soggettività e oggettività nella morale cristiana (Problemi e orientamenti) 27-30

SUSSIDI — GAETANO BRAMBILLA
Catechesi missionaria, catechesi cristiana/2 (10 audiovisivi per conoscere le Missioni e la Chiesa) 31-36

PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

SUSSIDI — GIUSEPPE TOSATTO
Il volto dell'Antico Testamento/1 (Inquadramento generale e orientamenti bibliografici per gli insegnanti di Religione e gli animatori della catechesi) 39-57

SUSSIDI — PIETRO DAMU
Il volto dell'Antico Testamento/2 (Note metodologiche per gli insegnanti di Religione della Scuola Media Superiore e per gli animatori della catechesi giovanile) 59-61

LEGGIAMO INSIEME LA BIBBIA/16 — ANTONIO BONORA - GIUSEPPE CIONCHI
Il Decalogo: introduzione e i primi tre comandamenti (Sussidio per la catechesi e per l'insegnamento della Religione) 63-79

CATECHESI
Problemi e prospettive

**STRUMENTO DI LAVORO
PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
E PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE**

A cura del Centro Catechistico Salesiano di Leumann

Anno 54°

GRUPPO DI REDAZIONE

Pietro Damu: Direttore

Pietro Ambrosio - Bartolino Bartolini - Enzo Bianco - Valerio Bocci - Gaetano Brambilla - Bruno Ferrero - Mario Filippi - Giacomo M. Medica - Nicolò Suffi - Gianfranco Venturi

COLLABORATORI

Emilio Alberich - Franco Ardusso - Cesare Bissoli - Gian Antonio Bonato - Antonio Bonora - Teresio Bosco - Gianni Carrù - Gianfranco Cavallon - Sergio Chistè - Giuseppe Cionchi - Giovanni Cravotta - Egidio Ferasin - Carlo Fiore - Gianfranco Frumento - Mario Galizzi - Andrea Fontana - Gaetano Gatti - Guido Gatti - Giuseppe Gevaert - Ubaldo Gianetto - Roberto Giannatelli - Sergio Giordani - Giorgio Gozzelino - Giacomo Grasso - Giuseppe Groppo - Luigi Guglielmoni - Giuseppe Morante - Vito Orlando - Manlio Sodi - Zelindo Trenti - Giulio Villani

CATECHESI/Problemi e prospettive è rivolta agli animatori e coordinatori della pastorale catechistica e agli insegnanti di Religione.
È collegata con **Dossier Catechista,** strumento per i catechisti dei fanciulli e dei preadolescenti, e con **Diagroup,** rivista bimestrale in diapositive.

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO
a « CATECHESI/Problemi e prospettive » (10 numeri all'anno):

- per l'Italia, L. 13.000; un numero, L. 1.300;
- per l'Estero, L. 20.000;
- un numero arretrato, L. 2.300.

AMMINISTRAZIONE

Catechesi L.D.C., 10096 Leumann (Torino) - ccp 32691107;
tel. (011) 95.91.091

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Per il cambio di indirizzo inviare la targhetta con il vecchio indirizzo e L. 300 in francobolli

Responsabile: A. Alessi
Registr. Trib. di Torino (14-2-1949) n. 390
Stampa: S.G.S. Torino

Guida all'utilizzazione di questo numero

EDITORIALE

PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI

Catechesi e religione popolare

Con questo contributo di *Vito Orlando* concludiamo una prima serie di interventi sulla « religione popolare », con riferimento prioritario, ma tutt'altro che esclusivo, alla situazione meridionale. Qui, come nei precedenti articoli, l'attenta analisi della realtà è funzionale alla elaborazione di una strategia pastorale, intravista o esplicitamente suggerita. Per la complessità e novità dell'impegno, quanto viene detto intende essere soprattutto l'inizio di un discorso; con il pressante invito a proseguirlo, diocesi per diocesi e a livello nazionale, a motivo della sua grande urgenza e della sua ricca potenzialità pastorali. L'attenzione che « Catechesi » ha riservato (e continuerà a riservare) a questo tema nasce dall'esigenza di situare l'intervento catechistico nella concretezza della realtà socioreligiosa italiana: in essa, nonostante l'avanzare della secolarizzazione, è ancora largamente presente la « religione popolare », che sollecita di essere adeguatamente « evangelizzata » e « catechizzata » in vista di una sua valorizzazione, purificazione e compimento. È questo un compito importante della pastorale del nostro tempo, come autorevolmente ci ricordano la « Evangelii nuntiandi » (cf n. 48) e la « Catechesi tradendae » (cf n. 54).

Le dimensioni « biblica » e « morale » della catechesi

I contributi di *Cesare Bissoli* e di *Guido Gatti* fanno parte di due ampie rubriche, volute esplicitamente per sensibilizzare gli operatori a collocare la catechesi nel più vasto contesto pastorale, evitando il suo isolamento che si dimostra sempre più deleterio, in quanto la condanna alla pratica inefficacia. Soprattutto oggi è necessario riflettere e agire tenendo sempre presente la « globalità pastorale », che è il « contesto » assolutamente indispensabile per un adeguato processo di iniziazione e maturazione cristiana, mancando ormai quel

A CURA DI PIETRO DAMU

« contesto socioculturale cristiano » che in altri tempi gli faceva in qualche modo da « supporto ». Ci preme sottolineare questa *specifica funzionalità* delle rubriche « La Bibbia nella catechesi » e « Morale e catechesi », perché esse vengano percepite e utilizzate nella prospettiva dell'iniziazione e maturazione cristiana, in cui potranno esplicare tutta la loro ricchezza di stimoli per la riflessione e di proposte per l'azione.

Catechesi missionaria, catechesi cristiana

Del sussidio presentato da *Gaetano Brambilla* è possibile fare una utilizzazione immediata in questo periodo di Quaresima e nel mese di ottobre (il mese « missionario »). Inoltre e soprattutto, il sussidio serve a sviluppare una mentalità, evidenziando la dimensione missionaria della catechesi, spesso trascurata o banalizzata (mediante la riduzione, per esempio, alla sola sensibilizzazione per un aiuto economico alle « missioni »). Qui si richiama come la missionarietà sia una dimensione essenziale alla catechesi, e si suggerisce un metodo (con un relativo sussidio) perché essa venga realizzata nell'azione catechistica.

PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Proposta di due sussidi

Entrambi i sussidi (dovuti a *Giuseppe Tosatto - Pietro Damu* e a *Antonio Bonora - Giuseppe Cionchi*) vengono offerti sia agli insegnanti di Religione come agli operatori della catechesi. L'attenzione è rivolta soprattutto agli adolescenti e ai giovani (allievi delle Secondarie Superiori) in quanto più carente appare la strumentazione didattica destinata a tale età. Ci sembra importante esplicitare che, nel proporre questi sussidi, la Rivista non intende semplicemente offrire del materiale didattico di consumo immediato; è mossa piuttosto da un'intenzionalità più profonda, che si vorrebbe venisse colta con chiarezza dagli operatori: quella di favorire la maturazione di una mentalità metodologica più adeguata alle attuali esigenze dell'insegnamento della Religione e della catechesi, partendo dall'analisi e dall'utilizzazione concreta di uno strumento.

L'ILLUSTRAZIONE IN COPERTINA

Raffigura *Mosè che, disceso dal Sinai, presenta al popolo le « Tavole della Legge »*. Le « dieci parole di vita », date da Dio all'antico Israele, restano « parole di vita » anche per i cristiani, che ne vedono il compimento nella « legge dell'amore » proclamata da Gesù, e le attualizzano guidati dal suo Spirito. L'immagine si collega all'articolo di *A. Bonora - G. Cionchi* (pp. 63-79), in cui trova ampio commento esegetico e attualizzante. L'immagine è tratta dalla serie di diapositive della Elle Di Ci: « *La Bibbia in audiovisivo* » (presentata sinteticamente nella 4ª di copertina).

DOSSIER CATECHISTA - Sommario del n. 3/1985

Una forte esperienza liturgico-sacramentale (I tratti fondamentali della spiritualità del catechista/8).

Credo la Chiesa (1. Le ragioni per accettarla nella fede).

Il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe (I patriarchi del popolo di Dio).

Il ragazzo d'oggi e i suoi problemi religiosi (Elementi di analisi e orientamenti operativi).

Uno strumento nuovo per raccontare la Bibbia (« La Bibbia in audiovisivo »: Testo, disegno, musica a servizio della parola di Dio).

La struttura della celebrazione (Significato delle sue parti e indicazioni operative).

Il ghiacciolo curioso (Una favola per introdurre il tema « sacrificio »).

« Venite, prostrati, adoriamo » (I gesti della preghiera di adorazione).

I grandi catechisti: sant'Ireneo di Lione (Catechesi come « manifestazione » della fede).



« Ben orientata, la religiosità popolare può essere sempre più... un vero incontro con Dio in Gesù Cristo » (EN, 48).

Catechesi e religione popolare (v. pp. 7-17).

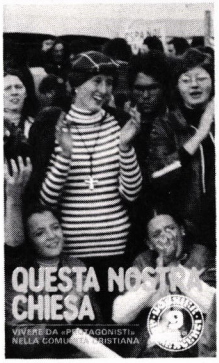
EDITRICE ELLE DI CI

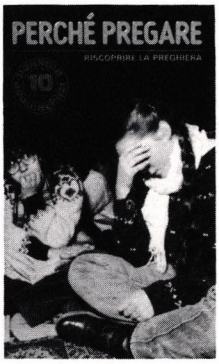
DOSSIER ADOLESCENTI

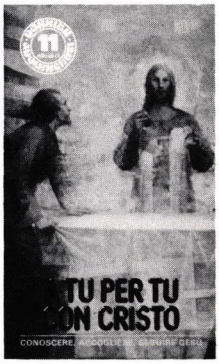
Strumenti per la riflessione personale e per il lavoro di gruppo

Iniziativa del Centro Catechistico Salesiano di Leumann (To)









DOSSIER ADOLESCENTI

Affronta una serie essenziale di temi attinenti alla formazione umana e cristiana degli adolescenti (15-17 anni).

La trattazione è caratterizzata:

- dall'esplicito riferimento alla sensibilità e alle problematiche più vive dell'adolescente;
- dal collegamento con la proposta formativa del 2° volume del Catechismo dei ragazzi («Io ho scelto voi»), di cui vuol essere una «attualizzazione»;
- dalla linearità e freschezza dell'esposizione, diretta a stimolare la riflessione personale, il lavoro di gruppo, la conversazione assembleare.

La serie completa dei «Dossier» prevede circa 16 titoli, sviluppando i temi trattati più comunemente con gli adolescenti.

I «Dossier» possono essere utilizzati nelle associazioni, nei gruppi e anche nella scuola di Religione.

«DOSSIER» USCITI:

1. **GLI ANNI DELL'IMPAZIENZA. Conoscere se stessi a 15-17 anni**
2. **LA VOGLIA DI DIVENTARE QUALCUNO. Adolescenti e progetto di vita**
3. **IMPORTANTISSIMO AMORE. Dall'amore «bruciato verde» all'incontro vero**
4. **LA FEDE A 16 ANNI. Il bisogno di credere per convinzione**
5. **ESSERE LIBERI. La libertà come sfida e responsabilità**
6. **INCONTRARE IL DIO CHE CI FA NUOVI. Vivere oggi il sacramento della Riconciliazione**
7. **DI FRONTE AL FUTURO. Le mani sulla civiltà della tecnica**
8. **GENITORI & FIGLI. Il dialogo è possibile**
9. **QUESTA NOSTRA CHIESA. Vivere da «protagonisti» nella comunità cristiana**
10. **PERCHÉ PREGARE. Riscoprire la preghiera**
11. **A TU PER TU CON CRISTO. Conoscere, accogliere, seguire Gesù**

ALTRI «DOSSIER» SONO IN PREPARAZIONE • OGNI DOSSIER, pp. 32, L. 800

Catechesi e religione popolare

ORIENTAMENTI

Analisi dei documenti catechistici e della prassi pastorale. Indicazioni operative

PREMESSA

■ I vari contributi sulla religiosità popolare, offerti finora, dovevano stimolare la riflessione su di essa e guidarne la comprensione. Si è cercato di presentare prospettive e approfondimenti in modo piuttosto provocante per minare posizioni preconcette a aiutare a liberarsi da atteggiamenti esageratamente etnocentrici. Su qualche aspetto si può essere stati fin troppo benevoli nelle valutazioni e interpretazioni. Certamente si è trattato di benevolenza verso le persone e non verso le forme di religiosità.
Per giustificare gli interventi su una rivista di catechesi e per ringraziare anche dell'ospitalità concessa, è sembrato utile concludere affrontando direttamente il problema del rapporto « catechesi – religiosità popolare ».

■ Si parla spesso della necessità di « evangelizzare », « catechizzare » la religione popolare; l'obiettivo degli interventi è stato anche quello di suscitare un'attenzione pastorale ed evangelizzatrice verso la religione popolare offrendo, in tal senso, molte suggestioni. In questo contributo, però, ci si colloca in una prospettiva del tutto diversa; interessa dare delle risposte ad alcuni problemi che si pongono riflettendo sul rapporto « catechesi-religione popolare ».

■ Il rapporto viene posto qui in questi termini: *Quale ruolo può avere, come può essere valorizzata, quale contributo può offrire la religione popolare alla catechesi? Si può e/o si deve far catechesi anche a partire dalla religione del popolo?*
Se la catechesi deve cercare di instaurare un rapporto di « dare » e « ricevere » con le culture (cf « Messaggio del Sinodo sulla catechesi », n. 5), tanto più può e deve farlo con le diverse forme di religiosità.

VITO ORLANDO

Per dare concretezza a questo scambio, bisogna individuare le modalità e gli ambiti in cui esso può realizzarsi, evitando quindi le sole affermazioni generiche e di principio.

■ Perché il problema non appaia come qualcosa di talmente nuovo da sembrare del tutto arbitrario, prima di sviluppare i contenuti del rapporto « catechesi-religione popolare », cercheremo di analizzare la sua presenza nei documenti ecclesiali che sono all'origine del rinnovamento catechistico e nei diversi volumi del Catechismo della Chiesa italiana.
Bisogna tener presente, ovviamente, che l'attenzione e la sensibilità per la religione popolare è un fatto piuttosto recente; ha trovato quindi maggiore considerazione nei documenti più recenti e negli ultimi volumi del Catechismo.

■ La ricerca nei documenti e nei Catechismi, tuttavia, non può essere l'unica fonte per la chiarificazione del rapporto catechesi-religione popolare. Bisognerebbe poter disporre anche dei documenti delle singole diocesi e valutare più accuratamente la prassi catechistica a livello parrocchiale. Le informazioni a questo riguardo non sono però adeguate; non si potrà quindi essere esaustivi. A livello di prassi è possibile comunque operare facilmente una verifica nelle singole diocesi e parrocchie. Qui sarà sufficiente valutare l'attenzione e le sue conseguenze, anche per ricavare stimoli e prospettive di valorizzazione della religiosità popolare nella catechesi.

1. L'attenzione alla religione popolare nei documenti catechistici

1.1. IL « DIRETTORIO CATECHISTICO GENERALE »

■ Questo documento della Sacra Congregazione del Clero (1971), parlando dell'attuale situazione religiosa del mondo, sottolinea il grave rischio che corre oggi la « fede tradizionale », fondata quasi esclusivamente su antiche consuetudini e sulla unanimità dell'adesione religiosa. Oggi essa può perdere il suo influsso e la sua importanza nella vita ed essere travolta dall'estendersi dell'indifferenza religiosa.
Il documento si esprime in modo così chiaro e incisivo che è meglio riportarlo direttamente, perché qualunque parafrasi lo sminuirebbe: « Più che conservare le consuetudini religiose, occorre oggi affrontare il problema di una evangelizzazione delle masse, di una rinnovata loro conversione, di una loro più profonda e matura educazione nella fede. Ciò tuttavia non è da intendersi nel senso che si debba trascurare il sentimento religioso popolare, o che si debba far poco conto della fede genuina conservata in ambienti permeati di cultura cristiana. Il senso religioso continua ad essere vivo in molte parti della Chiesa, nonostante il processo di secolarizzazione. Questo senso religioso non può venir trascurato, perché esso è sinceramente professato e autenticamente vissuto da un gran numero di persone. Anzi, *il senso religioso popolare costituisce un'occasione e un punto di partenza per l'annuncio della fede.* C'è solo da purificarlo, da valorizzare gli elementi positivi, in modo che nessuno si accontenti di forme

pastorali inadeguate, non adatte e forse anche controproducenti » (n. 6).

■ La nostra sottolineatura evidenzia ciò che si riferisce direttamente al tema che stiamo trattando, e risulta estremamente chiaro. Penso che non ci sia problema di interpretazione, perché il « senso religioso popolare » deve essere inteso globalmente come il modo di sentire (concezione) e di vivere la fede religiosa (orientamenti di vita e manifestazioni religiose). Gli elementi positivi, dunque, devono essere occasione e punto di partenza per l'annuncio... Anche a coloro che sono particolarmente restii deve apparire chiaro che non si può pretendere di evangelizzare e catechizzare facendo « tabula rasa » di tutta un'esperienza, tradizione e concezione religiosa.

1.2. « IL RINNOVAMENTO DELLA CATECHESI »

Il cosiddetto « Documento di base » della Conferenza Episcopale Italiana (1970), contiene varie suggestioni e precisazioni sul rapporto tra catechesi e religione popolare. Per facilitare la riflessione, riportiamo alcune delle affermazioni più significative.

■ Alla luce di quanto ha insegnato il Concilio Vaticano II, « la catechesi tiene conto — si afferma — delle peculiari condizioni religiose del nostro paese » (n. 88). Anche se l'espressione è riferita alle altre confessioni religiose, può essere certamente estesa alla religione del popolo.

■ In modo più esplicito e significativo, al numero 99 si legge: « Infine, va dedicata peculiare attenzione a quei temi che corrispondono alla problematica umana e sociale del nostro paese, o alle manifestazioni tipiche della sua religiosità. È un'esigenza che qui basta segnalare, affidandone la formulazione più precisa ai catechismi, ai testi didattici, alla catechesi viva ».
La « peculiare attenzione » può essere certamente intesa nel senso che « queste manifestazioni tipiche di religiosità » possono essere « occasione e/o punto di partenza per la catechesi ». Ciò che deve essere sottolineato, tuttavia, è il compito che viene affidato, per la traduzione catechistica di questa esigenza, a coloro che sono coinvolti nella sua formulazione precisa: catechismi, testi didattici, catechesi viva. Ovviamente si tratta di livelli diversi di attenzione e di traduzione dell'esigenza; ma essa deve essere realizzata sia negli strumenti ufficiali dell'educazione cristiana della Chiesa italiana, sia nelle mediazioni di questi testi, sia nella catechesi viva. E l'ultimo livello è forse quello maggiormente investito di responsabilità, perché chiamato più direttamente a valorizzare quanto di più significativo presenta la tradizione religiosa ambientale.

■ Molti altri testi del « Documento di base » potrebbero essere utilizzati — senza forzature — nella prospettiva del nostro discorso: pensiamo soprattutto a quelli che sottolineano l'esigenza di incarnazione, di attenzione alle realtà ambientali, all'uso di « temi suggeriti dalle condizioni di tempo e di luogo » (n. 96).
Infine, nel numero 149 si fa ancora cenno esplicito « alle tradizioni di autentica religiosità popolare » verso cui occorre essere attenti e sensibili, perché esse possono consentire « a ciascuno di imparare, di sperimentare, di esprimere, di dare, con pieno impiego di tutte le sue facoltà spirituali ».

1.3. « EVANGELII NUNTIANDI » E « CATECHESI TRADENDAE »

Facciamo ancora un cenno a due documenti del magistero pontificio.

■ Il numero 48 della *Evangelii nuntiandi* ha avuto grande importanza per un profondo cambio di atteggiamenti all'interno della Chiesa. Anche per il nostro problema il riferimento alla *Evangelii nuntiandi* è d'obbligo, in particolare perché il suo contenuto

allarga molto la prospettiva di attenzione alla « pietà popolare ». Non si riconoscono soltanto valori e contenuti innegabili, ma si dice anche che si devono saper cogliere atteggiamenti e dimensioni interiori, e le stesse forme di manifestazione della fede. Solitamente, tuttavia, si è sottolineata maggiormente l'esigenza di evangelizzazione e di purificazione affermata nel documento, e si è dato poco peso a quanto si potrebbe ricevere dall'attenzione a tutti gli aspetti ivi indicati.

■ Limitandoci soltanto alle affermazioni contenute in documenti ufficiali che hanno attinenza con la catechesi, ci rimane da rilevare quanto dice la *Catechesi tradendae* al numero 54. In esso si sottolinea la possibilità di valorizzare gli elementi positivi della pietà popolare (devozioni, preghiere, atti di pietà) per far progredire nella conoscenza del mistero di Cristo e del suo messaggio. Si indica, quindi, una prospettiva metodologica dell'educazione cristiana: dalla conoscenza della pietà popolare all'approfondimento del mistero e del messaggio cristiano.

■ Se consideriamo questi documenti ecclesiali nella loro successione cronologica, troviamo una crescente accentuazione dell'attenzione e valorizzazione della religione popolare nella catechesi:
- *Il rinnovamento della catechesi* parla di « peculiare attenzione » e di esigenza da tradurre in formulazione precisa;
- il *Direttorio catechistico generale* afferma che « il senso religioso popolare » è « occasione e punto di partenza per l'annuncio della fede » (il che è già qualcosa di più di un'esigenza e di un'attenzione);
- la *Evangelii nuntiandi* ne riconosce esplicitamente la ricchezza dei valori;
- la *Catechesi tradendae* afferma che quanto c'è di valido nella religione popolare può far progredire la conoscenza del mistero di Cristo: in fondo essa è un'esperienza religiosa che è riuscita a comunicare e a far vivere un'adesione di fede.

Pur con le precauzioni, gli atteggiamenti critici e anche le riserve nei confronti della religione del popolo, i documenti ufficiali della Chiesa offrono una prospettiva significativa e integrata di comprensione del rapporto catechesi-religione popolare.
La difficoltà, come sempre, è nella traduzione di questa prospettiva nell'azione concreta.

2. L'attenzione alla religione popolare nei diversi volumi del Catechismo italiano

Qual è l'attenzione alla religione popolare nel « Catechismo per la vita cristiana » della Chiesa italiana?
Esplorando i diversi volumi del Catechismo, troviamo quanto segue.

2.1. SITUAZIONE DI FATTO

■ Nei primi due momenti (*Catechismo dei bambini* e i tre volumi del *Catechismo dei fanciulli*) non vi è nessun richiamo alla religione popolare.

■ Il primo accenno si trova nel primo volume del *Catechismo dei ragazzi* (« Vi ho chiamati amici », 1982). Parlando della « Novità Pasquale » (p. 62), se ne sottolinea la presenza consistente nella tradizione popolare e nel folklore; si accenna inoltre all'assunzione di alcuni riti tradizionali da parte della Chiesa e al significato pasquale di riti e feste tradizionali. È il riferimento a una esperienza che può illuminare esigenze profonde della vita del ragazzo, costituendo « un'occasione », un punto di partenza per la catechesi pasquale. Ma questo è affidato alla sensibilità del catechista, per-

ché il testo non offre stimoli e prospettive al riguardo.

■ Il *Catechismo dei giovani* (1979), ponendosi l'interrogativo sulla « fine dell'epoca religiosa », tra « i sintomi della persistenza di una esigenza religiosa » richiama « la profonda e solida religiosità popolare, che, pur sottoposta a continuo logoramento da parte dei più influenti messaggi pubblici della nostra epoca, sopravvive con i suoi valori e i suoi limiti » (p. 19).
Al di là di questo richiamo, il *Catechismo dei giovani* non presta alcuna attenzione alla religione popolare, né l'impianto complessivo del Catechismo potrebbe consentirlo.

■ Bisogna giungere al *Catechismo degli adulti* (1981) per trovare qualcosa di valido e di significativo sulla religione del popolo. Nel capitolo 13 (« Cristo nel tempo della Chiesa »), si riconosce esplicitamente la « fioritura della vita cristiana semplice e popolare », da considerare « immagine vitale della fede », che testimonia come Cristo e il suo messaggio siano penetrati « nel cuore del popolo ». L'attenzione al « tempo della Chiesa » fa cogliere l'efficace interscambio tra verità definite e devozioni popolari: « Certe volte è la verità definita dai Concili che diventa devozione vivente nel popolo; altre volte è la fede del popolo che arricchisce il patrimonio del magistero ufficiale della Chiesa » (p. 133). Si sottolinea poi l'effetto equilibratore del « sentimento religioso popolare » contro ogni esclusività o eccessiva astrattezza e si riconosce l'esigenza di realizzare forme espressive nuove (sia letterarie che artistiche) che traducano in modo « attraente e comunicativo il mistero di Cristo vivente nel suo popolo » per sostenere e nutrire la fede dei poveri.
Nel capitolo 28 vi è un breve ma efficace cenno alla presenza di Maria nella preghiera e nella devozione popolare: « Certo, alcune manifestazioni popolari verso la Vergine — si afferma — possono essere venate di sentimentalismi, può esserci la credulità facile o l'interesse spicciolo di chi si rivolge alla Madonna per ottenere il miracolo. Ma lo sforzo di purificarle e rinnovarle deve tuttavia guardarsi da svalorizzarle e tanto meno da reprimerle » (p. 321).

2.2. ESIGENZA DI UNA ATTENZIONE PIÙ AMPIA ED ESPLICITA

■ Dopo questa breve analisi dell'attenzione alla religione popolare nei vari volumi del « Catechismo per la vita cristiana », una domanda semplice ma decisiva si impone: è stata formulata in modo preciso quella che doveva essere una « peculiare attenzione » alle manifestazioni tipiche della religiosità?
La risposta non può dipendere dal numero delle pagine che ne parlano... La prospettiva di valutazione deve essere diversa: una formulazione adeguata avrebbe dovuto comportare una reale assunzione della religione popolare come « punto di partenza », come « valore », come « via » e punto di riferimento della catechesi. La mia più grave perplessità si fonda sulla totale assenza di questa prospettiva nel Catechismo, che corre così il rischio di restare sul generico, senza guidare alla scoperta del modo di vivere la fede nelle varie realtà ambientali e familiari.

■ Si deve riconoscere, d'altra parte, che in un catechismo nazionale questo risulta molto problematico... Quindi, deve essere in modo particolare la prassi catechistica a operare in questo senso. Tuttavia, orientamenti, attenzioni, stimoli, prospettive complessive presenti nel Catechismo faciliterebbero e illuminerebbero la stessa prassi catechistica. Non credo cioè che questo problema sia totalmente rinviabile agli operatori: deve trovare una migliore impostazione e formulazione negli stessi Catechismi.

■ Nell'attuale verifica del « Catechismo », questo problema non dovrebbe essere trascurato. Alla luce della scoperta e della nuova visione ecclesiale sulla religione popo-

lare, devono maturare attenzioni e atteggiamenti adeguati anche per la revisione dei testi.

3. L'attenzione alla religione popolare nella catechesi parrocchiale

Si è già detto che per questa valutazione non disponiamo di informazioni sufficienti. Si deve perciò dedurle con cautela dalla conoscenza delle situazioni e indirettamente anche da qualche ricerca.

3.1. INADEGUATEZZA DELLA PRASSI CATECHISTICA

■ Anzitutto è un dato di fatto che la catechesi parrocchiale (soprattutto al Sud) è rivolta prevalentemente ai fanciulli ed è, per lo più, finalizzata alla celebrazione dei sacramenti. Nel *Catechismo dei fanciulli* non vi è nessuno stimolo che possa provocare l'attenzione alla religiosità popolare e ambientale. Ironicamente, quindi, si potrebbe dire che l'unica realtà che si riscontra a questo riguardo è la partecipazione dei fanciulli alla processione del « Corpus Domini » con i loro vestiti di Prima Comunione... La catechesi parrocchiale, inoltre, è fatta prevalentemente da giovani e giovanissimi piuttosto affetti da intellettualismo, poco radicati nella cultura e religiosità ambientale, poco coinvolti (neanche criticamente) nelle manifestazioni religiose popolari.

■ Nella recente indagine sui catechisti in Italia (1982) è apparsa chiaramente la scarsa attenzione nella catechesi all'attualità e ai problemi ambientali e il prevalere del metodo scolastico, con uso conseguente del Catechismo come libro da spiegare. Indirettamente tutto ciò è una conferma di quanto si è detto precedentemente.
Inoltre, anche quando nella catechesi si cerca di essere attenti ai soggetti nel loro ambiente, si considera soprattutto la situazione socio-culturale, la condizione familiare ed economica, ma non si bada molto all'aspetto religioso, che pure fa parte della cultura e della realtà ambientale.

■ Insomma, la catechesi parrocchiale non è attenta a trasmettere quella fede, tesoro prezioso della vita dei padri, espressa nella cultura locale; non può quindi neanche purificarla, arricchirla e donarla come eredità a quelli che verranno. Questo può dipendere soprattutto dal fatto che il rinnovamento della catechesi, nonostante i proclami sulla dimensione comunitaria e tutti i riferimenti alla comunità nell'educazione religiosa, di fatto non è riuscito a tradurre *praticamente* questa esigenza, valorizzando anche tutto il patrimonio di religiosità e di spiritualità della comunità ambientale.

3.2. UN INVITO E UN ORIENTAMENTO

■ Ritengo molto vero quanto afferma il vescovo di Avellino in proposito: « Un errore grave abbiamo commesso. Abbiamo catechizzato i nostri piccoli in modo generico e senza far comprendere loro il modo di vivere la fede nel proprio ambiente e abbiamo trascurato l'evangelizzazione dei giovani, specialmente operai e contadini, degli adulti e degli anziani. I giovani hanno rigettato una religiosità che non li aiuta a risolvere i problemi della loro vita; gli altri, rimasti con una fede non aggiornata, hanno avvertito uno stato di inferiorità e si sono creduti incapaci di educare i loro figliuoli nella loro fede. Così un'età non forma l'altra » (*Noi e la religiosità popolare,* Avellino 1982, p. 9).
Dobbiamo evidenziare le conseguenze, soprattutto a livello familiare. Gli sforzi di coinvolgimento della famiglia restano senza frutto perché ciò che si chiede è alquanto

lontano dal loro modo di concepire e vivere la fede, quindi non si fa che accrescere la loro incertezza educativa a livello religioso. La loro resistenza non si deve attribuire solo alla cattiva volontà..., e quando si giustificano dicendo che non hanno tempo, probabilmente, non fanno che ricorrere a un convincente alibi.
Il vescovo di Avellino invita i responsabili della chiesa locale a fare proprio quanto suggerisce la *Evangelii nuntiandi,* ma aggiunge qualcosa che mi sembra molto importante: « La religiosità popolare non deve essere solo evangelizzata, ma deve essere sussidio all'insegnamento catechistico con i suoi elementi validi. Deve essere inoltre materia di insegnamento perché si sappia il valore della propria pietà, che è anche della famiglia e della comunità. Essa vuole una evangelizzazione incarnata nel suo ambiente » (*Idem,* p. 10).

4. L'apporto della religione popolare alla catechesi

Tutte le analisi e le riflessioni precedenti restano fondamentalmente propedeutiche e non chiariscono quale potrebbe essere l'apporto specifico della religione popolare alla catechesi. Non si tratta immediatamente di trovare risposte al « come fare » (non è possibile affrontare questo problema di operatività concreta, almeno per ora e in questo contributo), ma del « che cosa » può offrire, che cosa può essere valorizzato e trasmesso della religiosità popolare nella catechesi.
Anche se in modo sommario e sintetico presenterò ora alcuni aspetti che possono aprire sufficienti prospettive per l'attività concreta e per un ulteriore approfondimento.

4.1. APPORTO A LIVELLO DI CONTENUTI

Consideriamo anzitutto quali contenuti la religiosità popolare può offrire alla catechesi.

■ Si è più volte affermato che la religione popolare deve essere considerata come autentico « luogo teologico » e come « teologia complementare contestuale ». Essa quindi può offrirci delle visioni e comprensioni integrative delle verità di fede. Questo, in fondo, è quanto dice il Catechismo degli adulti e quanto si afferma nei documenti che sottolineano i valori intrinseci della religione popolare (*Evangelii nuntiandi, Catechesi tradendae*). Nella sua esperienza della fede, il popolo scopre e capisce di Dio quanto la riflessione teologica forse svalorizza o tace; anche questo è patrimonio di fede da scoprire e da comunicare. I contributi precedenti hanno offerto significativi approfondimenti a livello di contenuti; si rinvia perciò ad essi per poter valutare quali debbano essere valorizzati e trasmessi.

■ La varietà e il simbolismo rituale della religione popolare offre anch'esso notevoli apporti alla catechesi. La riforma liturgica, troppo elitaria e intellettualistica, non è riuscita a far scomparire le « liturgie popolari ». La vita non può aprirsi al mistero che celebra solo con disposizioni intellettuali e razionali, né può essere trasformata solo a livello di idee. Le liturgie popolari offrono varietà e ricchezza espressiva che più facilmente stimolano partecipazione e creatività; anche se con prevalente carattere emozionale, esse realizzano un coinvolgimento totale che impegna i soggetti che vi partecipano.
I pellegrinaggi, i voti, le forme penitenziali, i rituali di benedizione, i simboli (candele, ulivo, acqua...) sono realtà a cui forse non riusciamo a riconoscere dignità di liturgia (i nostri canoni non lo permettono); ma esse aprono la vita al mistero salvifico ed esprimono una presenza, un'invocazione e un ringraziamento al divino a partire dai luoghi

e dalle dimensioni più concrete della vita. Sono cioè tutti segni che portano il « divino nella vita » e facilitano la « liturgia della vita », anche se in forme spesso piuttosto rudimentali.

■ Questa integrazione tra vita ed esperienze religiose (le particolari celebrazioni della fede in un contesto) fanno assumere dinamismi e caratteri specifici alla spiritualità della comunità ambientale. In essa potranno essere accentuate devozioni, atteggiamenti, comportamenti che esprimono modalità incarnate di vivere la fede e che hanno modellato e guidato la vita in tutti i campi. Anche questo fa parte del patrimonio da trasmettere (non tanto ovviamente nella sua materialità), per consentire continuità e radicamento spirituale.

■ Non devono essere sottovalutati, inoltre, i contenuti ecclesiali che la religione popolare può offrire. Essa può essere vista come via concreta perché la Chiesa si « sperimenti popolo di Dio » che vive la sua storia in un territorio e che cerca di viverla come « storia salvifica ». La religione del popolo può aiutare cioè a ricuperare la « dimensione popolo » nelle sue diverse e concrete realizzazioni e dare identificazione storica alla Chiesa come « popolo di Dio ».

■ Nessuno di questi contenuti deve essere visto o letto in chiave di alternatività, ma in quella di complementarità. Se, a volte, sono risultati piuttosto esclusivi, è stato per resistenza ad altre forme che avevano il potere di far valere la loro esclusività.
Il compito più importante della catechesi è quello di riuscire a presentare i contenuti in modo che diventi possibile integrare i vari aspetti, superando in nuove sintesi qualunque tipo di contrapposizione. Anche se non è stato detto, è chiaro che la catechesi riuscirà a valorizzare i contenuti della religione popolare quanto sarà capace di convertirsi al popolo e di ricollocare tra il popolo il luogo storico dell'educazione della fede.

4.2. APPORTO A LIVELLO DI METODO

■ La catechesi, in quanto azione pratica del comunicare la fede e dell'educare alla fede, deve verificare se stessa continuamente non solo a livello di contenuti ma anche di metodi, per essere in grado di trasmettere integralmente i contenuti e dare significatività alla vita di fede.
Le scienze della comunicazione, la metodologia e la didattica hanno fatto progressi enormi, anche se subiscono continuamente le limitazioni di quelli che le usano. La vera attenzione deve quindi concentrarsi sulla preparazione dei catechisti perché possano servirsi in modo corretto e con efficienza dei metodi e delle tecniche.
La mia pretesa è quella di indicare alcuni orientamenti metodologici desunti dalla religione popolare. Se teniamo presente che il metodo dice riferimento a saggezza educativa e a orientamenti complessivi di educazione, potremmo forse essere disposti a riconoscere che questa saggezza può essere frutto di esperienza di vita.

■ La metodologia pedagogico-religiosa deve aprirsi ed essere capace di evidenziare una chiara dimensione comunitaria, soprattutto perché uno dei suoi obiettivi è quello dell'integrazione e dell'appartenenza ecclesiale. La dimensione e la prospettiva comunitaria diventano concrete quando sono espressione di una pedadogia comunitario-ambientale; quando cioè non solo i vari interventi educativi sono in qualche modo coordinati, ma lo stesso ambiente appare un po' alla volta lo spazio in cui si gioca la propria vita e la propria realizzazione; esso richiede quindi di essere riconosciuto come luogo di impegno e di solidarietà (questa visione può rientrare benissimo nell'accentuazione attuale della dimensione « territorio », in qualunque contesto, anche urbano).

■ La pedagogia comunitario-ambientale dà concretezza al « comunitario » (evitando così che resti qualcosa di astratto e di indefini-

to come nei vari discorsi sulla comunità), e si attua come autentica « socializzazione religiosa ». In questa socializzazione sono impegnati la famiglia (non solo i genitori ma anche gli altri parenti), le strutture educative (che a vario titolo intervengono nell'educazione), la comunità ambientale (nelle sue diverse espressioni e concretizzazioni). Ovviamente questa dimensione comunitario-ambientale non è intesa come gabbia o recinto, ma come spazio educativo che consenta di guardare il mondo sapendo dove ci si trova.

■ La religione popolare, in fondo, era frutto di una socializzazione comunitario-ambientale che abilitava a vivere attraverso esperienze concrete che portavano a verificare l'efficacia di quanto si trasmetteva. In famiglia, come altrove, il fanciullo (ma anche il giovane e in qualche modo l'adulto) *vedeva* quanto gli altri facevano; *ascoltava* il racconto delle origini e del significato delle cose fatte da tante generazioni; egli stesso *veniva aiutato a fare*, e, coinvolgendosi con gli altri, diventava piano piano capace di raccontare quanto gli avevano tramandato e personalmente aveva sperimentato.

■ L'apporto metodologico della religione popolare alla catechesi viene proprio da questa modalità di socializzazione religiosa. Nelle attuali situazioni ambientali e culturali si richiede una nuova socializzazione religiosa e la catechesi deve acquistare sempre più chiaramente questo carattere. Impegnandosi il più possibile a coinvolgere famiglia, educatori e strutture educative, la catechesi deve aiutare a vedere e a saper distinguere i volti diversi della vita attuale; deve saper raccontare la storia di chi ha annunciato una novità di vita e di quanti hanno cercato, in diversi modi, di realizzarla; deve stimolare a vivere concretamente in modo nuovo, scegliendo di essere con coloro che oggi vivono e celebrano questa realtà nel proprio ambiente.
Il problema è forse « come fare » perché questo non si viva soltanto all'interno del gruppo di catechesi. Una prospettiva potrebbe essere la valorizzazione della dimensione « territorio », ma si richiede sempre una « nuova prassi di socializzazione » che appaia chiaramente come via di promozione umana integrale alla luce del vangelo.

5. La religione popolare e la formazione dei catechisti

Alla luce di quanto si è detto in precedenza, appare evidente che la valorizzazione di tutto ciò che può offrire la religione popolare dipende soprattutto dalla formazione dei catechisti. In una forma piuttosto categorica si potrebbe dire che « la religione popolare sarà valorizzata dai catechisti nella misura in cui li avrà aiutati a formarsi ». Se il catechista non scopre, cioè, che cosa può dargli la religione popolare, non avrà un motivo adeguato per valorizzarla nella catechesi.
Cercherò quindi di analizzare quale apporto può dare la religiosità popolare alla formazione dei catechisti, sia a livello di identità di fede personale che a livello di prassi educativa.

5.1. RELIGIONE POPOLARE E IDENTITÀ RELIGIOSA DEL CATECHISTA

■ Nella sua crescita spirituale, il catechista ricerca e vive i tratti spirituali della sua gente, come segno di continuità e di radicamento.
Deve essere sottolineata anzitutto questa esigenza di identità spirituale, senza costrizioni e condizionamenti, ma come espressio-

ne di radicamento spirituale e di continuità. Chiamato a trasmettere la fede della sua comunità, il catechista ha bisogno di cogliere i valori religiosi del suo ambiente; ma essi saranno significativi se riuscirà a individuare e a fare propri i tratti spirituali caratteristici della sua gente.
Il catechista riuscirà a fare tutto questo se non si sentirà membro dell'élite religiosa della sua parrocchia e si educherà a una carità pastorale verso i credenti che scopre diversi e vivrà in umile disponibilità a ricevere quanto questi credenti possono offrire alla sua vita cristiana. Questo gli sarà tanto più facile quanto più sarà attento alle persone e saprà cogliere il valore che acquistano per la loro fede alcune manifestazioni.

■ Il catechista potrà trovare inoltre grande utilità partecipando personalmente a qualcuna di queste manifestazioni, analizzando canti e racconti legati a devozioni e feste particolari, e soprattutto cercando di capire quali sono gli atteggiamenti di fede che animano il quotidiano (spesso racchiusi in detti, proverbi, massime popolari, preghiere, invocazioni, comportamenti esemplari, ecc.). Non si vuole ovviamente che il catechista diventi un esperto di religione popolare o un antropologo raffinato; forse la cosa più importante è che riesca a risentire in sé quanto osserva, ascolta, conosce, impara. Se riesce ad accogliere e a risentire in sé gli insegnamenti che gli vengono dagli avvenimenti religiosi e dalle persone semplici del suo ambiente, potrà più facilmente scoprire ciò che deve essere purificato e arricchito e trovare modalità concrete per svolgere la sua missione di educatore della fede anche tra gli adulti della sua comunità.

■ Queste sono alcune suggestioni pratiche che possono aiutare a tradurre le affermazioni di principio. Sono però convinto che decisive sono la mentalità e la disponibilità di base dei catechisti, che potranno ovviamente essere illuminate e accresciute da un serio cammino formativo.

5.2. RELIGIONE POPOLARE E IMPEGNO EDUCATIVO-RELIGIOSO DEL CATECHISTA

La competenza educativa e la capacità di comunicazione sono molto importanti nella formazione del catechista. Non può essere sufficiente una buona formazione religioso-spirituale.
Anche a questo livello, la religione popolare può dare un suo specifico contributo. In questa prospettiva può essere letto quanto è stato detto circa i contenuti e le metodologie, ma si può aggiungere anche qualcosa d'altro.

■ La religione popolare, nelle sue diverse modalità tradizionali di manifestazione, può essere compresa come mediazione culturale, come una forma di inculturazione della fede. Poiché l'azione catechistica tende alla formazione della mentalità di fede, all'integrazione fede-vita, nella religione popolare possono riscontrarsi elementi utili in questa prospettiva. Il catechista, mentre presenta e illumina le forme tradizionali di celebrazione della fede, può rilevare i loro limiti ma anche aiutare a coglierne i valori e a far vedere come essi si integrino e modellino la vita.

■ La mediazione culturale della religione popolare può inoltre presentare una sua efficacia nell'evangelizzazione degli adulti, soprattutto quelli più lontani dall'istituzione religiosa, valorizzando appunto la religione popolare come ambito della comunicazione catechistica, come linguaggio e simboli capaci di trasmettere contenuti di fede e di aprire a esigenze trascendenti.
Nella formazione del catechista, quindi, la religione popolare può facilitare la comprensione di due aspetti importanti a livello di esigenze educative:

a) l'integrazione fede-vita;

b) l'inculturazione della fede, con modalità di linguaggio e di comunicazione capaci di raggiungere anche i lontani.

■ Vorrei offrire anche un'altra suggestione che può avere una sua importanza.
Nella catechesi ai fanciulli e ai ragazzi potrebbero intervenire significativamente anche gli anziani delle comunità. Oggi si cerca di essere attenti e di valorizzare gli anziani. Perché non fare tesoro anche della loro esperienza religiosa? Vi sono coloro che conservano il patrimonio orale della religiosità ambientale; altri che vivono con ammirevole fedeltà comportamenti ed esperienze religiose; non pochi mostrano una vera saggezza umana e cristiana.
Nelle comunità piccole potrebbe essere piuttosto facile per il catechista conoscere gli anziani, vedere chi poter invitare qualche volta nella sua catechesi, trovare modi adeguati per stimolare l'anziano e fargli capire l'importanza del suo contributo, preparare i ragazzi ad accoglierlo e ad ascoltarlo.
Non posso confermare l'efficacia di questi incontri con l'avallo dell'esperienza e mi rendo conto che non è del tutto semplice. Penso tuttavia che sia una via da sperimentare, anche per trovare modalità nuove che coinvolgano gli adulti nell'educazione religiosa, affinché appaia chiaramente che « un'età forma l'altra », consentendo continuità e rinnovamento della vita di fede nell'ambiente.

CONCLUSIONE

■ È molto probabile che qualche lettore abbia fatto fatica ad arrivare in fondo alla lettura di queste riflessioni. Può anche darsi, tuttavia, che alcuni siano arrivati più velocemente, perché forse hanno ritrovato qualcosa a cui da tempo pensavano. Questi ultimi devono continuare la loro riflessione e avere anche il coraggio di cominciare a farne uso, avviando prassi nuove nella formazione dei catechisti e nella stessa catechesi.

■ Coloro che hanno difficoltà a seguire le riflessioni sulla religione popolare non devono pensare che la si voglia vedere come « futuro della fede »... Essa è semplicemente un presente da accogliere, da capire, da valorizzare. Deve essere occasione e punto di partenza per la catechesi, patrimonio da trasmettere nei suoi valori più validi, luogo per riconoscere i segni della presenza di Dio tra gli uomini..., nella chiara coscienza che, trascurandola, viene a essere ignorato qualcosa di essenziale al modo storico di vivere la fede e di conoscere Dio e la sua opera di salvezza.

■ Con questa disponibilità di apertura, di accoglienza e di riconoscimento può instaurarsi un rapporto di « dare » e « ricevere » che potrà anche più facilmente aprirla alla pienezza del vangelo; senza farsi mai l'illusione, tuttavia, di dover arrivare a una omogeneità assoluta nella religiosità.
La diversità non deve creare forme di emarginazione, anche per non impoverire la stessa realtà ecclesiale.

Conferenza Episcopale Italiana - Segreteria Generale
RICONCILIAZIONE CRISTIANA E COMUNITÀ DEGLI UOMINI
Convegno ecclesiale - Indicazioni per un cammino di Chiesa
Collana « Vita della Chiesa », n. 35; Pagine 32 (cm 11 x 18,5)
Lire 600 - Codice 00535

Questo documento preparatorio precisa le ragioni del Convegno, i suoi contenuti e gli obiettivi da conseguire. Offre una traccia per la discussione su tali argomenti, indica le fonti di riferimento e il calendario del Convegno stesso.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

Fra i dossier pubblicati su Primavera

IL RITORNELLO DELLA FELICITÀ

È possibile essere felici oggi?
Cristo ci ha insegnato a vivere il ritornello della felicità: "Beati voi..."
Il dossier si propone come sussidio per la Quaresima

ESSERE GIOVANI OGGI

Chi è il giovane che vive oggi in Italia? Come vive e soprattutto cosa vive?
Com'erano i giovani degli anni 60-70?

DIETRO LA DROGA

Che cosa si nasconde dietro questo inquietante fenomeno?
Come affrontare il problema con realismo e con speranza?



PRIMAVERA
IL QUINDICINALE DEGLI ADOLESCENTI

Per una lettura intelligente, per le ricerche scolastiche, per il dialogo in gruppo.

Ottanta pagine di simpatia col maxiposter

Abbonamento:
annuo L. 15.000
(21 numeri)
semestrale L. 8.000
(11 numeri)

Abbonamenti in pacco per scuole - Parrocchie sconto 15%
Diritto di resa.
C/C postale 544205

Chiedi copie gratis a
Primavera Via Timavo, 14 - 20124 Milano
Tel. 02/6188229

«Stato di salute» della Bibbia nella catechesi

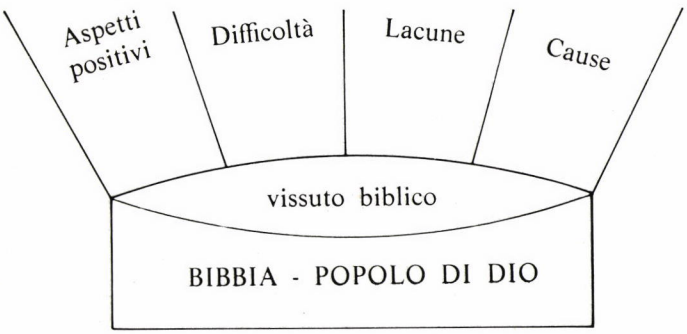
LA BIBBIA NELLA CATECHESI/2

Esperienze, problemi, difficoltà e lacune. Le loro cause.

■ Il vento della Bibbia è entrato nelle nostre comunità. Il Vaticano II ha spalancato le finestre.
Può la catechesi esimersene, senza diventare infedele al Concilio?
Vi è un « vissuto biblico » (potenziale) finora inaudito; ma non mancano neppure eccessi in un verso o in un altro, che possono trasformarsi in « amori delusi ».
A vent'anni dal Concilio, tentiamo un « check up » sullo stato di salute dell'uso catechistico della Bibbia.

■ Sento preoccupata la voce del Papa quando in « Catechesi tradendae » mette in guardia i catechisti dall'introdurre « teorie peregrine, vani problemi, sterili discussioni », riferendosi esplicitamente a « teologi ed esegeti » (n. 61). Ma questa voce è diversa da quella di chi afferma il primato delle tradizionali forme dogmatiche, in quanto la Bibbia sarebbe « troppo dispersiva e inadeguata ai non adulti nella fede » (cioè praticamente a tutti).

■ Come stanno veramente le cose a proposito di « Bibbia e catechesi »?
Vorrei qui proporre soltanto una griglia articolata, per una valutazione in proprio da parte dell'onesto e intelligente lettore.
Ecco un *grafico dei vari elementi in gioco*:



CESARE BISSOLI

1. Scopriamo il « vissuto biblico » del popolo di Dio

Il discorso assume qui inevitabilmente una apertura pastorale e tiene conto di un quadro europeo globale, da verificare nel proprio mondo concreto.

1.1. Canali e forme principali di comunicazione biblica

Sono i seguenti:
- liturgia (omelia);
- catechesi e insegnamento della Religione nella scuola;
- ritiri ascetici e animazione spirituale (« lectio divina »);
- gruppi biblici;
- movimenti ecclesiali;
- scuole di teologia;
- lettura personale;
- spettacolo e altri mass-media (di intonazione biblica).

1.2. Tipo di partecipazione

1.2.1. A livello di struttura

Può essere una partecipazione di massa o di gruppo. Questa ultima forma manifesta chiaramente una maggiore incisività perché favorisce una relazione più diretta con il testo e di interazione con gli altri.

1.2.2. A livello di contesto

Il contesto per lo più è religioso (nella fede della Chiesa), ma esiste pure una contestualità laica, come la scuola (Bibbia come documento storico), addirittura profana (come spettacolo).

1.2.3. A livello di atteggiamento

Vi è l'atteggiamento di fede (in quanto Bibbia è vista come parola di Dio) e di curiosità culturale (quello di tanti nostri « laici », ad es. di fronte al Cristo restaurato del Cimabue). L'atteggiamento di fede può assumere una forma totalizzante che rischia il fanatismo, l'acriticità; o, viceversa, può rovesciarsi in razionalismo più o meno larvato.

1.3. Metodologia di approccio

- Salvo qualche tentativo di lettura politico-sociale, particolarmente nelle comunità di base (come esperienza parrocchiale è rimasta celebre quella dell'Isolotto di Firenze), il nostro popolo incontra la Bibbia per la via storico-critica, quindi con una certa cura esegetica (per la mediazione per lo più dei sacerdoti).
- Specie in movimenti carismatici — e non senza reazione alla via critica — l'incontro avviene anche per la via cosiddetta « spirituale », più immediatamente riportata su registri di conoscenza e amore di Dio e del prossimo, di vita sacramentale e virtuosa.

1.4. Sussidi e tecniche

- Secondo me la situazione è paradossale: possediamo un'abbondanza inusitata di pubblicazioni che trattano, divulgativamente, un po' tutte le problematiche bibliche, da introduzioni a monografie e a sussidi specifici; ma, pur volgarizzato, questo materiale è per tanta gente semplice ancora troppo tecnico, troppo elevato; anche perché ciò che si stampa — specie se proviene dall'estero (e noi italiani siamo implacabili traduttori di tedeschi, francesi...) — è per lo più privo di un'adeguata mediazione e adattamento pedagogico-didattico; inoltre il pluralismo delle opinioni, anche quando è legittimo, non conforta chi sta imparando l'alfabeto.
- Va riconosciuto che la Bibbia è entrata in molte famiglie del popolo (in Italia *la Bibbia di Gerusalemme,* come il *NT inter-*

confessionale in lingua corrente, stanno rendendo un buon servizio). Esistono guide alla lettura della Bibbia, Bibbie con passi scelti per bambini, ragazzi, giovani, album e fumetti, dias, film in super-otto, cartelloni, canti, dischi, cassette... Basta rivolgersi Elle Di Ci, Paoline, Dehoniane... tanto per ricordare editrici ben note.

• Quanto alle tecniche di comunicazione, mi sembra che il popolo di Dio faccia esperienza della Bibbia soprattutto mediante il linguaggio verbale (e sovente unidirezionale: ascolta altri che parlano). Vi è anche quello dei mass-media (TV, film) su oggetti o temi biblici: ma non so fino a che punto ci sia una recezione critica.

2. Aspetti positivi emergenti

Prima di passare all'eventuale raffica di difficoltà e accuse, onestà vuole che ci chiniamo sulla piccola « speranza verde » che sta spuntando, per non deprezzarla ingiustamente. Pur ritenendo che nei movimenti spirituali il processo di mentalizzazione biblica funzioni con maggior incidenza (qualunque sia poi il giudizio di valore da dare), anche fra la gente si notano germinalità positive che possiamo riassumere così:

2.1. La Bibbia sta crescendo dentro al popolo di Dio

Cresce come suo Libro, con una lenta, ma sicura declericalizzazione nell'impiego di esso e una progressiva popolarizzazione del contatto (in America Latina assume i tratti di originale « lettura popolare » della Bibbia). È un processo lento, ma fondamentale, contrastato da tanti intoppi (manca un processo culturale di base organico, impostato sulla Bibbia fin da bambini); eppure è decisivo: Bibbia e comunità si appartengono reciprocamente. Non bisogna assolutamente ritirarsi da questo obiettivo, e ovviamente accettare il prezzo non piccolo di una mediazione intelligente, paziente, continua.

2.2. Si sta sviluppando la cultura esegetica

• Assistiamo a un progressivo superamento dello scollamento fra esegesi scientifica e uso pastorale-catechistico. Molti catechisti vanno a scuola di Bibbia. I testi, « in primis » i catechismi nazionali, e gli altri sussidi di più ampio consumo (per es., i fumetti biblici) ci tengono a esprimere correttezza esegetica, talvolta superiore alla stessa capacità dei catechizzandi.

• Ciò non toglie una certa insoddisfazione per un approccio troppo freddo, troppo rigoroso, troppo carico di *se,* di *forse,* di *può darsi.* Più « pietra » che « pane »!

• Si può forse aggiungere che cresce la capacità interpretativa, nel senso di saper riportare il significato letterale o di partenza del testo biblico nella propria condizione storica, con una lettura che nella contingenza della lettera sa cogliere il valore esistenziale permanente. Ma dubito di questa abilità ermeneutica come abilità diffusa (anche perché il popolo di Dio, in particolare i laici, troppo poco « prendono la parola » nella comunità e vengono poco formati e responsabilizzati per il discernimento cristiano della esperienza).

2.3. Cresce la vita spirituale

Si deve anche ammettere *una vita spirituale più ricca* grazie all'accostamento più ampio alla Bibbia come parola di Dio. Il desiderio di conoscere sul Gesù dei Vangeli è sempre acceso e ammirevole; la meditazione personale e in gruppo di testi sacri trova il consenso di tanti, che ne escono confortati (un fatto emblematico: centinaia

di giovani e adulti si riuniscono una volta al mese nel Duomo di Milano con il Card. Martini per ascoltare alcuni passi biblici e pregare).

3. Problemi e difficoltà

• Come in ogni cambio e crescita (si pensi che per secoli in ambito cattolico ci fu un accostamento cautelativo e riservato al Libro Sacro), anche qui ci sono dei problemi che, dal punto di vista emotivo, generano un « interesse lacerato »: c'è il riconoscimento del primato della parola di Dio, ma c'è anche il disagio (fino al malessere) di non saperla valorizzare nella fonte biblica.

• Le difficoltà *globalmente* sembrano esprimersi a tre livelli:
– a proposito della *competenza* dell'animatore, sentita ancora scarsa;
– a proposito della *domanda* e partecipazione dell'uditore, viste talvolta poco entusiasmanti e apparentemente senza gran frutto;
– a proposito della *contestualità* ecclesiale, che appare mediazione ancora troppo poco credibile.

• È doveroso aggiungere — o premettere — che la crescita di « paganesimo » (o postcristianesimo) nella nostra società determina un'area di « non conoscenza » e di « non preparazione » elementari circa il linguaggio, il significato e gli atteggiamenti nei confronti della Bibbia, per cui essa nella prospettiva e nella struttura della catechesi andrebbe bene — strettamente parlando — solo come atto secondo. Per questo noi qui cerchiamo di non dimenticare l'uso della Bibbia nel momento di evangelizzazione.

• In maniera articolata, anche se ancora schematica, possiamo rappresentarci così *i nodi problematici*:

3.1. Circa la verità biblica

• Tale « modo » si esprime con la *domanda*: cosa intende l'autore sacro in questo o quel punto (ad es., in *Gn* 1)?
• Comprende *due aspetti*: *a*) il senso letterale del testo; *b*) il senso globale della Bibbia (o teologia biblica).
• Area di studio è *l'esegesi,* nella doppia investigazione della critica biblica e del messaggio o teologia biblica.

3.2. Circa il valore biblico

• *Domanda*: il senso di ieri o letterale come vale per oggi?
• *Aspetti*: *a*) cogliere il senso permanente nel contingente culturale del testo; *b*) fare traduzioni significative, comprensibili oggi.
• Area di studio è *l'ermeneutica* o attualizzazione, nel doppio momento di trasculturazione e di applicazione concreta.

3.3. Circa la comunicazione della verità-valore biblico

• *Domanda*: come esprimere la verità-valore del testo in situazione (ad es., ai bambini o ai giovani)?
• *Aspetti*: *a*) elaborare la didattica adeguata al testo; *b*) la mediazione operativa concreta (come dire ciò che devo dire in questa lezione).
• Area di studio e area *pedagogico-didattica*: come rispettare il linguaggio biblico e come fare una trasmissione efficace.

3.4. Circa il contesto ecclesiale

• *Domanda*: come si collega il dato biblico con la Tradizione vivente che è la Chiesa?
• *Aspetti*: rapporto Bibbia e liturgia, Bibbia e formulazione dottrinale, Bibbia e vita

cristiana, Bibbia e altri sistemi di significato...
• Area di studio è la *teologia fondamentale* e la *pastorale* della Chiesa.

Tante volte, parlando terra terra, ci si sente lamentare quasi soltanto della mancanza di sussidi, del fatto di non saperne abbastanza, del disinteresse dei ragazzi per storie vecchie di secoli... In realtà, l'arco dei problemi, magari inconsapevolmente, è percepito come più ampio, nella linea — io penso — del quadro articolato che ho qui esposto.

4. Lacune e deformazioni

• Le difficoltà non ben risolte si traducono ovviamente in un uso scorretto della Bibbia. Dire in proposito tutte le deformazioni è impossibile e inutile. Conviene tentare alcune grandi categorizzazioni, che servano a mettere in guardia per fare meno errori (senza illuderci che un giorno saremo capaci di un uso perfetto).
• Globalmente gli errori si situano nella dinamica fra *testo, destinatario, mediatore* (catechista), *contesto* o situazione di vita. Più che altro è da segnalare il cattivo esercizio della relazione o la relazione « malata ». Ho presenti quattro grandi categorie:

4.1. STRUMENTALIZZAZIONE

Avviene quando la Bibbia non riesce a dire se stessa in misura sufficiente e genuina, ma — più o meno avvertitamente (talvolta inconsciamente e con tanto fervore spirituale!) — è incanalata o violentata a esprimere il senso che noi, per comodità o per interesse o semplicemente per stereotipi, ci attendiamo che esprima.
Tre sono le forme più note:

4.1.1. Arsenale di prove a favore della dottrina cristiana

(Organizzata « scolasticamente » e non biblicamente).
Caso celebre in catechesi: spiegare le varie affermazioni del Catechismo di Pio X (ad es. gli attributi di Dio: onnisciente, perfetto, immenso...) ricercandole « accanitamente » nel testo sacro, senza alcuna attenzione al suo contesto e ai significati letterali. Altri casi: cercare nella Bibbia la spiegazione di qualche virtù (ad es., la giustificazione dell'amore per la patria o dell'obbligo di pagare le imposte appoggiandosi sul quarto comandamento: Onora il padre e la madre); oppure motivare l'impegno ecologico con una siepe di citazioni giustapposte...

4.1.2. Moralismo o lettura edificante

• La Bibbia viene prevalentemente intesa come indicazione di comportamenti da imitare o da evitare, mentre dovrebbe essere colta, prima di tutto, come portatrice di un messaggio di grazia (l'indicativo di Dio per l'uomo e l'atteggiamento dell'uomo davanti a Dio, il progetto di salvezza).
Così, per fare un esempio di catechesi corretta, dobbiamo dire che la Sacra Famiglia è anzitutto rivelazione della « familiarità » di Dio con l'uomo, è un tratto del suo modo di realizzare il mistero dell'incarnazione, prima di essere modello concreto di come una famiglia moderna deve vivere per far piacere a Dio.
• Non si vuol assolutamente negare che il dato biblico abbia una rilevanza etica; ma questa viene dopo, è radicata e va compresa dentro una relazione fra Dio e uomo, che la precede. Perciò fare un'applicazione morale o pedagogica immediata delle parole, dei fatti, dei personaggi biblici... è usare in modo « miope », quindi deformato, la parola di Dio.

4.1.3. Lettura ideologica

• Ciò avviene quando si utilizza la Bibbia per legittimare i propri punti di vista: essa viene forzata a entrare negli schemi del lettore, invece di essere ascoltata e accolta nella sua diversità. È il rischio delle cosiddette letture « chiuse », operate da sette o gruppi, che si servono della Bibbia più per convincersi sulla verità delle loro idee che per confrontare onestamente la propria « verità » con quella biblica.

• Ci può essere il pericolo della lettura « politica », magari stimolata dall'ideologia marxista; e ci può essere il pericolo degli spiritualisti a oltranza che, ad es., negano a priori ogni portata « politica » alla parola di Dio. Qui il discorso si farebbe lungo, in quanto è molto delicato (si pensi al recente documento vaticano sulla « teologia della liberazione »).

Vorrei richiamare almeno l'attenzione sul fatto che tanti cristiani sono esposti al « rischio ideologico » magari senza saperlo, in quanto proiettano sul testo tutto un mondo soggettivo (= precomprensione), ricco di pregiudizi, di schemi selettivi, di attese chiuse, di atteggiamenti non congrui all'esperienza cristiana di lettura della parola di Dio... E come potrebbe essere diversamente, umanamente parlando, se si tiene conto dei tanti messaggi alternativi, così « materialistici », da cui sono bombardati in questa società?

• Dovremmo ricordare di più questo problema nella nostra azione pastorale, rendendone avvertiti i catechisti con pratiche esemplificazioni (ad es.: far interpretare un testo del vangelo singolarmente, e poi fare un confronto attento delle diverse posizioni, cercandone le motivazioni...).

4.2. ACRITICITÀ

È la lettura sciolta, « selvaggia », intuizionistica, del « come appare », senza doverosa attenzione alla natura letteraria e storica dei testi, alla loro genesi, al loro genere. Una forma classica è il « fondamentalismo », che sconfina nella strumentalizzazione ideologica, ma che si caratterizza per una lettura « ingenua », del "è come sta scritto".

Di fronte a spericolati esibizionismi di certa esegesi scientifica « spacca-versetti », o che ricorre troppo facilmente al mito o al simbolo, si assiste oggi a un fondamentalismo di ritorno anche in gente che ama sinceramente la Bibbia, in quanto si trova intimamente disturbata da presentazioni troppo aride e incomprensibili.

4.3. COMPRENSIONE RIDUTTIVA

Raccolgo qui gli atteggiamenti che impoveriscono il Libro Sacro:

• da una parte, abbiamo la comprensione puramente razionale, quasi razionalistica della Bibbia: si è soddisfatti più di una Bibbia « spiegata », che « accolta, creduta e pregata » come parola di Dio;

• al lato opposto si situa un certo spiritualismo intimista che comprende il testo unicamente in vista dei sacramenti da ricevere o della crescita spirituale personale da promuovere, dimenticando la portata ecclesiale della parola di Dio e la sua rilevanza anche culturale e sociale;

• forse meno avvertita, ma egualmente riduttiva, è quella metodologia che ignora il linguaggio biblico, attraverso cui ci viene il messaggio: straordinaria ricchezza di immagini e simboli, la predominanza della forma narrativa, l'uso delle parabole..., ritenendosi soddisfatta quando « spreme » dal testo una idea chiara e distinta.

4.4. ISOLAMENTO O ACONTESTUALITÀ

• Insieme alla strumentalizzazione è questo — a mio parere — il malessere più grande nell'attuale « primavera » biblico-catechistica. Lo denunciava il Card. Ratzinger in una famosa conferenza « catechistica », tenuta a Parigi nel 1983: « Una mamma tedesca mi raccontò un giorno che suo figlio, che frequentava la scuola elementare,

stava per esser iniziato alla cristologia dei "logia del Signore" (fonte Q); ma dei sette sacramenti, degli articoli del Credo non aveva ancora udito una parola ».

• Il problema in sostanza è questo: come incontrare la Bibbia nella Chiesa, per rispettare l'unità della Bibbia e della Tradizione vivente come fonte della Rivelazione. Nella misura in cui non si giunge a collegare armonicamente Bibbia e liturgia, Bibbia e dottrina della Chiesa, Bibbia e servizio cristiano, Bibbia e magistero... si realizzano « operazioni chirurgiche » impossibili: si ricade in quei conflitti di Bibbia *contro* Tradizione (il « contro » c'è appena se ne fa oblìo), che fatalmente si ripagano in Tradizione *contro* Bibbia; si ritorna a progetti catechistici basati su formule chiare, nette; si giunge a riduzioni ed emarginazioni dell'AT...

Secondo me, risultano esemplari nello sforzo di coniugare Bibbia e liturgia, Bibbia e vita cristiana (ma forse meno Bibbia e dottrina) il Catechismo dei fanciulli (1,2,3) e il Catechismo dei ragazzi (1,2).

5. Cause dell'attuale situazione

Le accenniamo soltanto, per completezza del quadro.

• Per quanto vi è di *positivo* nell'area biblico-pastorale dobbiamo appellarci, come prima istanza, al rinnovamento conciliare e, più in profondità, al « fascino della sorgente », al « ritorno alle origini », che tanto più preme e attrae quanto più si secolarizza e si fa pagana questa società.

• Invece, per *il malessere* accennato sopra si possono indicare diversi fattori, che riassumo così:

5.1. La caduta del processo di socializzazione cristiana (biblica)

È un fenomeno diffuso e innegabile, che ha sul nostro problema un peculiare effetto: si tratta dell'assenza di una alfabetizzazione biblica, cioè di quella conoscenza elementare di termini e di spiritualità, trasmessa in passato dai racconti della storia sacra proposti in famiglia e nella scuola. La Bibbia, i racconti che esprime, i grandi personaggi non riescono più ad avere quella familiarità che li rendeva « autorevoli » nel cammino della fede.

5.2. Il distacco fra scienza biblica e pastorale ecclesiale

Per certi aspetti è un « gap » che si va superando, mediante i tanti corsi di aggiornamento teologico. Ma resta in molti il dilemma pratico: « O mi affido alla Bibbia, e allora perdo l'interesse dei fedeli; o mi concentro sulle situazioni della gente, e allora vedo svanire un ricorso robusto alla Bibbia ». Il Card. di Milano, C. M. Martini, nella sua lettera – dialogo con san Carlo (cf puntata precedente) sottolinea la mancanza di vera familiarità del pastore con la Sacra Scrittura: essa non riesce a diventare « casa dell'anima », ma resta piuttosto « magazzino » da utilizzare pragmaticamente nelle diverse circostanze. Fa invece impressione vedere come il Cardinale di Milano, quando parla o scrive (cf, ad es., le sue lettere pastorali, segnatamente riguardanti la catechesi), * si rifaccia continuamente a termini, simboli, dinamiche della Bibbia, e con modernità di accostamento, come uno che riesce a « leggere la Bibbia nella vita e la vita nella Bibbia », per dirla con Carlos Mesters.

5.3. Insufficienza pedagogico-didattica

È stato detto che sovente i migliori biblisti sono i peggiori catecheti. Speriamo che non

* Si veda: *In principio la Parola; Partenza da Emmaus; Testimoni del Risorto.*

sia vero il contrario. Ma comincia a esserlo quando il catechista, dimenticando di essere « uomo di comunicazione », trascura la parte pedagogico-didattica, tenuto conto che esiste una scienza al proposito, anzi un insieme di scienze applicate all'area dell'insegnamento biblico. Non saper narrare, non saper far incontrare il testo originale (tradotto), non saper far lavorare sui testi, il non saper far meditare su di essi, reagire, ecc., paghi di una sufficienza di idee grandi, di vasti quadri di teologia-biblica... Ebbene, tutto ciò assomiglia a uno che possiede tesori immensi da comunicare, ma non possiede il ponte per passare sulla terra dell'uditore. Ricordo quel mio ascoltatore che abbassava tremante gli occhi ogni volta che dicevo « midras » a proposito di certi passi del Vangelo: avevo mancato dell'elementare gesto di cortesia di spiegare il termine! Uno spillo piccolo piccolo, si dirà. Ma quando uno ne riceve tanti, da catechisti cattivi maestri, beh, allora può anche « morire alla Bibbia »...

Ma di chi è la colpa? All'Università dove insegno ho annunciato un seminario intitolato « Laboratorio biblico », ossia studio e pratica di forme e metodi di didattica biblica: si sono iscritti in due, con grande mia delusione! Poi, per non far saltare il seminario, ho radunato altri cinque dispersi. Sono sette, e stanno scoprendo pianeti sconosciuti: con soddisfazione loro e mia.

Ma quanta strada c'è ancora da fare!

Conclusione

Qui termina la carrellata diagnostica. Forse troppo ampia o generica per essere vera sotto tutti gli aspetti.

Pregherei il Lettore a fare una autodiagnosi; e magari scrivermi (all'indirizzo della Rivista) che cosa aggiungerebbe o toglierebbe o modificherebbe nel quadro sopra descritto.

LIBRI RICEVUTI

Gli Istituti Religiosi nel Nuovo Codice di Diritto Canonico. Atti del Corso promosso dall'Istituto Regionale Lombardo di Pastorale in collaborazione con il Comitato Lombardo CISM e con la Delegazione USMI Lombardia, Collana « Quaderni di Vita Consacrata », n. 8, Editrice Ancora, Milano 1984, pp. 212, L. 12.000.

La Combe Francesco, *Meditare.* Analisi dell'orazione mentale, Editrice Ancora, Milano 1983, pp. 205, L. 8.500.

Lafrance Jean, *Perseveranti nella preghiera.* Commento al « Veni Sancte Spiritus » e al « Veni Creator », Collana « Contemplativi nell'azione », Editrice Ancora, Milano 1984, pp. 256, L. 12.000.

Mazzarello Secondo, *Amen.* La liturgia: dai riti alla vita, Edizioni Piemme, Roma 1984, pp. 240, L. 16.500.

Melandri Eugenio, *I protagonisti,* Collana « Uomini Nuovi - Sezione Giovani », n. 1, EMI, Bologna 1984, pp. 190, L. 6.000.

Molinaroli Fausta, *Vocazione e preghiera.* Il « sì » di ogni momento a Dio che chiama, Collana « Contemplativi nell'azione », Editrice Ancora, Milano 1984, pp. 171, L. 7.500.

Peyret Raymond, *Marta Robin.* La gioia nella croce, Collana « Una folla di testimoni », Editrice Ancora, Milano 1984, pp. 197, L. 9.000.

Pollano Giuseppe, *« Come in Cielo ».* Carità in atto, operazione radicale dello Spirito, Edizioni Piemme, Roma 1984, pp. 180, L. 12.000.

Rocchetta Carlo, *Cristiani come catecumeni.* Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti, Collana « I libri liturgici commentati », n. 1; Edizioni Paoline, Roma 1984, pp. 240, L. 10.000.

Santander Marie Abdon, *Dio cerca l'uomo « Adamo, dove sei »?,* Collana « Spiritualità del nostro tempo », Cittadella, Assisi 1984, pp. 290, L. 12.000.

Stramare Tarcisio, *San Giuseppe nella Sacra Scrittura, nella teologia e nel culto,* Collana « Movimento Giuseppino », n. 1, Edizioni Piemme, Roma 1983, pp. 434, L. 24.000.

Soggettività e oggettività nella morale cristiana

MORALE E CATECHESI/3

Problemi e orientamenti

1. LA LIBERTÀ, CUORE DELL'ESPERIENZA MORALE

■ La filosofia greca antica identificava il bene dell'uomo in quanto uomo, e quindi la virtù, nella conoscenza. Pareva naturale a PLATONE che chi conosceva il bene, non superficialmente, ma in modo da percepirne tutta la ragionevolezza e bontà, dovesse comportarsi di conseguenza. Se l'uomo sbaglia a livello di comportamento, è sempre solo per ignoranza: il male morale è assenza di sapere. Ciò che fa l'umanità dell'uomo non è quindi il comportamento esteriore, ma l'interna illuminazione dell'anima, attraverso la contemplazione della verità. L'educazione morale coincide con l'apprendimento della verità, la maturità morale con l'adeguatezza del giudizio morale e con l'acquisizione della sapienza.
Ancora oggi, studiosi dello sviluppo morale, come *L. Kohlberg*, pensano allo sviluppo e all'educazione morale in questa linea, con un approccio che, proprio per questo, si suole chiamare *cognitivista*. Ma il loro è un atteggiamento controcorrente.

■ Nella civiltà della scienza e della tecnica, quello che conta nell'ambito della morale è invece il comportamento esteriore e la sua efficacia in ordine a determinati scopi di carattere sociale. Non è la qualità dell'uomo che si cerca, ma l'efficienza della società, che dipende dal modo in cui ognuno si adegua alle norme del vivere sociale, e svolge la sua funzione con precisione ed efficacia. In questo caso, l'educazione morale si risolve in una forma di condizionamento a determinati comportamenti socialmente utili o approvati, attraverso il rinforzo positivo del premio e quello negativo del castigo: è la pedagogia morale del *behaviorismo*.

■ Accanto a queste due opposte concezioni del bene e della morale, si situa, in posizione alternativa, la *concezio-*

GUIDO GATTI

ne cristiana della morale. Per la morale cristiana, la conoscenza del bene è solo una premessa indispensabile, ma non sufficiente, della virtù.
Il comportamento esterno poi è una conseguenza importante, ma non un elemento costitutivo della virtù. La semplice conformità esteriore alla norma sociale, alla convenzione, è un fatto pre-morale che (quando non si riduca a conformismo passivo e quindi a immaturità umana) potrà essere utile alla società, ma non fa la qualità dell'uomo.
Il centro e l'essenza della virtù non si trovano nell'intelligenza né nel comportamento esterno, ma nella volontà, anzi nel cuore più profondo della libertà, dove la libertà è capace di amare il bene conosciuto e di decidersi per esso, con una *opzione di fondo,* capace di dare una direzione ben definita a tutta quanta la vita. Questa decisione presuppone una conoscenza adeguata del bene, ma è qualcosa di più e di diverso rispetto a ogni forma di sapere. Normalmente si esprime in comportamenti coerenti, che però ne sono soltanto una conseguenza esterna.
Il valore morale dell'uomo dipende da questa capacità di amare il bene: *homines sunt voluntates,* come dicevano gli antichi: l'uomo è quello che è la sua volontà.
È chiaro allora che il punto di partenza di ogni riflessione di fede sul messaggio morale cristiano, anche quella riflessione che è ordinata a un annuncio più intelleggibile di questo messaggio e all'educazione morale cristiana, deve partire da una considerazione di questa opzione fondamentale e unificante.

2. LA FEDE-CARITÀ, OPZIONE FONDAMENTALE DELLA VITA MORALE CRISTIANA

■ L'oggetto di questa scelta ha, per il cristiano, un nome personale: il Dio che si è rivelato in Gesù di Nazaret è il volto concreto del bene morale, cioè del bene dell'uomo in quanto uomo, del bene che costituisce il compimento pieno dell'essere umano. Ogni altro bene è visto, amato, voluto, realizzato nella luce di questo Bene assoluto.
La decisione con cui ci si rivolge a questo Bene e vi si aderisce incondizionatamente è « la fede che opera attraverso la carità » (*Gal* 5,6). La fede-carità è il principio, la sorgente e nello stesso tempo il vertice di tutta la vita morale cristiana. La fede e la carità non sono virtù come le altre, che si pongono accanto alle altre: sono piuttosto il colore, la tonalità, il significato e la motivazione ultima di ogni altra virtù.
Praticando la giustizia, la veracità, la fedeltà, la castità, il credente non fa altro che dare espressione concreta e particolare a questa scelta di fondo, saldamente radicata nel nucleo più centrale della sua libertà, in quello che potremmo chiamare il *cuore della persona.*

■ Purtroppo, per quanto profonde siano queste radici, durante questa vita terrena, una simile scelta per quel Bene che è Dio non è ancora del tutto irrevocabile, come sarà invece quando Dio lo vedremo faccia a faccia. Essa può essere sempre revocata o sostituita con una scelta negativa di egoismo o di adesione al male che comporta il rifiuto di Dio: è allora il peccato grave. Anche il no a Dio del peccato grave non esiste allo stato puro: esso si incarna in atti di ingiustizia, di infedeltà, di menzogna ecc., benché abbia le sue radici nel cuore profondo della libertà, dove l'uomo preferisce se stesso e i suoi desideri cattivi a Dio, suo vero Bene.
Naturalmente anche il peccato è una scelta revocabile. Sotto la spinta della grazia, questo cuore profondo della libertà può sempre ritrovare la strada del bene e ritornare a Dio.

■ Questa focalizzazione della libertà profonda, come centro e motore di tutta la vita morale, è una delle acquisizioni più significative della morale neotestamentaria e con-

traddistingue quindi la morale cristiana rispetto a ogni altra forma di morale.

• La *fede* per il NT non è qualcosa di puramente conoscitivo-intellettuale, né qualcosa di puramente fiduciale e passivo: è l'adesione di tutta la persona al Dio che salva, è una scelta di fondo che incide su tutta la vita e le dà senso in una direzione nuova. Essa si incarna nelle opere, *produce dei frutti*. Le opere buone nascono dalla fede come i frutti dall'albero, cioè per la logica interna dello psichismo umano e per il dinamismo soprannaturale della grazia. La fede è così la lucerna dell'anima che illumina tutta la vita dell'uomo (*Mt* 6,22-23). Se l'uomo pone il suo tesoro in Dio e nel suo Regno, tutto il suo cuore e tutta la sua vita saranno orientati verso il bene: « Dove è il tuo tesoro, ivi è il tuo cuore ». L'uomo infatti è disposto a dare tutto, anche la vita, per ciò che egli mette al centro del suo cuore, per ciò che è il suo *tesoro nascosto*, la sua *perla preziosa* (cf *Mt* c. 13). Per quelli che amano Dio, tutto coopera per il bene, perché Dio è con loro e nulla li può separare dal suo amore (cf *Rm* c. 8).

• La fede sfocia nella *carità*: la risposta a Dio, che chiama per amore a una intimità di amore, non può essere che una risposta di amore: l'amore si accetta riamando. La carità a sua volta è l'anima e la condizione di validità di tutto l'agire morale: senza di essa nessuna azione ha valore salvifico; essa invece è la sorgente di tutte le virtù (*1 Cor* c. 13).

• La fede-carità trova nelle opere che da essa nascono la prova della sua autenticità. Non conosce e non ama veramente Dio, cioè non crede in modo autentico, colui che non lo dimostra con i fatti, osservando i comandamenti di Gesù: « Da questo sappiamo di conoscere lui, se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: "Lo conosco", ma non osserva i suoi comandamenti è bugiardo, e la verità non è in lui. Ma se uno osserva la sua parola, veramente l'amore di Dio è in lui perfetto » (*1 Gv* 2,3-5). La mancanza di frutti denuncia quindi la mancanza di una fede viva, di un sincero orientamento verso Dio: la fede senza le opere è morta e non salva (cf *Gc* 2,17). La fede inserisce in Cristo, unisce a lui, identifica con lui; la mancanza di questa visibile conformazione a Cristo, di una somiglianza di vita con lui, denuncia una mancanza di fede.

■ Possiamo quindi concludere che i valori morali sono, prima ancora che conformità materiale a standard predeterminati, valori dello spirito, scelte di fondo che hanno la loro prima esistenza nel cuore dell'uomo. *Sul piano educativo,* questo significa che la formazione morale è prima di tutto educazione di atteggiamenti interiori, educazione all'amore per il bene, prima che alla esecuzione materiale di esso. La preoccupazione dell'educatore dovrà trasferirsi dal piano del comportamento esteriore, delle azioni considerate in se stesse e per se stesse, a quello delle motivazioni profonde e degli atteggiamenti interiori che nelle azioni si rivelano e si esprimono. Gli atti e i comportamenti esterni dovranno essere educati, più che per il peso oggettivo di bontà morale che contengono, o per la loro funzionalità al bene premorale dell'individuo e della società, in funzione educativa degli atteggiamenti interiori che essi presuppongono.

3. BUONE INTENZIONI E AZIONI BUONE

■ Se la morale cristiana è quindi prima di tutto una morale dell'intenzione, essa non si esaurisce unicamente in un discorso su quel genere di ...buone intenzioni, di cui dicono che è lastricato l'inferno.

È chiaro che un atto è veramente morale solo in quanto è umano, cioè in quanto libero e consapevole, emesso direttamente o almeno indirettamente comandato dalla volontà, mossa dal *fine*.

Il fine di cui si parla qui non è uno dei tanti scopi subalterni che sono perseguiti dalla volontà per raggiungere altri fini più

importanti di loro: qui si parla del fine che sta in cima alla piramide di tutti i fini della persona, e che è oggetto della decisione fondamentale di tutta la vita della persona. Questo fine per il credente, animato dalla carità, è Dio: tutti gli altri fini sono solo mezzi per il raggiungimento di questo fine supremo.

■ Ma naturalmente non ogni *mezzo* è ugualmente adatto a rendere possibile il raggiungimento di un fine. Per raggiungerlo davvero, non basta la buona intenzione; anzi l'intenzione non è veramente buona, se non è decisa a servirsi dei mezzi adatti e a evitare quelli controproducenti.
Così non ogni possibile azione è adatta a esprimere e incarnare una autentica buona intenzione morale, perché non ogni azione è compatibile col fine ultimo, che necessariamente deve proporsi l'intenzione che voglia essere davvero buona.
Ci sono decisioni particolari della vita morale che, non solo non conducono a Dio, ma rendono illusoria l'intenzione di aderire a lui. Queste decisioni sono per loro natura incompossibili con la fede e la carità. Si tratta di decisioni che esprimono egoismo, odio, menzogna o altri atteggiamenti interiori contrari alla carità.

■ A fare buono o cattivo l'uomo è senza dubbio la sua intenzione fondamentale; ma a fare buona o cattiva questa intenzione non è soltanto la sua tensione puramente ideale, e magari illusoria, verso un fine ultimo buono, ma anche la volontà di scegliere mezzi che siano effettivamente in linea con questo fine ultimo. I mezzi sono appunto le azioni concrete: si potrebbe parlare, per quello che riguarda il rapporto tra queste azioni e il fine ultimo di un principio di *non indifferenza.*
Della bontà di una persona concreta non posso dire nulla se non a partire dalla sua intenzione fondamentale; invece le azioni concrete che l'uomo può compiere hanno una loro bontà o negatività morale oggettiva, di cui posso dire qualcosa anche prescindendo dall'intenzione di colui che le compie. Questa bontà o negatività oggettiva è legata a una finalità interna all'azione stessa (quello che i teologi chiamano *finis operis,* o scopo dell'atto in sé, distinguendolo dal *finis operantis* o intenzione soggettiva di colui che agisce).
Per la sua interna struttura ogni azione umana ha una sua intrinseca *attitudine* oppure una altrettanto *intrinseca incapacità* di esprimere una intenzione o progetto di vita ispirato alla carità.
Tale intrinseca attitudine affonda le sue radici nella oggettiva verità dell'uomo. La fede-carità è tenuta, proprio per essere autentica, a rispettare questa oggettiva compatibilità delle azioni con cui attuare la sua volontà di bene.

■ Così l'educazione cristiana non può contentarsi di coltivare « l'anima bella »; deve fare i conti con la dura realtà di questo mondo, in cui ogni azione porta con sé degli affetti per il soggetto agente ma anche per gli altri. Nessuno vive prigioniero dentro un castello incantato, in cui non si porta la responsabilità di quello che si compie. Educare all'impegno morale che nasce dalla fede è anche educare a questo senso di responsabilità: a tener conto degli effetti concreti che le nostre azioni hanno sia sugli altri che su di noi. Anche in base a questi effetti concreti si misura la loro compatibilità o meno con la carità e quindi la loro bontà o negatività morale.
Educare alla responsabilità è aiutare a rendere trasparente il fatto oggettivo che le nostre azioni non restano chiuse dentro di noi, ma portano con sé degli effetti precisi; volere una azione è anche assumersi la responsabilità dei suoi effetti.
La fede cristiana è un atteggiamento di apertura a Dio che si fa carico del mondo e degli altri. L'educazione della fede è quindi prima di tutto l'educazione a questa apertura della libertà fondamentale a Dio, ma insieme e indissolubilmente anche a questa realistica responsabilità verso il mondo e verso gli altri.

Catechesi missionaria, catechesi cristiana/2

SUSSIDI

Premessa

• È difficile proporre un'autentica catechesi missionaria cristiana (vedi « Catechesi », 1985/2, pp. 29-34). È facile, purtroppo, proporre dei « miti », che suscitano emozioni, piuttosto che « modelli concreti », che invitano a rivedere e a convertire la propria esistenza. « Che brava Madre Teresa di Calcutta! Che coraggio! Che bontà! »: e tutto finisce lì!

• Raccontare la vita della Chiesa missionaria può essere invece una occasione da non perdere per educare alla « vita cristiana » i ragazzi, i giovani e gli adulti delle nostre comunità ecclesiali.

Basta aiutarli a confrontare ciò che pensano, ciò che fanno ogni giorno con quello che ogni giorno pensa e fa un cristiano missionario.

È questa la proposta — in parte già elaborata — che offre ogni libretto-guida della serie « Esperienze missionarie » (Cm 1-10).

È l'invito a un confronto puntuale, a volte provocante, tra le nostre giornate e quelle dei fratelli in missione; è l'invito a un confronto che può muovere noi stessi e le nostre comunità non solo a fare una generosa offerta per le missioni, ma a diventare un poco più « missionari ».

• In questa seconda puntata vengono proposte le *schede relative a quattro temi* (corrispondenti ai programmi audiovisivi *Cm 3 - Cm 6*); altri quattro temi saranno presentati nel prossimo numero.

• Per le *indicazioni metodologiche*, rimandiamo a *« Catechesi », 1985/2, pp. 29-32.*

3. LA LOGICA « NUOVA » DEL LIEVITO

Cm 3: « Come il lievito »

Davanti ai grandi problemi del mondo restiamo sconcertati e scoraggiati.

I grandi problemi

Come fare per dare un pane a milioni e milioni di persone che soffrono per denutrizione e per fame? Come organizzarsi per insegnare a leggere e a scrivere a centinaia di milioni di persone? Come abbattere secolari divisioni, atavici pregiudizi, radicate ingiustizie? Come far na-

10 audiovisivi per conoscere le Missioni e la Chiesa

GAETANO BRAMBILLA

scere un umanesimo nuovo in cui ogni persona sia amata, rispettata e aiutata per quello che è? Come donare a milioni di persone l'annuncio liberatore del Vangelo, la gioia di vivere come figli di Dio?

La via della « efficienza »

Per affrontare questi formidabili problemi, la società in cui viviamo ci offre una metodologia, basata sulla logica delle proporzioni e della efficacia scientifica. Occorrono — si dice — colossali investimenti di denaro e di energie, tempi lunghi e articolati di programmazione, mobilitazione ideologica e preparazione specifica di migliaia e migliaia di persone e poi si può iniziare (forse)..., oppure occorre rassegnarsi allo « status quo ». Quando un grande organismo internazionale o un piccolo partito si fanno carico di uno dei grandi problemi dell'umanità, iniziano con una massiccia campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, ricercano fondi economici adeguati, studiano programmi specifici di intervento, specializzano operatori capaci e infine..., con ciò che resta in cassa, inviano materiale e tecnici a realizzare quanto è possibile.
Anche i cristiani, davanti ai formidabili problemi dell'umanità, devono agire così? Possono fare così? Cosa può fare un piccolo gruppo di cristiani? Che cosa può fare una persona sola?

La logica del Vangelo

Ben poco... pressoché nulla. Così saremmo tentati di rispondere, se guardiamo alla metodologia dell'efficienza e della proporzionalità. Se però pensiamo alla metodologia proposta dal Vangelo, se affrontiamo questi immensi problemi dell'umanità con la gioia di Gesù di Nazaret, la prospettiva di intervento e di risposta cambia radicalmente. La parola del lievito offre indicazioni precise di metodo. Ascoltiamola dal Vangelo di Matteo (*Mt* 13,33): « Il regno di Dio è simile a un po' di lievito che una donna ha preso e ha mescolato in una grande quantità di farina, e a un certo punto tutta la pasta è lievitata! ». Un pizzico di lievito è niente davanti a una grande quantità di farina. Ma... alla fine riesce a trasformarla tutta in ottimo pane! Questa è la logica dell'agire di Dio nella storia dell'umanità.

Gesù, lievito divino nella pasta dell'umanità

Così la storia di Gesù di Nazaret: una persona, una persona soltanto, che ha salvato tutta l'umanità!
Lui, il lievito « divino » donato per la salvezza di tutti. La sua vita fra noi, la sua morte sono state l'impasto: l'incontro libero e fedele tra il suo amore onnipotente e i nostri mali e i nostri peccati. Il suo corpo glorioso nel mattino della Pasqua è la pasta fermentata, il pane fresco e profumato, nuovo e incorruttibile. Gesù risorto è lievito di speranza e di vita per tutti gli uomini: in Lui l'umanità è « lievitata » fino alle altezze di Dio, da Lui l'umanità riceve la forza sempre nuova dello Spirito.
Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni, tutti i suoi amici alla luce della Pasqua hanno capito e hanno cominciato a vivere la nuova logica del « lievito ». La vita con il Signore Gesù e il dono dello Spirito Santo li hanno fatti creature nuove, li hanno resi diversi, portatori di verità e di amore, con la forza efficace di Dio. E come lievito hanno fermentato e trasformato generazioni di uomini, secoli di storia.

La Chiesa sulla via di Gesù

Così pensa, così agisce la Chiesa in ogni parte del mondo.
Come lievito è un « piccolo gregge », a volte numericamente esiguo ed insignificante, disperso fra tutti i popoli per annunciare la salvezza.
Come lievito ha in sé — ricevuta quale dono gratuito da offrire a tutti — la forza misteriosa e trasformante di Dio.
Come lievito agisce in silenzio, nell'umiltà, a volte nell'oscurità, sempre con continuità e fedeltà.
Come lievito trasforma le persone dal profondo della coscienza e le rende figli dell'Altissimo; fa fiorire i valori autentici di ogni popolo e di ogni cultura, raccogliendo — come in una mietitura — i doni che Dio ha largamente diffuso a tutte le sue creature.
Così agisce ogni missionario davanti ai grandi problemi e alle grandi sofferenze dell'umanità.

Il missionario sceglie la via del Vangelo

Reso « creaetura nuova » dal messaggio del Vangelo e dal-

la forza dei sacramenti, ogni missionario « impasta » la sua esistenza con quella dei poveri e dei ricchi, degli ignoranti e degli scienziati, degli anziani e dei piccoli, perché la grande pasta dell'umanità diventi il pane profumato di Dio.
Per questo vive con la discrezione dell'amore la sua presenza trasformatrice nel mondo, senza paura di « perdersi » in un villaggio sconosciuto sulle montagne della Cordigliera andina o nel fitto della boscaglia africana.
Senza scoraggiamenti: perché sa bene che la forza della sua presenza è la forza stessa di Gesù, la forza di Dio, lo Spirito donato che « fa nuova la faccia della terra ».
Così pensa ed agisce ogni cristiano, ovunque è chiamato dal Signore a vivere.
Chi è discepolo di Gesù sa di poter essere — per dono gratuito di Dio — lievito di verità e di pace in qualunque ambiente e situazione si trova. Con la sua presenza di fede e di bontà, con la testimonianza della sua vita, sull'esempio di Gesù annuncia e realizza il mistero del regno di Dio. E nasce in questo modo un'umanità nuova, lievitata dalla presenza e dalla potenza dello Spirito: un'umanità col volto divino di Cristo.

4. I « DIRITTI » DEI PICCOLI

Cm 4: « Chi accoglie uno di questi piccoli... »

Quindici milioni ogni anno: quindici milioni di bambini innocenti condannati a morte. Hanno l'unica colpa di non essere nati in un paese sviluppato, con una economia progredita.

La fame e la morte: futuro di chi nasce povero

Sono i figli dei poveri, che si affacciano alla vita per una troppo breve stagione. La denutrizione, la fame, le malattie — insieme a tanta indifferenza di chi vive nel mondo del benessere — chiudono in fretta i loro occhi alla luce del sole e li consegnano al buio della terra prima ancora che abbiano gustato i frutti della giovinezza.
Sono troppi — diciamo noi per metterci l'animo in pace —, troppi perché la nostra piccola terra possa ospitarli e sfamarli, troppi perché la nostra società così ben programmata possa riconoscerli e accettarli. Così, 15 milioni all'anno, muoiono i figli dei poveri, i « piccoli » della terra; e intanto, al passare di ogni stagione diminuiscono i figli dei potenti e dei ricchi.

Abbondanza di beni per i pochi figli dei popoli ricchi

Nei paesi dove le condizioni sanitarie ed economiche sembrano offrire lo spazio ideale per i « piccoli figli dell'uomo », diminuisce in maniera singolarmente costante il numero delle nascite e aumenta in maniera impressionante la già numerosa folla di piccoli esseri umani che hanno la vita stroncata prima ancora di vedere la luce. E i fortunati piccoli « sopravvissuti », mentre dispongono di una straordinaria abbondanza di beni e di cure, sovente mancano dell'ossigeno dell'amore, che solo permette al piccolo uomo di crescere equilibrato e sereno.

L'uomo moderno si è fatto « signore dei suoi piccoli »

I figli dei poveri valgono e contano solo nella misura in cui sono riconosciuti « uomini » dai grandi della terra, nella misura in cui sono funzionali ai loro investimenti o rientrano nei loro progetti. L'uomo del secolo XX, conquistatore dello spazio, si è fatto anche « signore dei suoi piccoli »: come una crudele divinità del passato riconosce ai suoi figli il diritto di esistere oppure ne programma e ne permette la morte.

L'amore accogliente di Gesù verso i piccoli

L'uomo di Nazaret, il Figlio dell'Onnipotente, non pensa così, non agisce così. Anche se vive in una società in cui i « piccoli » sono emarginati e disprezzati. Anche se la gente del suo tempo ritiene la vita di un bimbo meno preziosa di quella di un bue o di un asino, validi aiuti nella fatica dei campi.
Gesù di Nazaret vince ogni pregiudizio, cancella ogni forma di disprezzo e di emarginazione. In modo prodigioso ridona ad alcuni piccoli il dono della vita, ad altri offre la pienezza della salute, vincendo la malattia e il dolore.
Accoglie i piccoli, che gli sono presentati, e li benedice posando su di loro le mani. Osa proporli ai suoi discepoli

come modelli di vita nuova e giunge persino ad identificare se stesso con loro: « Chi accoglie per amor mio un bambino, accoglie me! » (cf *Mt* 18,5).

I piccoli sono figli di Dio: nessuno può disporre di loro

I piccoli sono da Lui « rivelati » come figli dell'Altissimo. Nessuno può e deve disporre di loro, se non nell'accoglienza generosa e nell'amore servizievole. Da quando esistono — comunque esistano — valgono infinitamente, come può valere l'unico ed eterno figlio di Dio. Ogni piccolo — per età, per posizione culturale o sociale, per malattia, per errori o per disgrazie —, ogni piccolo ha una grandissima e singolare dignità, che tutti sono chiamati a riconoscere, a rispettare e a servire.

La Chiesa segue l'esempio di Gesù, suo Signore

Obbediente alla parola e all'esempio di Gesù, vive lungo i secoli la sua Chiesa: difende, accoglie, serve e ama i piccoli, i poveri, gli ultimi. I santi della carità in ogni secolo risplendono come amici e come servitori dei piccoli. E proclamano con l'eloquenza della loro testimonianza la « divina » dignità di ogni uomo.
Anche oggi, come nei tempi passati, i discepoli di Gesù sanno riconoscere e amare con gratuità generosa i « piccoli » della terra, a qualunque popolo appartengono. I missionari fanno ciò in modo singolare, a volte eccezionale. Nei paesi del terzo mondo si chinano su di loro: li accolgono con amore, semplicemente perché esistono, perché sul loro volto leggono la dignità regale di Cristo; li servono con coraggio e umiltà, senza attendersi riconoscimenti o ringraziamenti; aprono a loro la strada della speranza, un cammino sereno verso il domani.
I missionari, che spendono generosamente la vita a servizio dei piccoli della terra, sono segno profetico per tutti i cristiani: richiamano ogni discepolo del Signore a riconoscere la dignità « incomparabile » di ogni « piccolo »; chiamano a diventare poveri e generosi; invitano a piegarsi con amore e a servire con gioia. Sono segno profetico che contesta l'assurda logica della società dei « ricchi » in cui i « piccoli » sono possesso dei grandi, asserviti ai loro progetti di vita, ai loro programmi di « sviluppo ».
Edificano così in ogni parte del mondo la Chiesa di Gesù, la comunità dei piccoli e dei poveri: testimonianza vivente resa alla dignità regale di ogni uomo, segno di speranza per tutta l'umanità.

5. « SORELLA ACQUA », FONTE DI VITA

Cm 5: « Attingerete acqua con gioia »

I figli della società dei consumi « bevono » Coca-Cola, aranciata e birra, confezionate in lattine metalliche colorate e vendute ghiacciate, per placare la loro sete d'estate. Sanno riconoscere tra le mille confezioni di acqua minerale quella più o meno gasata, che arriva ogni giorno sulla loro tavola. Ma non conoscono più il sapore dell'acqua attinta alla sorgente, fresca e limpida così come sgorga dalle viscere della terra.

I figli dei ricchi non conoscono più « sora Aqua »

I figli della società del benessere non sanno « attingere acqua con gioia »: perché mille prodotti sempre più sofisticati e reclamizzati hanno monopolizzato la loro sete e hanno condizionato il loro modo di vivere.
Hanno smarrito il senso e la bellezza della preghiera del povero di Assisi:
« Laudato sii, mi' Signore,
per sora Aqua,
la quale è molto utile
et humile et pretiosa
et casta ».
E così dimenticano che milioni di persone nel secolo XX non hanno ancora conquistato il diritto di bere « soltanto » acqua pulita e fresca. Dimenticano che milioni di persone nel secolo XX soffrono e muoiono per la sete.

I figli dei poveri, sfiniti per la sete

E mentre i figli dei popoli ricchi sciupano inutili investimenti per bevande sempre più elaborate, i figli dei popoli poveri hanno la pancia gonfia di vermi per un sorso d'acqua infetta o trascinano una vita senza futuro per il temibile flagello della siccità.

Anche l'acqua, nel secolo del progresso, è segno di divisione, di discriminazione, di ingiustizia!

A servizio delle promesse di Dio

Dio ha promesso ai suoi figli, a tutti i suoi figli « acqua fresca, limpida, dissetante », perché a nessuno manchi la gioia della vita.
Perché questa promessa diventi realtà, i coraggiosi figli della Chiesa sono partiti dalle città del benessere e sono andati nel deserto. Con abilità e con fatica hanno scavato i « pozzi »: mille, diecimila, centomila pozzi, perché nessuno dei figli dell'Onnipotente avesse le labbra screpolate dall'arsura o le membra rinsecchite dalla siccità.
Hanno scavato con umiltà e con fede. E hanno fatto rifiorire la vita.

L'acqua, fonte della « vita »

Perché l'acqua è il segno primordiale della vita. Un pozzo di acqua limpida per un villaggio è segno e possibilità di una vita nuova: è fonte di salute, di forza, di lavoro e di gioia. È come un « grande sacramento » che nutre e fa fiorire l'esistenza degli uomini.
Ogni pozzo, scavato dalla fatica umile e tenace del missionario, è un miracolo, una nuova chiamata alla festa della vita. È un miracolo che nasce dalla fede di uomini semplici e buoni, che hanno ascoltato la voce di Dio e hanno impegnato la loro vita perché le magnifiche promesse dell'Onnipotente diventassero realtà anche per i figli dei poveri.
E il « miracolo » non termina col dono di un bicchiere d'acqua fresca. Perché sull'orlo del pozzo, come ha fatto un giorno Gesù di Nazaret, i missionari sanno parlare, con la loro vita e con la loro testimonianza, di quell'« acqua viva » che zampilla per la vita eterna (cf *Gv* 4).
Sanno donare un futuro « umano e divino » ai figli dei poveri, senza aspettare nulla da loro in ricompensa. Hanno costruito la loro vita sulla parola del Figlio di Dio che ritiene dato a sé anche solo un bicchiere d'acqua offerto nel suo nome.

Un pozzo, segno di fede e di amore

Nella vita che rinasce di questi poveri villaggi anche noi uomini delle città industrializzate possiamo scoprire il valore profondo dei segni con cui Dio si incontra con noi e ci salva: il Battesimo è per noi il pozzo dell'acqua « zampillante » che cambia radicalmente la nostra « povera » esistenza. È il pozzo della gioia, a cui attingiamo la verità e la speranza. È il pozzo dell'immortalità in cui l'acqua ci fa rinascere figli dell'Eterno.
Un pozzo nel deserto, valutato con le megamisure della nostra civiltà industrializzata e tecnologica, può apparire quasi un nulla, un lavoro insignificante. « Letto » con gli occhi di Dio è un segno infallibile di fede e di amore che dona ai poveri la gioia della vita e della speranza e chiama noi, figli dei popoli ricchi, alla responsabilità e al coraggio di gesti concreti di amore e di fede.

6. TERZO MONDO: TERRA DEL TURISMO E DELLA MISSIONE

Cm 6: « I sentieri della speranza »

Il terzo mondo, il mondo dei poveri, il mondo dei missionari, è anche il mondo dei turisti, il mondo degli artisti.

Alla ricerca di « paradisi perduti »

Alla ricerca di esperienze sempre nuove e stimolanti per il tempo libero, con la valigia piena di dollari e di egoismo, i figli della società del benessere approdano alle sponde di « paradisi perduti »: decine, migliaia, centinaia di migliaia ogni anno « consumano » una vacanza « diversa », ricca di esotismo e di avventura.
Vanno nel « terzo mondo » alla ricerca di paesaggi insoliti, di natura incontaminata, di umanità primitiva, stimolati dalla curiosità, dal desiderio di evasione, sedotti da un miraggio di relax e di pace primordiale. Sono « consumatori » del mondo dei poveri, ultima generazione di una serie troppo lunga di colonizzatori e di sfruttatori.

« Rapinatori » del mondo dei poveri

Ritorneranno dopo un mese, i più fortunati dopo una stagione, riposati e abbronzati con un bottino di immagini e di parole per le serate con gli amici. Anche le spiagge, i tra-

monti, il mare dei poveri è rapinato e sfruttato dal mondo dei ricchi.
È una rapina condita da qualche parola di stupore e di commiserazione sull'incredibile miseria di « tanta povera gente ». Una rapina che propone ai poveri un'immagine troppo deforme di civiltà e di progresso e che talvolta distrugge le loro antiche e profonde radici culturali.
Davanti alla miseria degli ultimi, chi ha il cuore ricco unicamente di denaro e di egoismo è capace soltanto di pensare a sé, al proprio tornaconto, al proprio relax. Niente di più.

Alla ricerca delle persone povere

Non fanno così i figli della Chiesa, i missionari che da secoli lasciano i loro paesi per il terzo mondo. Non vanno a fare vacanza, vanno a lavorare, a faticare, a morire. Non cercano le « cose » dei poveri per una breve avventura. Cercano i poveri per vivere con loro, per lottare con loro, per credere e sperare insieme a loro.
Nella valigia portano soltanto un amore e una fede senza misura. Hanno scommesso con profonda sapienza tutta la loro vita sulle promesse del Signore Gesù e vanno per annunciare, per donare, per condividere. Rispettoso e attento verso ogni persona, il missionario sa condividere le sofferenze, le speranze, le gioie dei poveri che incontra. Tutti i loro problemi diventano i suoi problemi: la fontana, il sentiero, il molo, la razione di cibo...

Servitori della vita e della speranza

Con tenacia e laboriosità il missionario lavora con loro per cercare una soluzione. E non dice mai: « Ho finito! Torno a casa mia! », perché la sua casa è la casa dei poveri.
Il terzo mondo diventa per la presenza e l'opera dei missionari il mondo della fede e dell'amore, il mondo della fraternità e della condivisione, l'inizio di un'era nuova più bella e più giusta, sicuramente più duratura di quella ormai al tramonto dei ricchi turisti. I missionari, figli gloriosi della Chiesa, sono lievito di una nuova umanità liberata dalle catene del denaro e dell'egoismo, capace di realizzare in un coraggioso tentativo i sogni di Dio per i suoi figli più abbandonati.

Un invito all'amore

Anche per noi, che viviamo nel mondo dell'industia e del capitale, i missionari sono « lievito ».
Con la loro azione silenziosa e generosa ci invitano a non acconsentire alla logica delle cose che sfrutta e schiaccia le persone. Con la loro vita ci invitano a fare dell'amore la legge più importante del nostro pensare, del nostro agire, del nostro costruire un futuro degno di noi stessi e degno di Dio.
Ogni cristiano è missionario, ovunque viva, nella misura in cui è capace di incontrare con amore e con fede le persone, anche le più piccole, dimenticando se stesso nella fatica e nella gioia del servizio.

(*Continua*)

COLLANA « ESPERIENZE MISSIONARIE »

Serie di dieci audiovisivi che illustrano l'attività missionaria della Chiesa presentando esperienze vissute. L'intento è educativo, catechistico e vocazionale.
I programmi sono utilizzabili nella scuola media, nella catechesi parrocchiale, nei ritiri. E naturalmente nelle giornate missionarie.

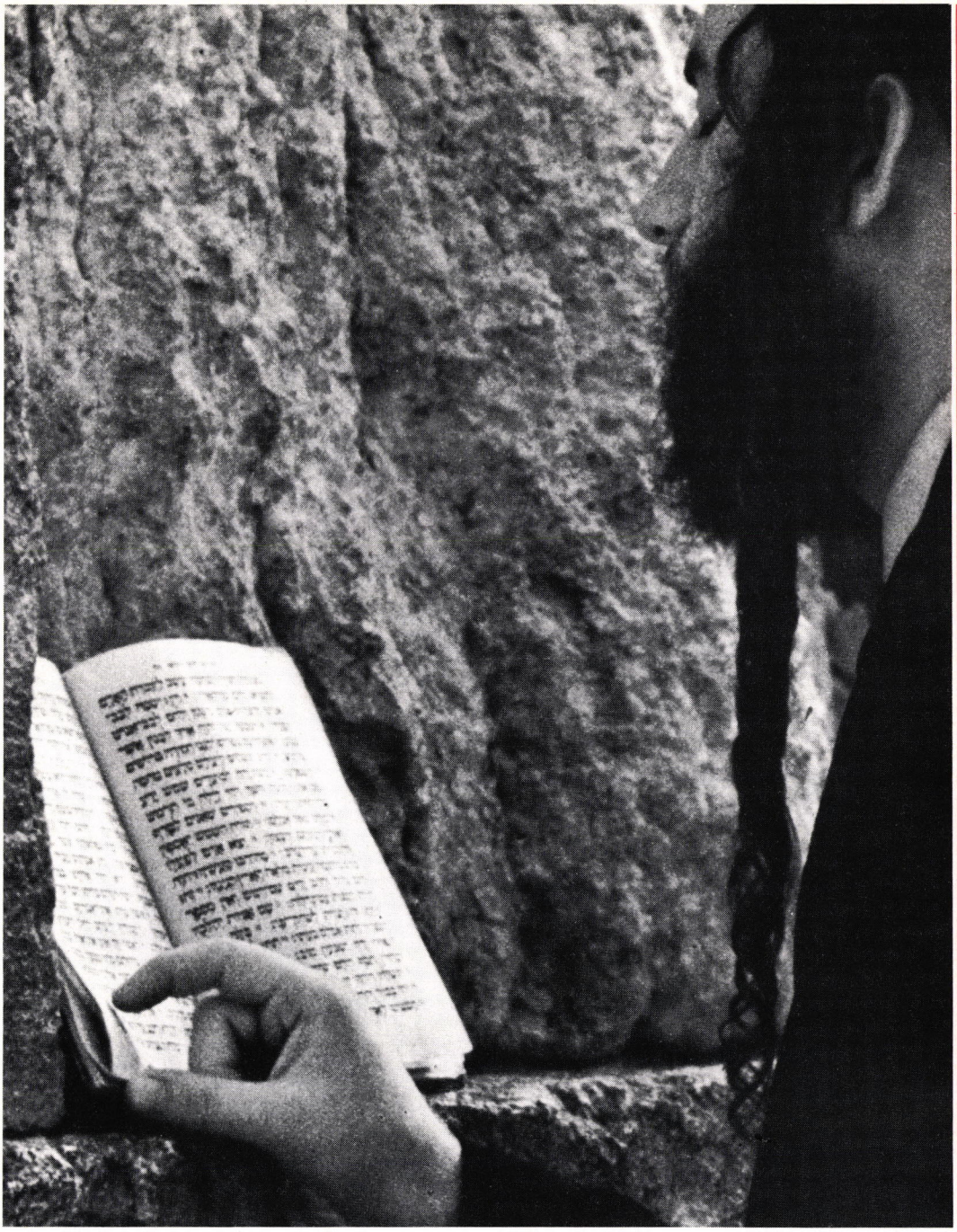
Per ulteriori informazioni, vedi articolo alle pp. 29-34.

Programmi di 48 fotogrammi, in diapositive o in filmina con libretto guida e cassetta di sonorizzazione.

Foto e montaggio: Pietro Arrambide; **Testi:** B. Ferrero e G. Brambilla; **Musiche originali:** D. Machetta.

Ogni programma: **in diapositive, L. 23.000; in filmine L. 9.700; cassetta L. 5.800.**

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)



La Chiesa ritiene che
« i libri dell'AT, in quanto divinamente ispirati,
conservano valore perenne » (DV, 14)
e sono « patrimonio comune »
per gli ebrei e i cristiani (NAE, 4).

Il volto dell'Antico Testamento (v. pp. 39-61).

DUE SUSSIDI per la CATECHESI ai PREADOLESCENTI

Gli autori: Giannantoni Bonato, Matteo Giuliani, Guido Novella.

La struttura: ciascun sussidio comprende un volume di «Schede per ragazzi» e una «Guida per il catechista».
Le Schede, molto illustrate con vivaci disegni, comprendono cinque unità attorno a cui organizzare la catechesi.
Le Guide espongono gli orientamenti metodologici, generali e delle singole unità didattiche.

L'utilizzazione: i sussidi sono pensati per la catechesi parrocchiale ai preadolescenti; risultano particolarmente indicati per la preparazione alla Cresima.



GESÙ NOSTRA VITA

1. Schede per i ragazzi
Pagine 80 - Lire 3.300 - Codice 12805

2. Guida per il catechista
Pagine 160 - Lire 6.500 - Codice 12806

Il ragazzo è invitato a un «cammino di fede» da compiere «nella comunità cristiana insieme con gli amici e il catechista». *La meta* di questo «cammino» è «evangelizzare la propria crescita», intendendo qui per evangelizzare il «far risuonare la buona notizia di Gesù, morto e risorto, dentro la propria crescita».

COSTRUIAMO LA CHIESA

1. Schede per i ragazzi
Pagg. 80 (cm 19 × 26,5) - L. 3.300 - Codice 11021

2. Guida per il catechista
Pagine 180 - Lire 6.500 - Codice 11022

La maturazione alla vita di gruppo viene sollecitata nel ragazzo attraverso una migliore conoscenza di se stesso e degli altri, allo scopo di dare origine a un «gruppo costruttivo». *La meta* di questo «cammino di fede» è: «evangelizzare la dimensione sociale della propria vita».



EDITRICE ELLE DI CI

Il volto dell'Antico Testamento/1

SUSSIDI

Inquadramento generale e orientamenti bibliografici per gli insegnanti di Religione e gli animatori della catechesi

0. INTRODUZIONE

Riprendendo e approfondendo la presentazione dell'Antico Testamento (AT) — già schematicamente offerta nell'introduzione generale alla Bibbia (cf « Catechesi », Genn. 1985/1, pp. 41-58) — si rifletta sui punti seguenti:

0.1. Il volto esterno dell'AT

■ *Aspetto esistenziale attuale*

A questo proposito devono essere sottolineati tre atteggiamenti:
• ignoranza e confusione (a motivo dell'esteriorismo e dell'indebita storicizzazione);
• rifiuto (mentalità razionalistica, che considera l'AT mito, favola, oggetto da museo);
• fede e valorizzazione (cf il rilancio dell'AT da parte del Vaticano II).

■ *Aspetto contenutistico*

• È la storia d'Israele che si incrocia con quella degli altri popoli per cui richiede la conoscenza della sua preistoria, delle tradizioni, usi e costumi, della storia e geografia dell'epoca.
• È per i cristiani una testimonianza (sia pure incompleta) del mistero salvifico.
• È una letteratura che fa conoscere questa esperienza di storia e di fede (attraverso libri non esaustivi e con mentalità diverse dalla nostra).

0.2. Il volto interiore dell'AT

■ La realtà centrale vivificante dell'AT è per i cristiani il fatto di Dio che entra in dialogo d'amore con l'uma-

GIUSEPPE TOSATTO

nità. Questo dialogo, preparato con Israele, viene attuato con Cristo e perpetuato dalla Chiesa. È l'album fotografico della nostra storia salvifica.

■ Le tappe del dialogo tra Dio e l'uomo nella storia della salvezza sono le seguenti:
• disegno d'amore divino e incorrispondenza umana (*Gn* cc. 1–3);
• condiscendenza divina:
– preparazione (*Gn* cc. 12–50);
– realizzazione (*Es; Lv; Nm; Dt*);
– deterioramento e purificazione (altri libri AT);
• trionfo dell'Amore: il NT;
• compimento escatologico del dialogo: la Chiesa in tensione verso l'Eterno.

■ Il ritmo interiore del dialogo tra Dio e l'uomo ha questa configurazione:
• Dio ha l'iniziativa libera e gratuita;
• l'uomo risponde, per lo più con l'infedeltà;
• segue il castigo divino, con la perdita dei beni dell'Alleanza;
• si ha il pentimento dell'uomo, sotto la sollecitazione della grazia;
• Dio rilancia il dialogo d'Amore.

0.3. Nota

■ Nella presentazione dei libri dell'AT si sottolinei sempre la distanza che ci separa da tali libri e insieme si evidenzi l'unità di contenuto in quanto, secondo la lettura cristiana, sono preparazione all'avvento del Salvatore, la cui persona rimane il vertice di tutto.
Nello stesso tempo si tenga presente la molteplicità umana, che richiede la triplice distinzione dei libri in:
• *storici* (21), contenenti le linee storiche generali;
• *profetici* (18), con rapporto alle attività dei profeti;
• *sapienziali* (7), con norme religioso-morali.

■ Lo sviluppo seguente avrà come filo conduttore quello dei libri storici, sul quale si inseriranno i temi delle guide spirituali del popolo eletto (cioè i temi profetici e sapienziali).

1. I libri storici dell'Antico Testamento

1.1. L'ANTICO TESTAMENTO COME STORIA

La Bibbia presenta una religione storico-rivelata, distinta quindi sia dalle religioni naturistiche che da quelle filosofiche. La religione ebraico-cristiana è storia di Dio (Dio interviene) ed è insieme storia dell'uomo (l'uomo collabora con Dio).

1.1.1. Una particolare visione della storia

• I popoli orientali antichi avevano della storia un concetto ciclico-fatalistico basato sui dati agricoli e pastorali della loro vita;
• gli ebrei invece avevano della storia un concetto finalistico-escatologico, frutto della Rivelazione. La storia è il « memoriale del popolo eletto », cioè il ricordo di quanto Dio ha fatto per il suo popolo, attraverso gli eventi umani.

■ In passato su queste « memorie ebraiche » vi erano due posizioni estremistiche:
• gli storicisti prendevano alla lettera i fatti cercando di farli quadrare con i dati scientifici;
• i razionalisti relegavano tutto nell'ambito dei miti e delle favole, negando all'AT ogni valore storico propriamente detto.

■ Attualmente, grazie al progredire degli studi, la sostanziale storicità dei racconti bi-

blici non è più ragionevolmente negata. Tra l'altro sono da sottolineare le numerose conferme avute in vari campi:
• nella storia profana sono emersi elementi che in modo indiretto vengono a confermare i dati biblici, collocati giustamente nel loro ambiente politico, sociale, culturale e psicologico;
• nell'archeologia dati generali oppure piccoli dettagli servono a illuminare i racconti biblici;
• nella letteratura si riscontrano rassomiglianze profonde di composizione e di stile, giustificabili solo con la presenza di fonti comuni.

1.1.2. Valore e interpretazione della storiografia biblica

■ Gli autori sacri sono figli del loro tempo. Per questo non possiamo applicare ad essi i criteri della storiografia moderna, ma vanno inseriti nel loro ambiente, tenendo conto dei criteri artistici, dei canoni redazionali e soprattutto del loro concetto di storia.

■ Per gli ebrei la storia non fu mai un fine ma un mezzo: non coltivarono la storia per la storia, ma se ne servirono come strumento per proclamare le grandezze di Dio verso il popolo eletto. La storiografia biblica si presenta con le note della vera storia, a patto però che ci si sforzi di conoscere i metodi usati per esporre la verità.

■ Tra i procedimenti letterari più noti, e ormai comunemente riconosciuti dagli studiosi di storia biblica, possiamo ricordare:
• i dati cronologici e topografici presentati in modo vago;
• le amplificazioni e iperboli per colpire meglio la fantasia;
• la schematizzazione che riunisce in uno schema logico le realtà narrate;
• la sintetizzazione che fonde più scene in un unico racconto;
• i doppioni quando si riferisce più volte un fatto per notare la sua importanza;
• la drammatizzazione con cui si mettono in scena anche i movimenti interiori;
• la compilazione con cui si sovrappongono, senza armonizzarle, fonti diverse di uno stesso evento;
• i discorsi a scopo non documentario ma prevalentemente artistico o pedagogico;
• l'epopea con cui si abbelliscono letterariamente i fatti;
• l'eziologia per ricercare l'origine di una data realtà attraverso fatti passati, che diventano così mezzi non tanto storici quanto mnemotecnici;
• i circoli concentrici con cui si sviluppa un'idea a scaglioni;
• il linguaggio figurato, frutto di fantasia;
• l'uso simbolico dei numeri, che acquistano valore non matematico ma istruttivo;
• le esigenze della simmetria, basate sulla legge del parallelismo...

■ Nonostante questi procedimenti e criteri, così diversi dalla nostra mentalità, legge suprema della storia biblica rimane sempre quella di non dire il falso.

1.1.3. La Bibbia come teologia della storia

■ Frutto di storia e di riflessione di fede, i libri dell'AT contengono sempre un duplice livello:
• primario: è l'evento storico tramandato dai documenti primitivi;
• secondario: è il significato religioso dell'evento nella sua rilettura.

■ Di conseguenza i libri biblici non sono puro resoconto di cronaca, ma storia religiosa o meglio una teologia della storia in cui la fede influisce sui fatti in modo che, senza falsificarli, diventino veicolo del piano salvifico, in quanto il vero scopo della Bibbia è di manifestarci la volontà divina.
Si tratta:
• di *storia,* perché la Bibbia non espone idee filosofiche o favole, ma fatti veri;
• di *teologia,* in quanto ogni evento segna una tappa nell'intervento di Dio.

1.1.4. I libri storici

■ Lo sviluppo narrativo dei libri storici può essere suddiviso in tre grandi tappe:
• la storia delle origini (*Gn* cc. 1–11): il piano di Dio attuato e infranto;
• la storia dei patriarchi (*Gn* cc. 12–50): l'Alleanza preparata;
• la storia del popolo eletto (dall'*Es* a *2 Mac*): l'Alleanza vissuta.

■ Letterariamente i libri storici dell'AT sogliono essere distinti in *cinque gruppi* principali, con caratteristiche proprie:
• *Pentateuco*: di valore piuttosto legislativo;
• *Gruppo deuteronomistico*: di valore storico-teologico;
• *Gruppo cronistico*: di valore storico-giuridico;
• *Gruppo maccabaico*: di impostazione varia a seconda dei libri;
• *Gruppo storico minore*: a impostazione sapienziale-didattica.

1.2. IL PENTATEUCO (Gn; Es; Lv; Nm; Dt)

■ Proposto il significato del nome e presentato in poche parole il loro specifico contenuto, si accenni all'origine di questo blocco, secondo le ricerche attuali. Mosè, più che l'autore, è il protagonista di questi libri: essi vengono attribuiti a Mosè perché egli, in certo qual modo, ha iniziato il movimento di raccolta che lungo il corso di parecchi secoli porterà alla strutturazione degli attuali cinque libri.

■ Alla base del Pentateuco si trovano essenzialmente quattro documenti o tradizioni:
• Jahvista (sec. X-IX): con carattere narrativo popolare;
• Elohista (sec. IX-VIII): con carattere popolare più sobrio;
• Deuteronomista (sec. VII c.): con carattere esortatorio-morale;
• Sacerdotale (sec. VI-V): con carattere astratto ridondante.

Tali documenti, con altre tradizioni varie, furono fusi insieme da un redattore verso il 400 a.C., dando origine all'attuale Pentateuco, la cui formazione segue più o meno queste quattro tappe:

1. Tradizioni orali varie (*fino a Mosè*);
2. Tradizioni orali + documenti scritti vari (*da Mosè al sec. X circa*);
3. Quattro documenti fondamentali (J, E, D, P) (*dal sec. X al sec. V circa*);
4. Pentateuco attuale (*verso il 400 a.C.*).

■ In questo modo i cinque libri del Pentateuco (che tanta importanza ebbero nella vita del popolo eletto, che crebbero e si formarono con esso, seguendone lo sviluppo progressivo) si presentano dominati dalla forte personalità di Mosè che, per così dire, li ha tenuti a « battesimo », ponendone il nucleo fondamentale. Essi offrono, tanto al credente come allo studioso, materiale religioso e storico di prim'ordine.

1.3. GRUPPO STORICO DEUTERONOMISTICO (Gs; Gdc; 1–2 Sam; 1–2 Re)

■ Questi libri sono chiamati così per la coloritura teologica di influsso deuteronomico, basata sul principio che la fedeltà alla Legge è fonte di benedizione, mentre l'infedeltà ad essa provoca il castigo.

■ Il collegamento di questi scritti con il *Deuteronomio* ha dato origine a due teorie fondamentali, che possiamo riassumere così:

1. Teoria documentaria dell'*Esateuco* (basata sulle quattro fonti del Pentateuco)

blocchi letterari	ESATEUCO	LIBRI STORICI
libri biblici	Pentateuco + *Gs*	*Gdc; 1-2 Sam; 1-2 Re*
fonti letterarie	J, E, P, D	influssi di J, E, P, D

2. Teoria del *Tetrateuco* (basata sullo studio delle tradizioni e sul Dt)

blocchi letterari	TETRATEUCO	GRUPPO DEUTERONOMISTA
libri biblici	*Gn; Es; Lv; Nm*	*Dt + Gs; Gdc; 1-2 Sam; 1-2 Re*
fonti letterarie	J, E, P	D

■ Abbiamo qui una storia continuamente rischiarata dalla fede e che, attraverso le diverse elaborazioni e riletture, testimonia ai credenti il continuo progresso della Rivelazione.

■ In campo cattolico si preferisce la teoria del Tetrateuco, con alcune modifiche che possiamo sintetizzare come segue:

Fonti

orali
- tradizioni tribali
- cicli religiosi dei santuari
- elementi vari

scritte
- liste di città e re
- documenti di corte
- elementi vari

Influssi deuteronomistici (*D*)

Sintesi finale:
Gs; Gdc; 1–2 Sam; 1–2 Re.

■ Il gruppo deuteronomistico affronta una serie di situazioni non facili per il popolo eletto, dovute a vari pericoli (tra cui quelli della conquista, dell'evoluzione sociale e dell'ambiente religioso cananeo).

1.3.1. Libro di Giosuè

■ È una storia eroicizzata e teologizzata dei primi decenni di invasione ebraica della terra di Canaan, con quadri idealizzati e semplificati, in una visuale di tipo ottimistico fatta per incoraggiare gli israeliti.

■ Il libro dalla struttura molto semplice (la prima parte tratta della conquista e la seconda della divisione della terra promessa), fu composto più o meno all'epoca di Giosia, con ritocchi post-esilici, e basa il suo insegnamento su tre punti:
- Dio è fedele alle sue promesse (garanzia per il futuro);
- Dio esige assoluta fedeltà (i continui richiami nei discorsi di Giosuè);
- si richiede la solidarietà di tutti (valore comunitario della salvezza).

Possiamo ancora ricordare il valore tipologico della figura di Giosuè (Giosuè = Gesù) e il concetto della santità divina che richiede santità nei fedeli.

■ Fondamentalmente non si può negare il suo valore storico, come hanno confermato i dati archeologici e letterari. Quanto al genere letterario lo possiamo definire una « storia epico-meditata ».

1.3.2. Libro dei Giudici

■ Il titolo allude ai personaggi che animano lo scritto. I Giudici, intesi in senso biblico, non sono amministratori della giustizia, ma salvatori.
Diversamente da *Gs*, qui la storia è posta in una luce piuttosto pessimistica, anche se si nota sempre l'intervento liberatore di Dio. Abbraccia un periodo di c. 150 anni (dalla entrata in Canaan alla monarchia).

■ La tesi religiosa deuteronomistica è letterariamente esposta in quattro tempi:

- perversione d'Israele;
- castigo di Jahvè;
- pentimento del popolo;
- misericordia divina con il giudice.

Anche qui si fa teologia della storia, su un canovaccio di eventi vari, in cui il taglio da epopea e popolaresco ha sovente la preminenza.
Composto in epoca esilica o post-esilica,

l'opera ha lo scopo di richiamare gli ebrei alla fedeltà attraverso il ricordo dei castighi di Dio e della sua bontà.

■ Nonostante la frammentarietà e il tono aneddotico, la sua sostanziale storicità è ammessa, anche se i fatti vanno esaminati singolarmente e giudicati in base al loro taglio descrittivo letterario. Nell'ambito teologico notiamo tre punti:
• la religione è cementatrice della nazione;
• la fedeltà all'Alleanza è fonte di benedizione per tutti;
• attraverso i Giudici c'è un abbozzo di teologia della salvezza.

1.3.3. Primo e Secondo Libro di Samuele

■ Il titolo che non esprime adeguatamente il contenuto dell'opera, in quanto essa abbraccia il periodo non solo di Samuele ma anche di Saul e dell'epoca davidica. Anticamente i due Libri formavano un blocco solo, diviso per comodità dai LXX.

■ Il genere letterario prevalente è quello storico, con sfumature di eroicizzazione e semplificazione, dando risalto all'elemento religioso e al profetismo durante il cruciale passaggio dall'autonomia tribale all'unificazione monarchica.
Vi possiamo notare tre grandi cicli:
• la storia di Samuele, ultimo Giudice di Israele;
• il regno di Saul e i suoi rapporti con Davide;
• il regno di Davide, capostipite della dinastia.

■ Dal lato storico rispecchia assai bene le incertezze e le difficoltà interne della nuova dinastia e la sua lotta contro i filistei. Ha un valore storico fondamentale indiscutibile.
Teologicamente, l'opera enuncia le difficoltà e i pericoli di un regno di Dio sulla terra e, attraverso l'oracolo di Natan (*2 Sam* c. 7), orienta verso la vera visuale salvifica spirituale del messianismo.

1.3.4. Primo e Secondo Libro dei Re

■ Anch'essi inizialmente formavano un solo blocco, diviso per comodità dai LXX. Abbracciano un periodo di c. 350 anni e sono gli scritti biblici che hanno ricevuto maggiori conferme dall'archeologia e dalla storia profana.
Possiamo vedervi tre parti principali:
• la storia del regno unito di Salomone;
• la storia parallela e sincronica di Giuda e Israele (fino al 722/721 a.C.);
• la storia del Regno di Giuda sino alla sua distruzione (587/586 a.C.).

■ Il carattere compilatorio è evidente, pur avendo una visuale d'insieme molto compatta. Notevole è il richiamo ad abbondanti documenti tra i più antichi. Nella storia si inseriscono brani sacerdotali (come la costruzione del tempio) e profetici (come i cicli di Elia ed Eliseo).

■ Dal lato religioso vediamo delinearsi tre centri d'interesse:
• il tempio con il suo culto, come segno della presenza viva di Jahvè;
• la regalità, come custode e garante dell'Alleanza;
• il profetismo, come guida del popolo e portatore delle verità messianiche.
Il tutto si chiude con l'accenno all'indefettibilità divina alle promesse, nonostante le infedeltà umane (l'opera infatti termina con la grazia fatta a Jojakin dai babilonesi, quale aurora di futura redenzione).

1.4. GRUPPO STORICO CRONISTICO (1–2 Cr; Es; Ne)

Blocco, in parte storicamente parallelo a *1–2 Sam* e *1–2 Re,* di epoca post-esilica, frutto di un unico autore e solo successivamente distinto a tappe in quattro libri.
È una sintesi storica sulla teocrazia, incentrata sulla fedeltà a Jahvè, alla sua legge e al suo culto, realizzata con Davide e Salomone, perduta durante la monarchia e che

sta ripristinandosi in epoca post-esilica. Più che storica (come nel blocco deuteronomistico), qui la preoccupazione è prevalentemente religioso-giuridica, ritmata dalla parola d'ordine: « Bisogna cercare Jahvè e la sua volontà » attraverso il culto e la legge, in attesa della venuta di un nuovo Davide.

1.4.1. Primo e Secondo Libro delle Cronache

■ Abbracciano un periodo che va dalla creazione all'esilio e che, specie nella prima parte, si fonda su una serie di genealogie, assai indicative del taglio giuridico dell'opera.

■ Vi possiamo vedere quattro parti, di cui le più importanti sono le due centrali relative a Davide e Salomone e sottolineanti le promesse teocratiche e le istituzioni liturgiche. Si tratta di una composizione antologica con una reinterpretazione massiccia delle fonti, secondo il procedimento letterario del *midrash*: l'autore non intende apportare precisazioni storiche, ma proporre i principi della teocrazia incentrata sul Patto, sul tempio e sul culto. È in pratica una meditazione dottrinale della storia per radunare attorno a Jahvè tutti i giudei del post-esilio.

■ Teologicamente l'autore ribadisce che la vita della nazione dipende dalla fedeltà a Dio con l'intento di fare del suo popolo una comunità di santi in cui ancora si possano realizzare le promesse fatte a Davide.

1.4.2. I Libri di Esdra e Neemia

■ Sono l'unica testimonianza che abbiamo dell'epoca post-esilica, anche se i due libri (inizialmente riuniti in uno solo) presentano notevoli difficoltà in tutti i campi. Il racconto si limita al ritorno degli ebrei da Babel e alla ricostruzione di Gerusalemme e del tempio secondo una triplice direttiva:
• ritorno di Zorobabel nel 537 e ricostruzione del tempio;
• ritorno di Esdra e riforma religiosa (i matrimoni misti);
• ritorno di Neemia e riforma religiosa e sociale.

■ Notevole la documentazione che questi due libri ci offrono, benché le difficoltà di interpretazione siano notevoli a motivo della presentazione dei documenti non in successione cronologica ma piuttosto a blocchi logici (il che crea il problema non ancora risolto circa la successione delle venute di Esdra e Neemia).

■ Non si può negare il valore storico di fondo anche se le tesi teologiche dell'autore danno a volte ai fatti una sistemazione piuttosto complicata.

■ Il piano teologico di questi due libri è in linea e in continuazione con quello di *1–2 Cr*: vedere cioè nella comunità del post-esilio la continuità del popolo eletto, ricostituito da Dio perché continui la sua missione di essere un « regno sacerdotale » e una « gente santa », tesa verso l'avvenire in un quadro di spiritualizzazione e interiorizzazione.

1.5. CORPO STORICO MACCABAICO

Libri riuniti assieme per una certa affinità di epoca storica, ma procedenti teologicamente e letterariamente secondo visuali proprie ben distinte. Sono due libri deutero-canonici, che ci offrono la testimonianza dello scontro tra il mondo pagano-ellenistico e il giudaismo monoteistico: scontro che ebbe il suo culmine nella rivolta della famiglia dei Maccabei, il cui nome ha finito per qualificare tutta l'epoca.

1.5.1. Primo Libro dei Maccabei

■ Abbraccia tutto il periodo della rivolta (175-135 a.C.). Tra i libri storici dell'AT è certamente quello la cui presentazione maggiormente si avvicina alla nostra mentalità

occidentale. Lo stile è chiaro e semplice; si lasciano parlare i fatti più che commentarli; ma il discorso è animato da tanta pietà e fede, e soprattutto da una visuale profonda della trascendenza divina.

■ È un documento prezioso per la storia del tempo, a patto che si tenga conto dell'intenzione religiosa dell'autore che ha scelto i fatti nel quadro delle sue linee direttrici.
Vi possiamo notare tre parti:
• le gesta militari di Giuda Maccabeo e la sua morte eroica;
• le gesta di Gionata, presentato soprattutto come un diplomatico;
• le gesta di Simone che completa l'opera dei fratelli.

■ Scritto verso il 100 a.C., il libro sottolinea il principio del *Dt* sulla fedeltà a Dio come fonte di benedizione e dà risalto alla libera iniziativa dell'uomo, pur presentando Dio come centro di ogni cosa.

1.5.2. Il Secondo Libro dei Maccabei

■ Abbraccia solo una quindicina di anni del periodo maccabaico, corrispondente ai primi 7 cc. di *1 Mac.* Si presenta come il sunto (si fa per dire) di un'opera più ampia di un certo Giasone di Cirene, a noi però sconosciuta. Il genere letterario è quello della « storia patetica », fatta non tanto per informare quanto per commuovere e convincere il lettore alla propria idea, con il prevalere dell'intenzione religiosa sulla precisione storica. Il confronto con *1 Mac* suscita non poche perplessità, specie nel campo della cronologia e dei numeri.

■ È un deutero-canonico divisibile in due sezioni:
• descrizione delle persecuzioni seleucide e lotte di Giuda Maccabeo;
• purificazione del tempio e sconfitte dei generali seleucidi.

■ Dal lato teologico *2 Mac* è uno dei libri più ricchi di dottrina. Caratteristici gli insegnamenti sulla risurrezione della carne, sull'esistenza degli angeli, sull'efficacia della preghiera, sulle sanzioni dell'oltretomba, sulla presentazione della storia in chiave teologica, guidata direttamente da Dio. La storia dà la preferenza a *1 Mac,* la pietà a *2 Mac.*

1.6. CORPO STORICO MINORE

Si tratta di quattro libretti a carattere episodico edificante (cui giustamente possiamo aggiungere il libro di Giona): in essi la storia ha a volte ben poco da fare, mentre il dato teologico mantiene un suo valore innegabile (la stessa qualifica tradizionale di libri storici « minori » lascia intravedere questo indirizzo). Il genere letterario è difficile da precisare, avendo questi libretti carattere spiccato di *midrash,* ma anche sapienziale e didattico, da esaminare di volta in volta.

1.6.1. Il Libro di Rut

■ Opera universalmente ammirata per la semplicità del racconto e la delicatezza delle scene. Si presenta come un idillio, pregno però di simbolismo. Insiste sul fatto che Rut, pur essendo straniera, entra nella genealogia davida: sottolinea così la visuale universalistica della salvezza (il che fa pensare che lo scritto sia di epoca post-esilica — pur rifacendosi a documenti anteriori — in contrapposizione con la chiusura nazionalistica di *Esdra* e *Neemia*).

■ Di per sé nulla si oppone al suo valore storico. Oltre al motivo dinastico-messianico, che è alla base del libro, sono presenti in esso anche altri temi, sia di carattere morale (affetto familiare, obbedienza, sacrificio) sia di carattere religioso (la Provvidenza divina che veglia sui giusti). Quanto al genere letterario, i più pensano a un fondo storico con abbellimenti letterari e ricami di fantasia.

1.6.2. I Libri di Tobia, Giuditta, Ester

Tobia, Giuditta, Ester sono tre libretti che formano gruppo a sé per alcune caratteristiche comuni:
• il testo è mal fissato (originariamente semitico, è noto a noi per lo più solo in greco);
• sono entrati tardivamente nel canone (*Tobia* e *Giuditta* sono deutero-canonici, mentre Ester ha deutero-canoniche alcune parti);
• in essi la storia e la geografia sono trattate con grande libertà e con una certa qual indifferenza (sono l'esempio più evidente e noto di *midrash*, ove ciò che prevale non è la storia particolareggiata, ma l'insegnamento e l'edificazione che vi soggiacciono).

a) Il Libro di Tobia

■ Racconto a sfondo morale didattico relativo a un certo Tobia, deportato a Ninive: pur duramente provato, non si scoraggia, ma rimane fedele, alla fine è abbodantemente ricompensato da Dio. È un racconto edificante di genere didattico, il cui elemento centrale è il problema della sofferenza del giusto, risolto in maniera un po' arcaica ma che presenta già un progresso nell'affermare l'utilità del dolore come elemento di purificazione che rende graditi a Dio. Altri elementi dottrinali sono la parte rimarchevole data ai doveri verso i morti e all'elemosina, il concetto elevato del matrimonio e una sviluppata angelologia.

■ Il libro si ispira a modelli biblici e ha agganci con similari descrizioni profane, mentre per la sua fondatezza storica si parla piuttosto di un nucleo antico su cui l'ignoto autore ha sviluppato le sue idee religiose e ha svolto la sua parenesi. Probabilmente è opera della diaspora e deve risalire a circa il III secolo.

b) Il Libro di Giuditta

■ È un racconto a sfondo liturgico, che esalta la forza della fede trionfatrice delle potenze umane, con una finalità affine a quella di Tobia: mostrare come la Provvidenza divina non abbandoni mai il giusto. Il libro pone gravi problemi storici e geografici, per cui sono molti che negano al racconto ogni base storica, mentre altri pensano a un racconto storico vago, narrato in modo libero su schemi religiosi.

■ Il commento migliore alla tesi dottrinale inclusa nell'opera è l'insegnamento di Paolo in *1 Cor* ove afferma che Dio sceglie le cose misere per confondere quelle forti. Le difficoltà circa la condotta di Giuditta si possono spiegare alla luce della legge del taglione: Dio applica ai suoi nemici questa legge e Giuditta è nelle sue mani uno strumento di giustizia attraverso il quale Oloferne, che ha sedotto il popolo eletto, sarà lui stesso sedotto.

c) Il Libro di Ester

■ Anche qui, come già in *Giuditta,* si narra la liberazione degli ebrei a opera di una debole donna. È il trionfo della fede su tutte le macchinazioni umane.

■ Il racconto, a sfondo liturgico, ha la sua primaria difficoltà nel testo giunto a noi in due forme, una corta in ebraico e una lunga in greco (fenomeno che finora gli studiosi non sono riusciti a spiegare). La Chiesa ha accolto come canonico il testo più lungo.
Molto discussa è la storicità del libro che, da una parte, si presenta informatissimo e, dall'altra, ha dei contrasti che fanno pensare a una scena romanzata. Forse possiamo definire l'opera come il tipo più evidente di *midrash,* cioè di una narrazione che, fondandosi probabilmente su alcuni elementi storici vaghi, viene ampliata per ricavarne un insegnamento religioso.

■ Il fine religioso non è troppo palese, specie se lo si confronta con quello di altri libri biblici. Alla base di tutto sta l'intento di spiegare l'origine della festa di Purim, mentre notevole è la sottolineatura del continuo intervento di Dio in favore del popolo eletto. Le aggiunte deutero-canoniche accentuano ed esplicitano questo tenore religioso.

1.6.3. Il Libro di Giona

■ È un racconto a sfondo parabolico, tradizionalmente posto tra i profeti minori, ma che oggi si preferisce porre tra i libri didattici. La storia del personaggio che dà il titolo al libro è nota e pone due problemi:
• quello dell'autore: comunemente si pensa non al profeta Giona del sec. VIII, ma a un ignoto autore dell'epoca post-esilica, e ciò in base alle caratteristiche letterarie e alle descrizioni piuttosto vaghe;
• quello dell'interpretazione: ai nostri giorni ha perso sempre più terreno l'interpretazione storicistica, a motivo delle inverosimiglianze storiche, psicologiche e geografiche; si parla infatti di un racconto fittizio, vagamente agganciato a un personaggio storico.

■ La dottrina si può riassumere in questi punti essenziali:
• Israele è chiamato a essere il missionario di Jahvè in mezzo ai pagani;
• tutti gli uomini, anche i più lontani da Dio, sono chiamati a salvezza.
Siamo di fronte a un universalismo molto vicino a quello evangelico, sulla linea del Libro di Rut e in contrasto con il particolarismo di *Esdra* e *Neemia*: il che fa pensare che l'opera sia da porsi verso il IV sec. a.C.

2. I libri profetici e sapienziali dell'Antico Testamento

Le guide spirituali del popolo eletto: profeti e sapienti

■ Tra le forze vive in cui nell'AT Dio si servì per attuare il suo disegno salvifico, noi troviamo — oltre all'istituzione monarchica che ha retto il filo e le speranze storiche del popolo eletto — altre istituzioni di taglio prettamente spirituale, che hanno guidato nel corso delle sue vicende gli israeliti: sono i *profeti,* i *sacerdoti* e i *sapienti.* Il levitismo agì specialmente da Mosè a Davide, e si riprese in modo premintente dopo l'esilio sino alla venuta di Cristo; il profetismo agì in misura determinante da Samuele a Malachia; i sapienti, che compenetrarono un po' tutta la storia ebraica, ebbero il loro momento di splendore specialmente nell'epoca post-esilica.

■ Nell'ambito della letteratura vetero-testamentaria, il sacerdozio ha le sue testimonianza in una serie di scritti che costituiscono appunto il secondo blocco dell'AT; i sapienti sono presenti soprattutto in sette opere di epoca più recente. Bisogna però ricordare che il levitismo ha in pratica influenzato sia i profeti che i sapienti.

2.1. I LIBRI PROFETICI

Tra le guide spirituali inviate da Dio a orientare la storia travagliata del popolo eletto noi troviamo i profeti, la cui presenza è indiscutibile, anche se la storia del profetismo, tanto nelle sue origini come nel suo sviluppo, non è delineata in modo netto.

2.1.1. Profetismo biblico, suo ruolo e sua storia

■ I profeti possono essere definiti gli « araldi di Dio ». Pur avendo manifestazioni esterne simili agli estatici dei popoli viciniori, non devono essere confusi con essi, a motivo dello speciale contatto che i profeti ebraici hanno con la divinità (contatto che li rende capaci di recevere la manifestazione dei voleri divini e di comunicarli con autorità al popolo).

■ Il loro *ruolo,* dato il carattere teocratico del popolo eletto, è triplice:

• *religioso* e *morale*: sviluppano e difendono il monoteismo morale, insistendo su un culto interiore quale base della testimonianza esterna e sociale;
• *politico* e *sociale*: vegliano affinché la monarchia sia sempre sulla linea della Legge e il popolo viva nella fraternità e nell'uguaglianza;
• *letterario*: creano un genere speciale di produzione letteraria che tramanda nei secoli i loro oracoli e insegnamenti.

■ La storia del profetismo — specie per quanto riguarda la parte iniziale priva di documenti scritti — non è di facile individuazione e neppure è catalogabile secondo i nostri statici schemi mentali (per cui le nostre suddivisioni sono sempre aleatorie e imprecise).
Una prima grande distinzione l'abbiamo tra:
• i *profeti di azione* od *oratori,* che insistono principalmetne nella lotta all'idolatria e nella conferma del vero culto: non hanno lasciato scritti;
• i *profeti recenti* o *scrittori,* che hanno una maggior relazione con il messianismo e ci hanno lasciato testimonianze scritte della loro attività.
Come si vede, si tratta di distinzione piuttosto esteriore, valida fino a un certo punto, e non esaustiva; dal lato interiore sembra più aderente la distinzione del profetismo in *due grandi blocchi*:
• *profetismo volontario* o *professionale* che deriva dal levitismo e inizia a decadere verso il sec. IX: è legato ai fenomeni delle *corporazioni profetiche* (con compito religioso cultuale di testimonianza; con il sec. VIII, esse decaddero in corporazioni orgiastiche) e dei *figli dei profeti* (con compito di predicazione entusiastica; nei sec. VIII/VII decaddero nei profeti di corte);
• *profetismo vocazionale*: inizia con il sec. VIII, si identifica con i cosiddetti profeti scrittori e ha le seguenti qualità: è individuale (su base di chiamata divina) ed è frutto di grande interiorità e preghiera.

■ Come tutte le istituzioni (comprese quelle buone) anche il profetismo ebbe le sue deviazioni:
• gli *pseudo-profeti*: persone che credevano in Jahvè e si arrogavano il diritto di profetare in suo nome (tipici i profeti di corte);
• i *falsi profeti*: adoravano gli idoli e profetavano in loro nome, con culti orgiastici (tipici nella Bibbia i profeti di Baal).

2.1.2. Il profeta e la profezia

■ Etimologicamente, « *profeta* » non significa « preannunciatore di cose future » ma « colui che interpreta e manifesta i voleri di Dio ».
Tra i termini più usati dalla Bibbia per indicare i profeti troviamo:
• *veggente* (termine più antico; è colui che scruta con gli occhi dello spirito le verità divine che altri non possono intravedere);
• *nabì* (interprete di Dio: in senso attivo = colui che chiama; in senso passivo = colui che è chiamato; e ciò per indicare la sua missione e vocazione);
• altri vocaboli generici sono: *uomo di Spirito, uomo di Dio, servo di Dio, messaggero di Dio, sentinella, custode, pastore...*

■ Descrittivamente, il profeta è « un condottiero spirituale di carattere carismatico, suscitato direttamente da Dio per guidare il popolo predicando la rinascita della vera religione e della genuina moralità ».

■ L'*ufficio* esercitato dal profeta è duplice:
• *ordinario*: custodire e vigilare sulla vita religiosa del popolo;
• *straordinario*: annunciare cose future (vedi specialmente vaticini messianici).

■ Il *carisma profetico* comprende tre elementi essenziali:
• chiamata profetica o vocazione;
• illuminazione divina circa gli annunci;
• manifestazione al popolo delle cose comunicate.
I primi due elementi riguardano il profeta nei confronti di Dio, il terzo tocca coloro cui il profeta rivolge l'annuncio.

■ In primo luogo il profeta è un *eletto da Dio*. La vocazione è spesso accompagnata da riti simbolici o visioni significative.

■ L'illuminazione rende i profeti capaci di intendere i messaggi divini, pur lasciandoli liberi di agire o no (la profezia non è quindi un abito permanente ma un atto transeunte). Dio comunica il suo messaggio in diversi modi, percepibili dal profeta: sogni, visioni esterne, visioni immaginative o interne, visioni intellettuali, estasi...

■ Il carisma profetico si manifesta poi al popolo in varie forme: in modo orale, mediante azioni simboliche, attraverso la presentazione in generi letterari, con messaggi scritti...

2.1.3. La dottrina globale dei profeti

Ogni profeta ha un suo taglio teologico; però, globalmente, attraverso l'azione positiva di sviluppo della rivelazione e quella negativa di conservazione e difesa, possiamo distinguere tre aspetti di fondo:

• *monoteismo*: è la difesa e l'approfondimento dell'unicità divina e del suo universalismo contro il politeismo; nello stesso tempo si affermano la trascendenza e bontà di Jahvè, inserite nella sua provvidenza e giustizia;

• *morale*: alla santità di Dio fa riscontro la miseria umana, con il peccato da cui l'uomo deve liberarsi mediante il pentimento e la buona volontà (cercare Dio); particolare insistenza è riservata all'interiorità della religione, senza per questo escludere gli aspetti esteriori e comunitari;

• *messianismo*: è l'elemento caratteristico dei profeti nel suo duplice aspetto: *reale* (i beni caratterizzanti l'epoca futura) e *personale* (la persona che presiederà a quest'era); è un messianismo personale che assume vari tratti: quello regale (il Messia-Re), quello sacerdotale (il Messia Sacerdote e Pastore), quello profetico (il Messia Servo sofferente) e quello apocalittico (il Messia Giudice Salvatore).

2.1.4. I profeti nella storia e i loro scritti

Cercheremo di seguire nel loro probabile ordine cronologico gli insegnamenti profetici per vedere come attraverso ad essi si sia sviluppata e sia progredita la Rivelazione.

■ Amos (*760-750 a. C.*)

È il più antico degli scrittori profeti. Meridionale che agì al Nord; profeta rude e insieme pacifico, che manifesta un vivo amore per la vita semplice; sviluppa il tema della giustizia divina e sociale su uno sfondo sinistro e pessimistico, anche se alla fine fa balenare un barlume di salvezza con l'annuncio di un futuro « resto » che formerà il nuovo popolo di Dio.

■ Osea (*750-725 circa*)

Quasi contemporaneo di Amos, assiste alla realizzazione dei vaticini di sventura di Amos sul Regno del Nord. Noto per il dramma familiare narratoci da lui stesso (azione simbolica molto realistica), faceva parte della piccola borghesia. Ha un messaggio molto grave contro tutte le classi sociali condannate dai loro peccati. È il profeta dell'Amore di Dio sotto il simbolismo del matrimonio con Israele, la cui conversione è vista sotto l'altro tema vetero-testamentario del ritorno al deserto.

■ Michea (*735-690*)

Come Amos è profeta di sventura in chiave pessimistica; combatte soprattutto la sicurezza dei falsi profeti e attacca l'avidità dei ricchi. Riprende e completa il tema del « resto » d'Israele, vedendo alla sua testa un Re nato da Betlemme.

■ Proto-Isaia (*capitoli 1-39; circa il 740-700 a.C.*)

Il libro di questo profeta uscitò in passato aspre controversie, ora appianate con l'ammissione di una triplice ripartizione dell'opera, che è stata elaborata in periodi differenti. La nostra parte riguarda il profeta pre-esilico. Sulla biografia di Isaia siamo relati-

vamente ben informati: è di origine aristocratica e ha una personalità spiccatissima, dominata però dalla presenza divina cui si consacra totalmente. È posto, per il suo stile, tra i più grandi poeti dell'AT: il che spiega pure come abbia avuto in seguito numerosi discepoli. Il suo insegnamento combatte il sincretismo, sottolineando la santità di Dio che richiede dall'uomo una grande fede.

■ Sofonia (*640-609 a.C.*)

Considerato un po' il preparatore della riforma di Giosia, intona la sua profezia a minaccia e ricorda continuamente la giustizia divina che punisce i peccatori. La sua idea centrale è quella del giorno di Jahvè quale catastrofe mondiale che purificherà tutti. Continua il tema del « resto », preannunciato come composto dai poveri di Jahvè.

■ Naum (*circa il 620 a.C.*)

Incentra il suo insegnamento sulla giustizia divina che punisce le nazioni superbe. È l'unico dei profeti che non parla dei peccati d'Israele e che manifesta un nazionalismo molto violento, pieno però di fede in Dio e di speranza nella sua giustizia.

■ Abacuc (*circa il 600 a.C.*)

Profeta di professione, insiste sulla giustizia divina che guida e governa la storia dei popoli, affrontando in chiave collettiva il problema del giusto sofferente (che risolve con un richiamo alla fede piena di Dio).

■ Geremia (*645-587*)

È un Leniaminita di stirpe sacerdotale, appartenente probabilmente alla borghesia contadina. Uomo di pietà profonda e di sensibilità vivissima, accetta come dovere increscioso la vocazione profetica ma non viene mai meno al suo ufficio. Lotta contro il sincretismo, la fiducia superstiziosa nel tempio materiale e la politica insana della corte. Umanamente ha un'atitvità piena di insuccessi, sia personali che comunitari. Ci ha lasciato un'opera che, storicamente e dottrinalmente, è di primo piano. Porta avanti il tema dell'amore di Dio già avviato da Osea; il suo messianismo punta a una Alleanza universalistica, con il Messia presentato come germoglio di Giustizia. Il suo influsso fu notevole, come dimostra ampiamente la notevole letteratura geremiana.

■ Lamentazioni (*subito dopo il 587*)

Sono cinque poemetti che descrivono la situazione di Gerusalemme e del tempio dopo la caduta del Regno del Sud, e si ispirano a un profondo pentimento e a fiducia in Dio. Non sono attribuibili a Geremia, ma sono frutto liturgico degli ambienti sacerdotali rimasti a Gerusalemme dopo Nabucodonosor.

■ Ezechiele (*597-570 circa*)

Di origine sacerdotale, impronta su questa caratteristica tutta la sua opera. È essenzialmente un immaginativo, che fa sovente uso di azioni simboliche. Prima della caduta di Gerusalemme preannuncia il castigo divino; dopo cerca di consolare e incoraggiare gli esuli. Profeta di epoca di transizione, inizia il genere apocalittico propriamente detto con una visuale teocentrica molto forte e un messianismo dagli accenti sacerdotali. In morale rompe con la dottrina della solidarietà nel castigo per affermare la retribuzione individuale. Notevole il suo influsso sul giudaismo palestinese e sul vangelo (parabola buon pastore e della pecorella smarrita).

■ Deutero-Isaia (*capitoli 40-55; circa il 540 a.C.*)

Opera di una scuola isaiana, è noto per i suoi due temi di fondo: il tema consolatorio per i deportati, ai quali è fatta balenare la vicina liberazione, e il tema del Servo sofferente di Jahvè, attraverso i famosi quattro carmi.

■ Aggeo (*agosto-dicembre 520*)

Primo profeta del post-esilio cerca di eccitare la buona volontà dei rimpatriati per la

ricostruzione del tempio la cui gloria è prospettata su un piano prettamente spirituale.

■ Proto-Zaccaria (*capitoli 1-8; 520-518 a.C.*)

Di probabile origine sacerdotale, si apparenta con la corrente di Ezechiele e si rivolge al popolo per confermarlo nell'impresa della ricostruzione del tempio, prevedendo anche una restaurazione nazionale, in chiave spirituale.

■ Trito-Isaia (*capitoli 56-66; 530-510*)

Sono brani sparsi, probabilmente opera di più autori di scuola isaiana, che descrivono la Gerusalemme messianica e la chiamata universale alla fede jahvista.

■ Malachia (*470-460 circa*)

Sono sei dialoghi con cui il profeta lotta contro le negligenze del culto, i matrimoni misti e la condotta rilassata dei sacerdoti. Il messianismo malachiano è noto per l'attesa dell'angelo dell'Alleanza (il NT lo identifica con il Battista) e il sacrificio perfetto, offerto a Dio nella pienezza dei tempi (profezia sull'Eucaristia).

■ Abdia (*solo 21 vv. risalenti probabilmente al 450-430*)

Risalta soprattutto il concetto della provvidenza divina che retribuisce le nazioni secondo il loro merito, oltre a un forte nazionalismo in netto contrasto con le idee universalistiche dell'epoca.

■ Gioele (*400 circa*)

Apporta un elemento nuovo al messianismo: l'annuncio dell'effusione dello Spirito su tutto il popolo (per il NT si realizza nella Pentecoste cristiana). È pure il profeta della penitenza.

■ Giona (cf quanto detto nel blocco dei libri storici minori)

■ Deutero-Zaccaria (*capitoli 9-14; circa il 330-300*)

Poco originale, è noto per la sua dottrina messianica che abbraccia temi sparsi (tra cui l'attesa di un Messia umile, annunciato come misterioso « Trafitto »).

■ Lettere di Geremia (*deutero-canonico; 300-250*)

Dissertazione apologetica contro gli idoli e il loro culto, in stile popolaresco e sarcastico, ben lontano dal modo di esprimersi di Geremia.

■ Baruch (*200-150 circa*)

Attribuito al segretario di Geremia, è però molto posteriore; è utile per comprendere il legame esistente tra Gerusalemme e le varie comunità ebraiche (il rapporto epistolare e la preghiera sinagogale compenetrata di meditazione sui libri sacri).

■ Daniele (*167-164 circa*)

Libro composito, che risale probabilmente all'epoca maccabaica, pur sfruttando tradizioni e documenti dell'epoca di Nabucodonosor. Include due parti: una storico-narrativa, che si riferisce ai fatti accaduti a Daniele presso la corte babilonese, e una profetico-apocalittica, circa il futuro del popolo ebraico e la visuale messianica. È un invito alla costanza durante le persecuzioni di Antioco IV: come Daniele e i suoi compagni resistettero e vinsero, così devono agire attualmente gli israeliti senza scoraggiarsi, certi che Dio non li deluderà mai. Notevole la visuale del Regno finale di Dio in chiave apocalittica, oltre ai temi della retribuzione finale e della risurrezione.

2.2. I LIBRI SAPIENZIALI

■ L'esilio aveva mostrato agli israeliti la santità e la giustizia di Dio; li post-esilio li porta a meditare su queste realtà e ad approfondirle alla luce della Legge, valorizzando le proprie tradizioni e iniziando a una vera pietà. In questo periodo, povero di avvenimenti storici ma ricco spiritualmente,

il popolo eletto si prepara a ricevere il Vangelo.

■ Da sempre l'Oriente era la patria della *sapienza* (= retto modo di agire). Gli ebrei, posti all'incrocio di tanti popoli, ne subirono l'influsso e, sotto l'ispirazione divina, maturarono una dottrina sapienziale molto ricca, che si manifesta in alcuni libri detti appunto sapienziali (o poetici o didattici), caratterizzati dai vari e progressivi tentativi di risolvere i grandi problemi esistenziali quali il dolore, l'al di là, la retribuzione...

■ Ecco alcune nozioni fondamentali sulla poesia ebraica e sul genere sapienziale.

2.2.1. La poesia ebraica

■ Nella cultura ebraica la poesia occupa un posto di primaria importanza ed è essenzialmente di indole religiosa.

■ La poesia ebraica è retta fondamentalmente dal parallelismo (sinonimo, antitetico o progressivo), integrato dalla presenza di ritornelli, di acrostici alfabetici, della concatenazione e dell'inclusione. A questa inconfondibile corrispondenza di idee, va pure aggiunto il ritmo dato dalla successione armoniosa degli accenti. Nella poesia ebraica non vi sono norme rigide: c'è uno sviluppo spontaneo, secondo l'interiorità del pensiero, espresso principalmente dal parallelismo e dal ritmo degli accenti.

2.2.2. La sapienza in Israele

■ Sempre nella Bibbia ci sono richiami alla sapienza sia d'Israele come degli altri popoli, sapienza che ha il suo prototipo in Salomone; ma è soprattutto in epoca post-esilica che si sviluppano le composizioni sapienziali, destinate per lo più non alla riflessione filosofica ma all'esperienza pratica in quanto norme pratiche di vita.

■ Abbiamo naturalmente una evoluzione di pensiero: si parte dai concetti umano-pratici del ben vivere, per passare a dati di condotta religioso-morale e giungere finalmente — attraverso un approfondimento e una trasformazione — a una sintesi di tutti gli attributi divini. Insieme allo sviluppo dottrinale vi è pure quello letterario, con il passaggio dalla forma semplice dell'enunciazione proverbiale e pratica a quella esortatoria, ampliandosi poi sempre più, sino a diventare parabola e insegnamento libresco.

■ Mancano nei libri sapienziali i grandi temi vetero-testamentari; l'attenzione è invece rivolta ai destini dell'uomo cui si cerca di dare una risposta pratica in base all'esperienza e nella luce della Rivelazione.

2.2.3. I libri didattico-sapienziali

Abbiamo due libri essenzialmente poetici (*Salmi* e *Cantica*) e cinque prettamente didattici (*Proverbi, Qoelet, Siracide, Giobbe, Sapienza*).

■ SALMI

• Sono una collezione di 150 preghiere che riflettono tutte le situazioni della vita quotidiana e manifestano lo spirito religioso ebraico. Portano tutti un titolo che non è ispirato, ma è antichissimo; è utile per comprendere il genere letterario, le annotazioni musicali e le rubriche liturgiche; non sono valide le indicazioni storiche e quelle sull'autore.

• Globalmente la teologia dei *Salmi* abbraccia tre campi:
– Dio nelle sue relazioni con l'uomo (teoria e pratica religiosa);
– Dio in sé e nelle sue manifestazioni (la creazione e la storia);
– Dio nella redenzione, cioè il messianismo.

• Per una fruttuosa lettura di queste composizioni è necessario conoscerne il genere letterario (guardando all'ambiente, alle circostanze concrete e al contesto liturgico in cui si è formato ciascun salmo). Tra i generi letterari più comunemente ammessi ricordiamo:
– le suppliche (private, collettive e di fidu-

cia, ciascuna con un determinato schema che aiuta a qualificarle);
– i canti di ringraziamento, sia privati che pubblici, ove l'influsso liturgico si fa spesso sentire fortemente;
– gli inni a carattere comunitario liturgico (tra questi ricordiamo in particolare i salmi reali, quelli di Sion e quelli di Jahvè Re);
– i salmi sapienziali-didattici, per l'istruzione dei fedeli e l'uso sinagogale.

■ La Cantica

• È tra le più discusse opere dell'AT. Il tema è l'amore di un diletto-sposo per una amica-sposa, in un intreccio in cui idillio e dramma si compenetrano mirabilmente e poeticamente.
• Come poema d'amore va interpretato tenendo conto degli usi e costumi orientali circa le nozze, con tutto il contesto di cerimonie, canti e poesie.
• Parecchie le *interpretazioni*:
– *naturalistica*: la Cantica non è altro che una composizione poetica di indole erotica per cantare un semplice e libero amore umano (inaccettabile e improponibile dal lato ispirativo);
– *allegorica*: è una parabola continuata che, nell'amore tra sposo e sposa, simboleggia l'amore di Dio per Israele (interpretazione comune tra ebrei e cristiani);
– *mista* o *tipica*: vi è un duplice senso: quello letterale descrive l'amore umano di due sposi e quello spirituale vi vede l'amore di Dio per il suo popolo;
– *letterale*: è una trattazione, nella sua espressione umana più alta e più bella, dell'amore coniugale; è un inno al matrimonio.

■ Proverbi

È il più caratteristico dei libri sapienziali a struttura composita, con brani antichissimi e altri piuttosto recenti. È impossibile sunteggiare in poche parole l'insegnamento di tante massime che abbracciano l'intera vita umana e sono il frutto di una esperienza vissuta di fede. L'idea dominante è quella della sapienza identificata con la pratica della virtù che, in forza della retribuzione divina, assicura all'uomo la vera felicità; la morale è in genere utilitaristica, pur non mancando accenni a motivi più nobili e disinteressati: inoltre è orientata progressivamente verso l'Al di là.

■ Giobbe

• È il capolavoro della letteratura biblica, sia per i pregi letterari che per l'argomento di interesse universale: il problema della sofferenza del giusto e della sua conciliazione con la giustizia divina. L'opera comprende tre parti: un ciclo di controversie, un ciclo di discorsi di Eliu e, infine, un ciclo di discorsi di Jahvè. Non è un pacato racconto storico, ma una esposizione poetico-drammatica che, attorno a un nucleo storico vago e antichissimo, sviluppa l'insegnamento didattico sulla sofferenza.
• Il libro non si pone alla conclusione della soluzione del problema, ma in una delle tappe intermedie; pur conservando teorie tradizionali antiche, porta un approfondimento, affermando che l'uomo non deve indagare troppo sui disegni divini e che, se innocente, deve considerare la sua sofferenza come permessa da Dio per purificarlo. Inoltre, il fatto che Giobbe non sia ebreo porta all'affermazione che tutti gli uomini sono chiamati a salvezza.
• Letterariamente è un'opera complessa, ma artisticamente è ben delineata, e ha una certa qual omogeneità di dottrina.

■ Qoelet o Ecclesiaste

• Mentre *Giobbe* affronta il problema del dolore in chiave personale, questo libro lo affronta nella sua visuale comunitaria, scandita dal ritornello che « tutto è vanità ». *Qoelet* non è un nome proprio ma di ufficio, e significa conferenziere o guida dell'assemblea.
• Lo sviluppo del discorso è ad ondate, in forma di soliloquio (quasi una serie di pensieri meditativi). A prima vista appare con tinte di scetticismo, pessimismo ed edonismo: ma ciò è dovuto al fatto che, nella ri-

cerca della soluzione al problema del dolore, l'autore non è ancora giunto a una concezione precisa dell'Al di là, e quindi si trova un po' spaesato.

■ Siracide o Ecclesiastico

• È il libro vetero-testamentario di cui conosciamo meglio le origini, l'autore (Sirach) e la datazione (circa il 180 a.C.). È detto *Ecclesiastico* perché in uso nella Chiesa primitiva come istruzione ai neofiti.
• La materia è affine a quella di *Proverbi,* ma è esposta in modo più lirico e con sviluppo religioso e logico più marcato. Si possono distinguere due parti:
– teorico-pratica: con numerose sentenze di diverso genere (cc. 1–42; 14);
– storico-lirica: relativa alla gloria di Dio (cc. 42, 15–50, 29).
Attraverso un progredire a ondate si fa passare il lettore dall'esortazione alla pratica della sapienza, alla contemplazione e infine alla lode.
• Quanto a contenuto non è opera molto personale; originale è invece la fusione del materiale su una direttiva non utilitaristica ma religioso-morale. Il valore dottrinale consiste essenzialmente nell'importanza data alla Sapienza divina, personificata in modo tale da preparare la rivelazione del Verbo divino.
• Conservatore per temperamento e formazione, l'autore non introduce novità, anche se cerca di approfondire il significato tradizionale in chiave spirituale. Si nota una certa sua inquietudine e ossessione per l'idea della morte e della sua universalità.

■ Sapienza

• È il punto culminante del pensiero sapienziale e « trait d'union » del pensiero vetero-testamentario con quello ellenistico, preparatore del NT. Opera di un giudeo ellenista di Egitto, ha un ricco contenuto spirituale che, in molti punti, l'accosta agli scritti giovannei. È un libro deutero-canonico.
• La sua composizione va posta nel I secolo a.C. Ha una unitarietà di composizione che stupisce (procede per discorsi continuati). Vi notiamo tre parti:
– trattazione sulla Sapienza e i destini umani;
– valore ed essenza della Sapienza e modo di acquistarla;
– descrizione delle opere della Sapienza e beni da essa apportati.
• Dottrinalmente il progresso più sensibile lo si nota nella soluzione data al problema della retribuzione attraverso l'affermazione dell'immortalità dell'anima e della risurrezione in piena comunione con Dio. Notevole è pure la personificazione della Sapienza, identificata in Dio stesso che educa e forma gli uomini. Pure notevole è lo sviluppo dato alla meditazione sul passato d'Israele, in chiave midrashica. È una delle composizioni dell'AT che i cristiani leggono con maggior profitto e che più facilmente adattano alla loro vita.

Indicazioni bibliografiche

• Adinolfi M., *Questioni bibliche di storia e di storiografia,* Paideia, Brescia 1969.
Libro utile per la conoscenza dei generi letterari storici e per l'interpretazione dell'AT.

• Alonso Schökel L., *I Salmi,* Marietti, Torino 1981.
Breve presentazione del Salterio con succose introduzioni ai singoli componimenti biblici.

• Charpentier E., *Per leggere l'Antico Testamento* (esiste pure il volumetto « Per leggere il NT »), Borla, Roma 1982.
Presentazione criticamente avanzata sull'AT; utile per la preparazione alla scuola e per essere aggiornati sulle ultime posizioni in campo critico-biblico; ha una bibliografia essenziale.

• Deissler A., *L'Antico Testamento nella recente esegesi cattolica,* Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1968.

Libretto molto ben fatto, che riguarda soprattutto i problemi relativi agli autori biblici e ai generi letterari dell'AT. Utile per la preparazione all'insegnamento.

• EICHRODT W., *Teologia dell'Antico Testamento,* 2 voll., Paideia, Brescia 1979.
Anche questa passa per le più note e attuali teologie vetero-testamentarie che (come sotto per l'Eissfeldt) richiede particolare preparazione ed equilibrio di interpretazione.

• EISSFELDT O., *Introduzione all'Antico Testamento,* 4 voll., Paideia, Brescia 1972-1982.
Tra le più classiche introduzioni letterario-critiche all'AT. Richiede una particolare conoscenza dei problemi e attenzione alle soluzioni presentate.

• FOHRER G., *Storia d'Israele,* Paideia, Brescia 1980.
Una delle più note storie dell'AT da confrontare con quelle del Noth e dell'Hermann. Le varie opinioni proposte vanno vagliate con criterio (libro utile).

• HERMANN S., *Storia d'Israele,* Queriniana, Brescia 1977.
Nota storia d'Israele che evita ogni approccio conservatore e insieme ogni metodologia radicale. Cf il giudizio espresso sopra per il Fohrer.

• LACK R., *Mia forza e mio canto è il Signore,* Paoline, Roma 1982.
Interpretazione del salterio secondo la liturgia delle ore; tratta del genere letterario, dell'analisi poetico-letteraria e della lettura cristiana e attualizzante.

• LÄPPLE A., *Dalla Bibbia alla catechesi,* 4 voll., Dehoniane, Bologna 1977-1979.
A noi interessano soprattutto i due volumetti iniziali relativi all'AT. Presenta modi di attualizzazione della parola di Dio, partendo da elementi storico-letterari, scientificamente ben fondati. Operette facili e utili per una traduzione interpretativa moderna della Bibbia.

• LO GIUDICE C., *Guida alla lettura dell'Antico Testamento,* Trevigiana, Treviso 1966.
Introduzione sulla linea dello sviluppo storico dell'AT con nozioni sulla storia della salvezza, la storiografia ebraica e la formazione dei libri dell'AT. Libro utile per la scuola.

• MARTIN-ACHARD R., *Incontro con l'Antico Testamento,* Borla, Torino 1965.
Libro facile e utilissimo per l'approccio all'AT, trattando delle difficoltà di lettura, dei problemi archeologici, geografici e storici della Bibbia, serve sia al docente che agli allievi.

• MONLOUBOU L., *Lettura cristiana dell'Antico Testamento,* Dehoniane, Bologna 1978.
L'autore, attraverso i blocchi letterari, presenta un'attualizzazione in chiave cristiana della parola di Dio. Utile.

• NOTH M., *Storia d'Israele,* Paideia, Brescia 1975.
Altra storia d'Israele tra le più note, che presenta una valutazione dei fatti storici israelitici sulla base della ricerca scientifica. Vale il giudizio dato per il Fohrer e l'Hermann.

• RAVASI G., *Il libro dei Salmi,* 3 voll., Dehoniane, Bologna 1981.
Commento e attualizzazione dei singoli salmi con la presentazione strutturalistica (il prezzo piuttosto alto è un ostacolo).

• RINAUDO S., *I Salmi, preghiere di Cristo e della Chiesa,* Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1973; 5ª ed.
Spiegazione dei singoli salmi secondo il contenuto letterale, neotestamentario, liturgico-ecclesiale, e con applicazioni per la pietà cristiana. Utile per la presentazione e la meditazione.

• SCHEDE C., *Storia dell'Antico Testamento,* 4 voll., Paoline, Roma 1961-1966.
Nota e tradizionale storia dell'AT; utile per la conoscenza dello sviluppo dei fatti biblici.

• SCHILDENBERGER J., *Realtà storica e generi letterari nell'Antico Testamento,* Paideia, Brescia 1970.
Opera molto utile per interpretare i libri storici dell'AT secondo la loro presentazione nei vari generi letterari, serve specialmente ai docenti.

• SCHREINER J., *Introduzione all'Antico Testamento,* Paoline, Roma 1982, 3ª ed.
Libro ottimo per un approccio scientifico ai temi di fondo dei libri vetero-testamentari. Consigliabile per i docenti.

• SOGGIN A., *Introduzione all'Antico Testamento,* Paideia, Brescia 1979, 3ª ed.
Libro che tratta dalle origini alla chiusura del canone alessandrino È la storia letteraria dell'AT presentata con rigore scientifico e aperta ai problemi del credente e dell'uomo di cultura. Affronta i singoli libri e studia i blocchi storico-letterari. Molto buono.

• VON RAD G., *Teologia dell'Antico Testamento,* 2 voll., Paideia, Brescia 1972-1974.
Un'altra delle classiche teologie vetero-testamentarie che richiede una profonda conoscenza dei problemi e un equilibrato senso di interpretazione.

• WEISER A., *I Salmi,* 2 voll., Paideia, Brescia 1984, 4ª ed.
Introduzione generale e ai singoli salmi in chiave molto breve e profonda.

• WESTERMANN C., *Primo approccio all'Antico Testamento,* Marietti, Casale 1977.
Studio storico-scientifico delle tradizioni letterarie dell'AT.

PRESENTIAMO ORA ALCUNE OPERE GLOBALI, OLTRE A QUELLE GIÀ CITATE NELLA BIBLIOGRAFIA SULL'INTRODUZIONE (cf « CATECHESI », Febbr. 1985/2, pp. 57-58), UTILI O COMPLEMENTARI ALLA COMPRENSIONE DELL'AT.

• AA.VV., *Collana LOB (Leggere oggi la Bibbia),* Queriniana, Brescia.
Agili volumetti in via di edizione che hanno introduzione e commento ai singoli libri biblici. Il valore varia da autore ad autore; ma in genere sono molto ben fatti e utili.

• AA.VV., *Collana commenti all'Antico Testamento,* Elle Di Ci, Leumann (Torino).
Commenti ai singoli libri vetero-testamentari, con taglio dottrinale, ascetico, spirituale e per la revisione di vita. Collana in via di pubblicazione.

• AA.VV., *Collana « Cahiers Evangile »,* Du Cerf, Paris.
Volumetti vari (parecchi tradotti in italiano presso l'Editrice Borla, Roma) che trattano argomenti biblici a tema (tra cui molti relativi all'inquadratura generale della Bibbia oppure ad argomenti dell'AT o del NT).

• AA.VV., *Collana « Studi Biblici »,* Paideia, Brescia.
Volumetti di argomento biblico vario, a carattere generale o speciale. Sono sempre molto approfonditi.

• AA.VV., *La Gloria dell'AT - La gloria del NT,* Dehoniane, Bologna 1983, 2 voll.
È una serie di fotografie attinenti agli eventi principali dell'AT e del NT; utili per una conoscenza visiva dei luoghi; prezzo piuttosto alto.

• WISEMANN D. - GREEN M., *Fotoguida alla Bibbia,* Dehoniane, Bologna 1983.
Si può definire una sintesi in un volume dell'opera precedente con i pregi visivi e le difficoltà di natura economica.

* * *

Ricordiamo che le presenti indicazioni bibliografiche, sia quelle relative alla Introduzione alla Bibbia come quelle per l'AT, non pretendono in alcun modo di essere esaustive. Vi sono ancora migliaia di altre opere, certamente ben fatte e magari più utili di quelle proposte. Questa bibliografia ha solo lo scopo di sollecitare l'attenzione, lasciando poi ai singoli di completare personalmente la ricerca, servendosi anche dei suggerimenti che possono venire dalle opere citate.

IL GIORNO DEL SIGNORE

Nota pastorale della Conferenza Episcopale Italiana

Collana « Documenti CEI », n. 30; Pagine 32 (cm 11 x 18,5) - Lire 700 - Codice 00430

Con questa « nota pastorale » la CEI ha inteso « sollecitare un deciso urgente rinnovamento pastorale » che passi attraverso « una catechesi adeguata, una celebrazione degna, una testimonianza chiara del "giorno del Signore", da dare alla società ».

IL PAPA IN CALABRIA

Lettera pastorale dei Vescovi delle Chiese calabresi

Collana « Maestri della fede », n. 171; Pagine 32 (cm 11 x 18,5) - Lire 700 - Codice 05171

I Vescovi delle Chiese che sono in Calabria hanno voluto preparare la visita del Papa con questa lettera pastorale, che invita la popolazione a riflettere su quattro argomenti: Chi è il Papa nella Chiesa; Chi è questo Papa nella Chiesa di oggi; Come si presentano al Papa la Chiesa e la società calabrese; Quali conseguenze devono scaturire da questa visita.

Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede

ISTRUZIONE SU ALCUNI ASPETTI DELLA « TEOLOGIA DELLA LIBERAZIONE »

Collana « Servizio dell'unità », n. 44; Pagine 40 (cm 11 x 18,5) - Lire 900 - Codice 06044

Il documento evidenzia l'aspirazione dei popoli alla libertà da ogni forma di oppressione, spirituale e materiale, e il contributo della Chiesa a questa liberazione. Segnala poi l'errore di credere che essa consiste unicamente nella libertà politica ed economica perseguita nella prospettiva dell'analisi marxista.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

EDITRICE ELLE DI CI

CRESCERE CON GESÙ CHE CI CHIAMA AMICI



Sussidio didattico a schede per la catechesi dei preadolescenti

Autori vari

Testo per il ragazzo:
pp. 112 - L. 4.100 (11016)

Guida per il catechista,
pp. 132 - L. 6.000 (11017)

Il sussidio segue l'itinerario proposto dal Catechismo dei ragazzi/1 (cc. 1–3)

■ Si prefigge questi **obiettivi:**

• aiutare il ragazzo a **prendere coscienza di se stesso, dei suoi problemi, delle sue difficoltà,** cogliendo le domande di fondo, più ricche di significato per la sua crescita;

• prepararlo ad **accogliere il messaggio di fede,** stimolando in lui l'amore per la riflessione, per la ricerca della verità;

• portarlo gradatamente a **capire che l'autentica crescita umana si apre alla crescita cristiana** e che la piena realizzazione dell'uomo si compie nell'adesione a Gesù Cristo.

■ L'**annuncio di fede** sarà il **punto terminale di una graduale ricerca compiuta a partire dalla propria esperienza.**

■ Il **cammino di fede** è programmato in **tappe** successive, **che corrispondono ai tempi liturgici.**

• Il cammino inizia con un invito ai ragazzi a capire il valore e il significato del **vivere insieme in gruppo** (Introduzione).

• Attraverso l'**analisi dei loro desideri,** i ragazzi sono guidati a scoprire esigenze più profonde, comuni a tutti gli uomini, e a riconoscere che **Dio risponde andando oltre alle loro stesse attese** (Avvento).

• Il Natale è il momento in cui si accoglie **Gesù come dono e rivelazione del Padre.**

• Conoscere **se stessi, i rapporti con gli altri, i modelli** in cui tende ad identificarsi prepara a conoscere, a riscoprire, attraverso la lettura del Vangelo di Marco, Colui che svela **il vero progetto, il vero significato della vita dell'uomo:** Gesù, il Figlio di Dio (Tempo Ordinario).

• **Le difficoltà e il male** che i ragazzi incontrano in se stessi e nel mondo è occasione per scoprire che **seguendo Gesù si può vincere il male, ricevere il perdono dei peccati, collaborare al regno di Dio** (Quaresima).

• Nella **meditazione della Passione** i ragazzi sono chiamati a vivere **l'esperienza dell'amore che si sacrifica,** scoperta fondamentale nella fede per dare senso alla propria vita.

• Il cammino si conclude con l'annuncio gioioso che nella **risurrezione di Cristo** ogni aspirazione dell'uomo trova appagamento. È **il dono della « vita nuova »** che, attraverso la catechesi, diventa **proposta per vivere uniti a Cristo con un progetto di speranza** (Tempo pasquale).

Il volto dell'Antico Testamento/2

SUSSIDI

Note metodologiche per gli insegnanti di Religione della Scuola Media Superiore e per gli animatori della catechesi giovanile

PIETRO DAMU

Questo contributo integra sul versante metodologico la trattazione di Giuseppe Tosatto (cf pp. 39-57), che è di indole prevalentemente contenutistica. Le nostre annotazioni pedagogico-didattiche tengono presente soprattutto la situazione dell'insegnamento della Religione (IR) nella Prima Classe della Scuola Media Superiore (SMS). Com'è ovvio, le indicazioni di G. Tosatto possono essere richiamate nello sviluppo successivo del programma.

1. PRESENTAZIONE DEL TEMA

1.1. Collegamento con i temi precedenti e apertura ai temi successivi

▪ Una volta realizzata la conoscenza globale del « documento biblico » (cf « Catechesi », Febbr. 1985/2, pp. 42-62), seguendo il programma da noi prospettato (cf « Catechesi », Genn. 1985/1, pp. 54-56), si passa alla conoscenza specifica della prima parte della Bibbia, l'AT; successivamente verrà affrontato in modo dettagliato il NT (cf i prossimi numeri della Rivista).

▪ Anche qui, a motivo dell'economia generale della programmazione quinquennale, si è costretti a una trattazione sommaria, in grado tuttavia di offrire gli elementi essenziali per un corretto inquadramento dell'AT. L'insegnante potrà attingere al vasto materiale proposto da G. Tosatto per precisazioni successive, a seconda delle occasioni offerte dallo sviluppo della trattazione o — avendo tempo — potrà in seguito riprendere globalmente il tema per un utile approfondimento.

1.2. Obiettivi dell'unità didattica

Utilizzando — secondo la scelta da noi fatta — una formulazione « non tecnica » e aperta, gli obiettivi possono essere espressi così:

▪ *Obiettivi di conoscenza*

• Prendere coscienza dell'importanza in sé dell'AT e del suo posto fondamentale nel cristianesimo (valore attribuitogli dalla Chiesa, utilizzazio-

ne di esso da parte dei cristiani, ecc.).
• Conoscere l'AT nella sua struttura essenziale.
• Avere un'idea chiara sul « messaggio » generale dell'AT (principali contenuti presenti in esso, con l'evidenziazione delle grandi tematiche religiose che lo percorrono).
• Avere una conoscenza diretta di alcune sezioni particolarmente significative dell'AT realizzata attraverso la lettura con un rapido commento).

▪ *Obiettivi di atteggiamento*

Accostarsi con rispetto all'AT, consci del suo grande valore umano e religioso (sia a livello personale che sociale) e della sua specifica importanza per la comprensione del cristianesimo.

▪ *Obiettivi di comportamento*

« Prendere confidenza » con l'AT, iniziando un lavoro serio su di esso (che dovrebbe poi essere continuato anche personalmente).

2. SCHEMA DI SVOLGIMENTO DELL'UNITÀ

Selezionando dalla trattazione di G. Tosatto quanto può direttamente interessare soprattutto gli allievi della Prima Superiore, viene proposto di articolare l'esposizione (o la ricerca) secondo questa sequenza:

1. Avendo fatta la scelta di approfondire il cristianesimo in sé e anche in funzione dell'accostamento al complessivo fenomeno religioso, abbiamo anzitutto preso in considerazione il documento fondante del cristianesimo, cioè la Bibbia, studiandone — benché rapidamente — l'ambiente di origine, la formazione, la struttura interna, lo stile (con i suoi « generi letterari »), i principali problemi di interpretazione, il suo rapporto con il movimento cristiano...

2. In questo nostro breve accostamento alla Bibbia abbiamo tenuto sempre presente il pensiero della Chiesa cattolica su di essa, in quanto scientificamente corretto e insieme indispensabile per quella conoscenza del cristianesimo che noi vogliamo realizzare « dall'interno » (per l'esigenza di oggettività più volte accennata). Così faremo anche nell'approfondimento che ora iniziamo delle due grandi parti della Bibbia, l'AT e il NT.

3. Dedichiamo questa unità didattica alla presentazione *globale* dell'AT, seguendo come falsariga la trattazione di G. Tosatto (pp. 39-57), con alcuni alleggerimenti, suggeriti di volta in volta.

4. Della schematica « Introduzione » di G. Tosatto (cf n. 0) si possono utilizzare in apertura di studio — come rapidissima premessa — soprattutto questi elementi:
• importanza umana (storica, antropologica) e importanza cristiana (specificamente religiosa) dell'AT;
• complessità culturale del documento veterotestamentario (con accenno ai relativi problemi di interpretazione);
• lettura *particolare* della storia (« storia di salvezza ») fatta dal documento biblico (schema cronologico e linea interpretativa di esso);
• articolazione dell'AT nei suoi grandi blocchi (libri storici, libri profetici, libri sapienziali), con diversità nella forma e con unità o convergenza « sostanziale » nel « messaggio » o « contenuto »...

5. Affrontando il primo blocco dell'AT (i *libri storici*) deve essere esplicitata la particolare visione della *storia* presente nella Bibbia: non ciclico-fatalistica, ma finalistico-escatologica, in un integrazione divino-umana (Dio opera attraverso gli eventi umani).

6. È importante inoltre far comprendere che la lettura biblica degli eventi (lettura che li interpreta alla luce della fede), non esclude la loro fondamentale verità storica, ma piuttosto la esige (essendo la religione ebraico-cristiana « storica » e non « filosofica »).

7. Nel contesto di tale impostazione di fondo è facile far cogliere la funzione dei principali procedimenti letterari usati dagli scrittori biblici (limitandosi in proposito a qualche esemplificazione): è quella di fare, nello stesso tempo, storia e teologia (e, ultimamente, *teologia della storia*).

8. Dato brevemente il motivo dell'articolazione in cinque gruppi dei *libri storici dell'AT*, si propongano le notizie essenziali su ciascuno di essi, evidenziando il « messaggio » e accennando ai più noti e rilevanti problemi interpretativi. A motivo del tem-

po limitato a disposizione, è necessario essere molto ordinati e precisi nell'informazione, così che la complessità della Bibbia (fatto in sé positivo in quanto indica ricchezza di contenuto) non appaia agli allievi come una realtà « confusionaria » e « contraddittoria »: in altre parole, si dia *bene* quanto si è in grado di dare, aprendo la strada a successivi approfondimenti (fatti dagli stessi allievi che — aiutati da noi — li hanno intravisti come « interessanti »).

9. Le indicazioni metodologiche date sopra si applicano anche al blocco dei *libri profetici* e a quello dei *libri sapienziali* (esplicitazione dei concetti e della realtà storica del « profetismo » e della « sapienza » in Israele, contenuto fondamentale, principali problemi interpretativi).

10. A conclusione possono essere ripresi sinteticamente alcuni elementi offerti da G. Tosatto nell'Introduzione (cf n. 0), con l'accentuazione del contesto di « storia della salvezza » in cui si pongono i libri dell'AT, della loro unità-convergenza sostanziale quanto a « contenuto religioso », dell'interpretazione cristiana del loro compimento nel NT.

3. SUSSIDI PER GLI ALLIEVI

Indichiamo qui alcuni sussidi brevi, direttamente utilizzabili dagli allievi in un tempo molto limitato a disposizione (intorno alle quattro ore di lezione). Sono tutti dell'Ed. Elle Di Ci (vengono segnalati in quanto da noi meglio conosciuti; ovviamente si può trovare materiale parallelo presso altre Editrici).

- AA.VV., *Il nuovo catechismo olandese*: pp. 45-49 (per la storia di Israele); pp. 49-57 (per i grandi temi contenutistici dell'AT); pp. 68-79 (per la presentazione dei libri storici, profetici e sapienziali).

- AA.VV., *Parola e vita.* Una introduzione alla Bibbia: interessano il nostro tema le pp. 49-194 (presentazione dell'AT).

- AA.VV., *L'uomo e la sua religione*: dal 3° capitolo fino al 10° viene normalmente dedicata la 2ª parte di ogni capitolo alla presentazione di un libro o di un blocco di libri dell'AT.

- BISSOLI C., *Guida alla lettura della Bibbia*: interessano qui le pp. 11-71.

- LACOURT J., *Credere in Dio oggi*: interessano le pp. 93-123.

- *Catechismo degli adulti* (« Signore, da chi andremo? »): interessano soprattutto le pp. 492-496.

- *Catechismo dei ragazzi/2* (« Io ho scelto voi »): dedica in genere la 2ª sezione di ciascuno capitolo all'AT (con riferimento a un libro o a un gruppo di libri).

I NUOVI CATALOGHI ELLE DI CI

Sono usciti tre nuovi cataloghi per l'anno 1984-85

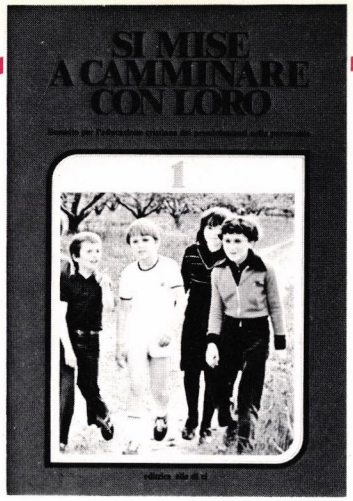
- **RIVISTE - LIBRI - SUSSIDI VISIVI**
Tutte le collane e tutti i libri, presentati nel loro contenuto e utilizzazione. Indice alfabetico dei Soggetti per rispondere alle più varie richieste.

- **EDIZIONI DISCOGRAFICHE E MUSICALI**
Produzioni discografiche e fonografiche di musica classica, canti per la liturgia e canti ricreativi (dischi, musicassette, audiocassette, partiture musicali).

- **SUSSIDI PER LA CATECHESI DEI BAMBINI, FANCIULLI, RAGAZZI**
In 80 pagine illustrate a colori tutta la produzione Elle Di Ci (libri riviste, audiovisivi, cassette, dischi) per gli operatori della pastorale.

Sono pure disponibili: ADOZIONI SCUOLA MEDIA INFERIORE - ADOZIONI SCUOLA MEDIA SUPERIORE - QUARESIMA - VACANZE E TEMPO LIBERO - LISTINI PREZZI 1985 dei LIBRI e degli AUDIOVISIVI.

I CATALOGHI ELLE DI CI vengono inviati GRATIS a quanti ne fanno richiesta. Indicare con precisione quali interessano.







SI MISE A CAMMINARE CON LORO

Sussidio per l'educazione cristiana dei preadolescenti nella parrocchia.

A cura del Gruppo di Sperimentazione del Centro Pedagogico Meridionale (Bari), diretto da Giuseppe Morante.

Questo sussidio catechistico risponde all'esigenza, avvertita da molti, di una catechesi sistematica e progressiva già negli anni dell'adolescenza.
Il volumetto è destinato ai ragazzi di 11-12 anni (1ª media). Ad essi viene proposto un cammino di crescita nella fede, con spiccata attenzione liturgico-ecclesiale, secondo un itinerario «catecumenale».

Le caratteristiche pedagogiche e pastorali del sussidio sono:

- una puntuale impostazione didattica che scandisce i ritmi di ogni incontro, per indicare a catechisti e ragazzi un chiaro itinerario metodologico;
- l'attenzione ai problemi dell'età e ai dinamismi psicologici della crescita;
- l'approfondimento delle situazioni umane, ecclesiali e sociali, con riferimento alla persona e agli ambienti di vita dei ragazzi;
- la proposta di atteggiamenti di vita in sintonia profonda con le esigenze della fede;
- l'inserimento dei ragazzi nella vita della comunità parrocchiale.

Il sussidio è a due colori, ampiamente e significativamente illustrato.

Volume 1°

Testo per gli alunni: **pp. 80 - L. 2.200** (15771)
Guida per il catechista: **pp. 56 - L. 1.500** (15774)

Volume 2°

Testo per gli alunni: **pp. 96 - L. 2.500** (15772)
Guida per il catechista: **pp. 68 - L. 2.500** (15775)

Volume 3°

Testo per gli alunni: **pp. 96 - L. 2.900** (15773)
Guida per il catechista, **in preparazione**

EDITRICE ELLE DI CI

Il Decalogo: introduzione e i primi tre comandamenti

LEGGIAMO INSIEME LA BIBBIA/16

Sussidio per la catechesi e per l'insegnamento della Religione

0. SITUAZIONE E OBIETTIVI

Al tema dell'Alleanza — che è centrale nella storia del popolo di Dio (cf dossier precedente) — è intimamente legato quello del Decalogo, che è « l'istruzione che Dio Padre dà al suo figlio, Israele, perché cammini nella via della vita e non muoia » (cf 1.1.).
Ma il Decalogo appartiene alla storia di tutta l'umanità. Anche oggi, infatti, gli uomini — credenti e non credenti — se vogliono instaurare una convivenza sociale pacifica e armonica, debbono rifarsi — consciamente o inconsciamente — a quelle « dieci parole ».

0.1. Questionario per l'analisi della situazione

- Dio ha dato i comandamenti per uno scopo ben preciso: sapreste dire perché?
- Secondo voi, il Decalogo mantiene la sua piena validità anche per gli uomini d'oggi? Sì ☐ No ☐ Perché?
- La parola « comandamento » sembra quasi in contrasto con la libertà dell'uomo: voi cosa ne pensate?
- Esiste una libertà assoluta nell'uomo? Sì ☐ No ☐ Perché?
- Il primo comandamento ci mette in guardia contro le varie forme di idolatria che esistono anche oggi. Secondo voi, i giovani (oppure i vostri amici) di quali « idoli » vi sembrano schiavi?
- La bestemma è un pessimo vizio degli italiani. Secondo voi, come è possibile eliminarla?
- La festa ha molteplici aspetti che ormai si sono radicati nella « cultura » umana. Per i cristiani, la festa è inti-

* *Antonio Bonora* ha curato gli aspetti biblici; *Giuseppe Cionchi* l'elaborazione didattica e i riferimenti catechistici. Per alcune ricerche, hanno collaborato gli insegnanti di Religione di Roma: *Nazzareno Traini e Pasquale D'Agostino.*

ANTONIO BONORA
E GIUSEPPE CIONCHI

mamente legata alla Eucaristia o Messa. Sapreste spiegarne i motivi?
• La preghiera è la risposta dell'uomo all'amore di Dio. Potete parlare della vostra preghiera.

0.2. Obiettivi immediati

(NB. Per gli obiettivi finali e intermedi, cf « Catechesi », 1° settembre 1983, pp. 59-60. I numeri fra parentesi rimandano ai punti dove si ha la trattazione).

0.2.1. A LIVELLO DI COMPRENSIONE E RIESPRESSIONE

Assimilare, per trasmettere, le informazioni sulle seguenti parole/frasi.

Bestemmia (1.4.2.); Decalogo (1.1.); Dieci parole (1.1.); Destinatari del Decalogo (1.3.); Dio « geloso » (1.4.1.); Dio fedele e misericordioso (1.4.1.); Domenica (2.2.4.); Festa (2.); Idolatria (1.4.2.1.); Messa (2.2.4.); Origine del Decalogo (1.2.); Osservare il Sabato (1.4.3.); La perfezione della legge mosaica è l'amore (2.1. e 2.2.); Preghiera (2.2.1. e 2.2.2.).

0.2.2. A LIVELLO DI CRITICITÀ

Essere in grado di ragionare sulle seguenti frasi:

• I comandamenti sono necessari perché (1.1.; 1.4.)...
• « I comandamenti sono un impedimento per la libertà dell'uomo ». Penso anch'io così ☐ Non penso così ☐ Non saprei ☐ Perché...
• Molti giovani sono schiavi dei seguenti « idoli »...
• Per eliminare la bestemmia farei queste proposte...
• « Si può essere buoni cristiani senza andare a Messa alla domenica ». Penso anch'io così ☐ Non penso così ☐ Non saprei ☐ Perché...

0.2.3. A LIVELLO DI ATTEGGIAMENTO E DI COMPORTAMENTO

• *Comprendere* l'importanza del Decalogo come norma di convivenza sociale armonica ed equilibrata.
• *Esaminare la propria vita* per eliminare eventuali « idolatrie », oggi tanto diffuse in mezzo ai giovani e alla società.
• *Contribuire* a eliminare la bestemmia in famiglia, a scuola, fra gli amici, nell'ambiente di lavoro...
• *Approfondire* il valore della partecipazione dei cristiani alla Eucaristia (o Messa) nei giorni di festa.
• *Vedere nella Chiesa* il modello di una nuova umanità dove si vive la legge dell'amore.
• *Capire la preghiera* come lode, ringraziamento, risposta... per l'immenso dono della vita che Dio ci ha fatto.

1. Contenuti

Due forme del Decalogo

Il Decalogo si trova, formulato in modo un po' diverso, in *Es* 20,2-17 e *Dt* 5,6-21. Invitiamo i lettori a scrivere su due colonne parallele i dieci comandamenti, da una parte come sono riferiti in *Esodo* e dall'altra secondo la formulazione del *Deuteronomio.* Segnando con colori diversi le espressioni identiche e quelle differenti, si scoprirà che si tratta di variazioni significative. La maggiore e più palese riguarda la diversa formulazione del precetto sul sabato. Comunque, nel nostro commento segnaleremo tali divergenze.
Dallo studio di due testi di *Esodo* e *Deuteronomio,* alcuni studiosi hanno tentato di

risalire a un ipotetico « Decalogo originario », supponendo che le due suddette versioni dipendano da una fonte unica e identica. Ma l'impresa è troppo ipotetica e priva di argomenti probanti. Nemmeno il confronto con serie di comandamenti, come si leggono in *Os* 4,2 e *Sal* 81,10-11, aiuta a stabilire la serie originaria. D'altra parte, questi passi non sembrano risalire più indietro del sec. VIII a.C. Inoltre non possiamo chiamare in causa paralleli extrabiblici veri e propri, perché la serie di comandamenti come il Decalogo non ha paralleli al di fuori della Bibbia.

1.1. LE DIECI PAROLE

« Decalogo » significa « dieci parole », ma il testo biblico non indica nessuna numerazione. L'espressione « dieci parole » ricorre in *Dt* 4,13; 10,4 ed *Es* 34,28. Delle due tavole si parla soltanto in *Dt* 5,22; 9,10.11. 15.17. Non si vuol dire che i comandamenti fossero scritti parte in una tavola e parte in un'altra. Si parla di due tavole, perché quando si stipulava un contratto occorreva scriverlo in duplice copia per i due contraenti. Poiché il Decalogo è considerato la legge del patto tra Dio e il suo popolo, era necessario scriverne due copie.

La numerazione dei comandamenti è stata fatta più tardi e in modo diverso nella traduzione ebraica, da una parte, e in quella cattolica e luterana, dall'altra parte. Per es., cattolici e luterani scindono in due l'ultimo comandamento (non desiderare la donna d'altri — non desiderare la casa d'altri), mentre gli ebrei lo considerano come un solo comandamento.

I comandamenti sono chiamati « dieci parole », non dieci ordini o proibizioni. Di fatto, il Decalogo, più che una « legge » in senso giuridico, è una proclamazione del Dio vivente che parla e dà un insegnamento, come il padre istruisce il figlio. La formulazione è negativa, eccetto che per il sabato e l'onore per i genitori, ma non è quella delle proibizioni giuridiche alle quali è connessa la minaccia di una pena.

I comandamenti sono l'istruzione che Dio Padre dà al suo figlio, Israele, perché cammini nella via della vita e non muoia. In questa luce si comprende anche la formulazione negativa (« non fare... »): si vuole indicare il minimo vitale, al di là del quale la esistenza stessa di Israele come popolo di Dio è messa in pericolo mortale e la stessa vita umana è minacciata. Con il Decalogo, quindi, si circoscrive uno spazio morale, entro il quale soltanto può attuarsi un'esistenza umana libera e sana. Non è perciò tutta la morale dell'Antico Testamento riassunta in breve, né, tantomeno, è la quintessenza della morale biblica. Piuttosto, i comandamenti sono i « paletti di confine », oltre i quali si incorre nella sfera della morte. Non dobbiamo nemmeno intendere i comandamenti come princìpi generali da cui dedurre, per semplice ragionamento e applicazione, le norme concrete dell'agire morale. Da essi infatti non sarebbe possibile ricavare ogni norma morale singola.

I comandamenti sono istruzioni del Dio della vita rivolte alla libertà dell'uomo intelligente, ma non sono il termine ultimo della decisione morale libera dell'uomo, che invece è sempre Jahvè. Osservando i comandamenti, l'uomo decide di entrare e di stare nella sfera della vita datagli da Dio, sceglie di non morire.

1.2. ORIGINE DEL DECALOGO

Quando e da chi ha avuto origine il Decalogo?

La risposta tradizionale a questa domanda è press'a poco formulata così: Dio diede i comandamenti a Mosè, sul monte Sinai, ordinando di scriverli su due tavole di pietra.

Ora, l'esegesi moderna ha messo in discussione questa rappresentazione semplice dell'origine del Decalogo con argomenti molto consistenti. Questo è uno dei casi in cui l'esegesi moderna può dare le vertigini a

chi non è avvezzo a una lettura critica della Bibbia ma si ferma alla prima impressione.

Ha scritto un eminente studioso cattolico dell'Antico Testamento: « Per lo storico molta nebbia avvolge il monte Sinai ed egli non riesce più a distinguere esattamente quanto un giorno si è lassù verificato e quanto solo più tardi fu in quel contesto inserito per sottolineare la portata di quell'evento decisivo. La storia del Decalogo gli appare perciò ben più complessa e ricca di quello che non pensassero le generazioni di un tempo. Fu solo a un determinato momento di questa sua storia che quel testo diventò un elemento centrale del Patto, stipulato sul Sinai. Da quel momento il Decalogo crebbe davvero in questo contesto e sarebbe stolto sottrargli qualcosa dell'autorità attribuitagli in passato quando si credeva che fosse stato ascoltato dal cielo, in un avvenimento mistico e collettivo, da parte di tutte le dodici tribù di Israele ».

Ovviamente, non è possibile scrivere una vera e propria « biografia » del Decalogo, ma non è inutile tentare di fare un'ipotesi sul cammino percorso nella sua formazione. Prendendo i comandamenti isolatamente, uno per uno, si possono intravedere in essi delle norme che risalgono all'antica vita di Israele, prima della monarchia, quando ogni clan costituiva uno spazio autonomo e indipendente. Il capofamiglia dava ai figli e alle loro famiglie delle regole di comportamento, trasmesse poi di padre in figlio. Non si trattava di un « codice civile », ma di indicazioni fondamentali necessarie per la sussistenza stessa della vita clanica. In quel contesto il « prossimo » era il membro del clan. I comandamenti erano « messe in guardia » contro alcuni peccati « mortali », nel senso letterale della parola, cioè peccati che minacciavano la convivenza clanica. Non abbiamo indizi per pensare che già a quell'epoca esistesse una serie completa come il Decalogo. Forse esistevano già piccole serie di tre o quattro precetti, formulati in modo negativo, nello stile delle leggi chiamate « apodittiche » (« non fare questo o quello »). Solo in una società organizzata politicamente, infatti, si svilupparono le leggi dette « casuistiche », del tipo: « se farai così e così, ti sarà inflitta la tal punizione ». Da uno studio accurato dei testi biblici, sembra di poter dire che la serie di dieci precetti, o Decalogo, come tale ebbe origine verso il sec. VIII a.C. Tale serie fu accolta e fatta propria dalla tradizione confluita nel libro del *Deuteronomio* e formalizzata poi, col tempo, nella versione deuteronomica che ora leggiamo in *Dt* 5. Fu in questo periodo che il Decalogo fu messo in connessione con il monte Oreb o Sinai e collocato nel contesto della rivelazione divina a Mosè. Ciò fu fatto non per un semplice interesse storico, ma piuttosto per sottolineare l'importanza e il senso del Decalogo come esigenza religiosa del popolo di Dio. Poiché con Mosè fu stipulato il Patto tra Dio e il suo popolo, il Decalogo — inserito dalla tradizione deuteronomica nel contesto del Patto — fu attribuito a Dio e a Mosè. In realtà, singoli comandamenti potrebbero anche risalire fino all'epoca di Mosè, ma la serie del Decalogo come tale è certamente tardiva. Basti pensare al comandamento sul sabato, che divenne una festa settimanale importante per Israele soltanto a partire dall'epoca esilica. Come poter attribuire a Mosè la formulazione del comandamento sul sabato? In conclusione, possiamo ritenere come probabile l'ipotesi che il Decalogo si sia formato all'incirca tra la caduta del regno di Israele (722 a.C.) e la riforma di Giosia (622 a.C.). È ovvio che sostenendo tale ipotesi non si toglie nulla all'autorità del Decalogo e al suo significato. Si tratta soltanto di un « affare cronologico »! Il Decalogo rimane per noi credenti parola di Dio sempre valida, assunta da Gesù Cristo e fatta valere da lui in relazione alla sua rivelazione divina. Cambia, semmai, soltanto la maniera di spiegarne l'origine storica.

1.3. I DESTINATARI

A chi è rivolto anzitutto il Decalogo?

È evidente, anche a una prima lettura, che

non si rivolge ai bambini né agli schiavi. Infatti si tratta di destinatari che sono sposati, hanno delle case, dei figli, dei campi, degli schiavi. Direttamente non è rivolto neppure alle donne.
Il Decalogo suppone, come destinatario, il libero cittadino israelita, il possidente contadino che aveva la pienezza di diritti civili e religiosi in Israele. Questa era infatti la maggioranza della popolazione, mentre pochi erano gli schiavi o gli stranieri. A questi contadini possidenti è rivolto il Decalogo. È ovvio che poi, nel corso della tradizione biblica, il Decalogo è stato fatto valere per tutti, ma forse all'origine valeva anzitutto, se non esclusivamente, per questa categoria di persone.
Inserito nel contesto della riforma deuteronomica, sotto il re Giosia (620 a.C.), il Decalogo manifesta allora la sua capacità di stabilire le basi intrasgredibili di una società giusta. Infatti la riforma di Giosia si proponeva appunto di ricostruire lo stato in base al « diritto di fraternità » dato da Jahvè. Ma non ebbe successo.
Non dobbiamo tuttavia dimenticare che il Decalogo non si rivolge al singolo per regolare la sua vita privata e interiore, bensì si propone l'edificazione di una comunità umana giusta.

1.4. LIBERAZIONE DIVINA E AGIRE MORALE

Per un'esatta comprensione del Decalogo è necessario riferirsi di continuo al principio unificatore di tutti i dieci comandamenti e formulato nel prologo: « Io sono il Signore tuo Dio che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla casa di schiavitù » (*Dt* 5,6; cf *Es* 20,2).
In questa affermazione « programmatica » iniziale viene definito sia Dio sia il popolo di Israele: Jahvè è il Liberatore e Israele è un popolo liberato da Jahvè. Il Decalogo deve essere letto come l'esigenza divina da custodire e osservare per mantenersi nell'ambito della libertà donata. In tale « principio » c'è già una generalizzazione del Decalogo, fatto valere per tutto il popolo in quanto comunità religiosa che ha sperimentato la liberazione del suo Dio.
Il Decalogo (come le altre leggi che si leggono nella Bibbia) non è emanazione dello stato o del re, ma degli ambienti sacerdotali che lo intesero come esigenza divina data da Dio per la sussistenza del popolo di Dio come tale. Attraverso il Decalogo, dunque, traspare la volontà divina di costituire una comunità libera e fraterna. Poiché ha liberato Israele dalla schiavitù, Dio ha acquisito su Israele il diritto di dargli delle leggi, osservando le quali Israele può avere la vita: « Il Signore ci ha ordinato di mettere in pratica tutte queste prescrizioni, perché temiamo il Signore nostro Dio per il nostro bene, tutti i giorni, e per conservarci in vita, come è avvenuto oggi » (*Dt* 6,24).
I comandamenti suppongono la storia della liberazione dall'Egitto. C'è sempre all'inizio un intervento storico salvifico di Dio: è da quello che Dio ha compiuto che deriva per il suo popolo il dovere di agire in modo corrispondente.

1.4.1. Primo: « Non avrai altri dèi davanti a me » (Dt 5,7; Es 20,3)

Jahvè non vuole che Israele segua divinità straniere. « Di fronte a Jahvè » non deve stare, come concorrente o compagna, nessun'altra divinità. Israele deve avere come unico capo da seguire il suo Dio, Jahvè. Ogni e qualsiasi rapporto con altri dèi viene respinto e vietato.
Come già abbiamo notato a proposito dei patriarchi, non si tratta di monoteismo teorico; cioè non c'è l'affermazione teorica che Dio è uno solo. Tale convinzione, in Israele, si fece strada soltanto molto tardi, verso l'epoca dell'esilio babilonese (537-538 a.C.). Il comandamento, invece, suppone un ambiente politeistico, nel quale Israele deve scegliere di adorare un unico Dio, Jahvè. Si tratta di adorazione di un solo Dio, cioè di monolatria.
Perché adorare soltanto Jahvè? La risposta

si può avere dal prologo: l'unico che Israele ha sperimentato come un Dio liberatore è Jahvè, perciò non deve percorrere altre strade per incontrare il divino. L'unica strada di accesso al divino, per Israele, è quella tracciata da Jahvè che è venuto incontro al suo popolo con la liberazione esodica. E nell'*Esodo,* Israele ha sperimentato, nella fede, un Dio trascendente e libero, non manipolabile e non influenzabile dall'uomo. È un Dio che non si può racchiudere in una immagine o in una statua. Di qui il seguito del comandamento: « Non ti farai nessuna figura scolpita di qualsiasi genere: di ciò che è in alto nei cieli, di ciò che è in basso sulla terra e di ciò che è nelle acque sotto terra. Non li adorerai e non li servirai. Perché io, il Signore tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce l'iniquità dei padri sui figli, sulla terza e quarta generazione di coloro che mi odiano, ma fa grazia fino alla millesima generazione di coloro che mi amano e osservano i miei precetti » (*Dt* 5,8-10; cf *Es* 20,4-6).

Che senso ha la proibizione di costruire immagini e statue di Jahvè? Per gli israeliti era ovvio che Jahvè non fosse raffigurabile né mai essi sono stati tentati di farne immagini o statue. La proibizione si riferisce a divinità straniere, come appare dall'espressione « non li adorerai e non li servirai ». Sappiamo dalla Bibbia che, vivendo tra i cananei e a contatto con gli altri popoli del Vicino Oriente, Israele era tentato di adorare divinità degli altri popoli e di raffigurarle come erano soliti fare quei popoli. La Bibbia racconta, per es., che il pio re Ezechia (verso il 700 a.C.) « eliminò le alture e frantumò le stele, tagliò il palo sacro e fece a pezzi il serpente di bronzo che Mosè aveva costruito. Infatti fino a quel tempo i figli di Israele avevano offerto sacrifici d'incenso e lo chiamavano Necustan » (*2 Re* 18,4).

Jahvè è un « dio geloso », cioè innamorato di Israele al punto che esige un'adorazione esclusiva, intollerante del culto di altri dèi. Il termine che traduciamo con « geloso » non ha una sfumatura negativa, come in italiano; in ebraico esprime un « essere innamorato ». Dio si dona totalmente a Israele e perciò vuole un uguale amore e un'eguale dedizione da parte del suo popolo.

Se è vero che Dio può « castigare », ciò avviene al massimo per quattro generazioni; ma l'amore e la fedeltà di Dio arrivano fino alla millesima generazione. Questo modo di esprimersi intende affermare l'assoluta misericordia di Dio; in altri termini, la capacità di perdonare di Dio supera infinitamente la sua capacità di castigare. Non dobbiamo prendere alla lettera il passo e intendere che Dio castighi arbitrariamente i figli innocenti per il peccato dei padri. Si tratta soltanto di un modo paradossale di esprimersi per esaltare l'infinita e assoluta misericordia di Dio.

1.4.2. Secondo: « Non pronunciare invano il nome di Jahvè, tuo Dio » (Dt 5,11; Es 20,7)

Occorre determinare che cosa significa « invano ». Il nome di Dio veniva pronunciato soprattutto nei giuramenti: il comandamento, quindi, non riguarderebbe direttamente la bestemmia, ma i giuramenti inutili, falsi, vuoti. Si potrebbe anche sottintendere che è proibito l'uso del nome di Jahvè per scopi magici. Probabilmente l'espressione va intesa in senso ampio, cioè nel senso di proibire qualsiasi uso del nome divino che serva a scopi malvagi, vuoti, inutili.

1.4.3. Terzo: « Osserva il sabato » (Dt 5,12-15; Es 20,8-11)

Non sappiamo con certezza quale fu l'origine del sabato ebraico. Esso si impose come segno distintivo della religiosità ebraica a partire dall'esilio babilonese. Anche nel testo di *Deuteronomio* ha un rilievo particolare, anzi sta al centro, con la funzione di comandamento principale.

Sia per la sua collocazione sia per la ripresa del tema della liberazione dall'Egitto, il comandamento del sabato si riferisce al pro-

logo. Ciò significa che il redattore deuteronomista ha intravisto nel sabato il senso di celebrazione settimanale della liberazione esodica.

La motivazione del riposo sabatico esplicita il riferimento all'*Esodo*: « Ricordati che sei stato schiavo nel paese d'Egitto e che il Signore tuo Dio ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore tuo Dio ti ordina di osservare il giorno di sabato » (*Dt* 5,15).

Osservando il sabato, la famiglia patriarcale israelitica rivive e attualizza la libertà che Dio ha donato al suo popolo come fondamento e condizione per una società nuova. Gli israeliti devono imparare che una società veramente umana e giusta non è una società lavoristica, ma una società che nasce dalla festa per Jahvè. Dalla festa per Jahvè infatti può venire l'ordinamento sociale giusto.

Il sabato deve essere « santificato », cioè riconosciuto come giorno « santo », ossia « separato » dall'uso profano e consacrato al Signore. È il giorno in cui la fecondità viene dal Signore. Ma la santificazione non consiste in puri gesti cultuali, in riti e cerimonie, ma nel dare riposo ai familiari, agli schiavi e anche agli stranieri. La santificazione del sabato si compie attraverso una prassi sociale, che per il mondo dell'antico Vicino Oriente era rivoluzionaria. Il « riposo » diventa espressione di liberazione dalla schiavitù economica e sociale; con il « riposo » sabatico, infatti, vengono aboliti i rapporti di dipendenza, di superiorità e inferiorità, di oppressione e di sfruttamento: tutta la famiglia si ritrova uguale e unita di fronte a Dio. In altri termini, il « riposo » tende ad eliminare tutte le disuguaglianze e ingiustizie che i rapporti di lavoro invece tendono a instaurare tra gli uomini.

Il libro dell'*Esodo* riporta una motivazione diversa del comandamento sul sabato: « Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il giorno settimo. Perciò il Signore ha benedetto il giorno di sabato e lo ha dichiarato sacro » (*Es* 20,11).

Il riferimento rimanda al testo di *Gn* 1,1–2,4a. Nel brano genesiaco, Dio non è un « deus otiosus », ma un Dio che lavora e riposa. L'uomo è creato a immagine di Dio, perciò non è un essere condannato a lavorare, ma anzi a vivere secondo il ritmo divino di lavoro e riposo. Dio ha benedetto il sabato, cioè ha immesso nel sabato una forza o energia fecondatrice divina: il sabato, perciò, non è un giorno vuoto, non è semplicemente « tempo libero », bensì un giorno carico di fecondità, di promesse e di avvenire, che vengono da Dio. Osservare il sabato è per l'israelita riscoprire il senso originario della creazione, rendere attive le energie creatrici di Dio nell'accettazione consapevole di esse.

Il sabato non è soltanto memoriale della liberazione-tipo dell'*Esodo* (cf *Deuteronomio*), ma anche memoriale del « giorno » della creazione (cf *Esodo*): salvezza e creazione sono riassunte e rivissute nella santificazione del sabato. Esso dunque è il giorno che dischiude al pio israelita, e mediante Cristo al cristiano, il meraviglioso piano di Dio creatore e salvatore per tutta l'umanità.

Con il comandamento del sabato siamo giunti al comandamento principale, perché il sabato è tutto per il Signore; così l'uso del Nome di Jahvè non deve essere una manipolazione del Nome per scopi umani vuoti, e l'adorazione deve rivolgersi all'unico Dio, Jahvè. In fondo, questi primi tre comandamenti sono splendidamente riassunti nella formula che serve da preghiera giornaliera, anche oggi, di ogni pio ebreo: « Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze » (*Dt* 6,4-5).

STRUTTURA DEL LIBRO LEVITICO

Il libro di *Levitico* proviene dalla tradizione sacerdotale; dunque è di epoca esilica-postesilica (dal 550 circa al 500 a.C.).

È un libro tutto fatto di leggi dettagliate riguardanti il culto e il rapporto con il culto.

È diviso in quattro parti:

1. Parte prima (cc. 1-7):
LEGGE SUI SACRIFICI

Sono enumerati i vari tipi di sacrifici da offrire a Dio.

È Dio stesso che stabilisce le condizioni dell'incontro con lui e da qui si capisce subito che il sacrificio non è una prestazione umana a Dio, ma un atto di obbedienza e di lode in risposta alla volontà divina di venire incontro all'uomo.

Non dobbiamo leggere queste prescrizioni come rubricismo formalista.

2. Parte seconda (cc. 8-10):
LEGGE SUI SACERDOTI

È descritto tutto il rituale della consacrazione del sacerdote Aronne e dei suoi figli.

Il sacerdote ha un ruolo mediatore tra Dio e il popolo.

La legge sui sacerdoti ci fa capire come Israele non pensava in modo privato e individualistico il rapporto con Dio, perché riconosceva che il sacerdote ha la responsabilità sociale dei rapporti con Dio. Israele era convinto che fosse necessaria una mediazione storico-umana tra Dio e l'uomo.

3. Parte terza (cc. 11-16):
LEGGE DI PURITÀ

Si tratta di animali « puri », cioè che si possono mangiare, e di animali « impuri », cioè che non si possono mangiare.

Si danno regole per riti vari di purificazione, fino a stabilire il giorno del perdono, il Yom Kippur, festa di riconciliazione per eccellenza, nella quale un capro, simbolicamente caricato delle impurità del popolo, è cacciato nel deserto (c. 16).

Si esprime così la consapevolezza che Israele aveva della « impurità », nel senso di « distanza » e non solo di mancanza morale, tra Dio e l'uomo.

4. Parte quarta (cc. 17-26):
LEGGE DI SANTITÀ

Dio è « santo » e ripete al suo popolo: « Siate santi perché io, il Signore, sono santo ».

La « santità » comporta un giusto atteggiamento verso Dio e il prossimo.

Notevole è per es. l'indicazione che leggiamo in *Lv* 19,17-18: « Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello, e così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore ».

La santità è amore di Dio e amore del prossimo. Siamo in sintonia con il Vangelo, anche in questo libro così apparentemente lontano e difficile da comprendere in tanti particolari.

2. Schede complementari

2.1. DAL CONCILIO

■ Il nuovo popolo di Dio, costituito da Cristo, è l'erede di quella alleanza che Dio aveva fatto per mezzo di Mosè. Ma all'antica legge è subentrata la nuova: quella dell'amore, che la compendia e la perfeziona. Questo amore vissuto in modo totale da Cristo, fino a dare la sua vita per gli altri, diventa la legge fondamentale della comunità da lui iniziata e che — proprio in virtù di questa carità che circola nella sua vita — diventa « segno » e « sacramento » di una nuova umanità.

■ « Nella sua predicazione, (Gesù) espressamente comandò ai figli di Dio che si trattassero vicendevolmente come fratelli. Nella sua preghiera chiese che tutti i suoi discepoli fossero "una cosa sola". Anzi Egli stesso si offrì per tutti fino alla morte, Redentore di tutti. "Nessuno ha maggior amore di chi sacrifica la propria vita per i suoi amici" (*Gv* 15,13). Comandò, inoltre, agli Apostoli di annunciare il messaggio evangelico a tutte le genti, perché il genere umano diventasse la famiglia di Dio, nella quale la pienezza della legge fosse l'amore. Primogenito tra molti fratelli, tra tutti coloro che lo accolgono con la fede e la carità, dopo la sua morte e risurrezione, ha istituito attraverso il dono del suo Spirito una nuova comunione fraterna, in quel suo Corpo, che è la Chiesa, nel quale tutti, membri tra di loro, si prestassero reciproci servizi, secondo i doni diversi loro concessi. Questa solidarietà dovrà sempre essere accresciuta, fino a quel giorno in cui sarà consumata, e in cui gli uomini salvati dalla grazia, renderanno gloria perfetta a Dio, come famiglia da Dio e da Cristo Fratello amata » (*GS*, 32).

■ Il momento fondamentale di incontro di tutta la famiglia dei credenti si ha nell'Eucaristia festiva nella quale essi ascoltano insieme la parola del Padre, offrono la propria vita con Cristo per la salvezza del mondo, pregano insieme, si scambiano la pace riconoscendosi fratelli, e ricevono il « pane della vita » per fare comunione con tutti gli uomini, specie con coloro che portano i segni della sofferenza fisica o morale nella propria vita. Ecco perché la domenica è la « festa primordiale dei fedeli » (*SC*, 106) e l'Eucaristia è la radice e il cardine dalla quale deve prendere lo stimolo « qualsiasi educazione tendente a formare lo spirito di comunità » (*PO*, 6).

2.2. DAI CATECHISMI

2.2.1. Dal Catechismo dei ragazzi/1

■ Il CdR/1, dopo aver presentato il Decalogo come mezzo indispensabile perché « il popolo cresca e cammini nella libertà » (p. 25), offre spunti di riflessione sul comandamento dell'amore come perfezione della legge antica, non solo proposto ma, soprattutto, realizzato da Gesù. « Il Vangelo di Gesù è un messaggio di amore. Eppure Gesù ne ha parlato poco, assai più ha fatto: con i suoi gesti semplici e umani, con la sua opposizione ad ogni ipocrisia, accogliendo in tutto la volontà di Dio fino a lasciarsi inchiodare sulla croce. San Luca racconta che, lungo la strada che sale a Gerusalemme, Gesù insegna ai suoi discepoli che devono incentrare la loro vita sul comandamento dell'amore, come compendio di tutte le leggi che regolano il rapporto con Dio. Coglie l'occasione dalla domanda di un maestro della legge: "Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?". Gesù gli dice: "Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?". Costui risponde: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza

e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso". E Gesù: "Hai risposto bene; fa' questo e vivrai" (*Luca* 10,25-28). La risposta dell'uomo a Dio è scelta totale, senza riserve. L'amore rivendica dedizione piena: Dio è l'amico geloso dell'uomo, di tutti gli uomini. Cosa significa "amare con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze"? È la vita intera di Gesù che dà risposta a questa domanda. Il Vangelo aiuta a capire, ci fa entrare lentamente dentro il mistero dell'amore e ne apre i segreti. L'amore di Dio al di sopra di ogni cosa ha reso Gesù obbediente sino in fondo, sino a pagare con la vita la sua solidarietà con gli uomini. È lo stesso amore a Dio, vissuto con tutto il cuore e con tutte le forze, che spinge ad amare gli uomini senza riserve. Perché sono fratelli e per tutti Cristo è morto » (pp. 129-130).

■ Su questa linea dell'amore i ragazzi sono invitati a camminare, liberandosi anche da tante forme di *idolatrie* quali la moda, i divertimenti, l'indipendenza assoluta, il possesso delle cose e mettendo il proprio tempo a disposizione degli altri; perché solo così è possibile « realizzare un valido progetto di vita » (p. 133).
Di fronte alle debolezze del proprio egoismo sta *l'Eucaristia.* I ragazzi debbono superare il concetto della Messa come rito, per comprenderla come vita, perché l'Eucaristia è « fonte di forza nuova e compito di carità tra gli uomini. E l'Eucaristia fa la Chiesa, la edifica e la fa crescere, trasformandola in comunità capace di opere concrete e di amore » (p. 75).

■ *Fra le tante crisi dei nostri ragazzi c'è anche quella della preghiera. Educare alla preghiera,* è una delle costanti del *CdR/1* e *CdR/2.* Dal *CdR/1* riprendiamo tre linee che ci sembrano validissime per aiutare a superare la crisi.

a) Perché pregare

« Davanti alle molte cose da fare ogni giorno, raccogliersi in preghiera è importante o è una perdita di tempo? Il dubbio s'insinua anche nel modo di pensare di tanti cristiani: ha ancora senso fermarsi per stare in ascolto di Dio e per pregare? L'amore umano vive d'intimità, di silenzi e perfino di parole semplici e ripetute. L'amore di Dio vive di tutto questo e anche di contemplazione. Chi fa tante cose e perde di vista il rapporto con Dio, non capisce il progetto nel quale sono inserite. Corre il rischio di girare a vuoto. Gesù stesso, sempre disponibile e attento verso tutti, sa trovare nella sua giornata tempi privilegiati per stare solo col Padre, in ascolto e in colloquio con lui (cf *Luca* 11,1-13). Ha bisogno di intimità con Dio, per comprendere meglio la sua volontà, per accoglierla e compierla sino alla fine. Allora dal suo cuore sgorga la lode, l'adorazione, la benedizione... » (p. 131).

b) Cos'è pregare

« Pregare è ascoltare con fiducia piena la voce di Dio, è rispondere a lui come figli che manifestano al Padre tutti i segreti della propria vita. Pregare è credere che Dio è profondamente interessato a noi, alla nostra famiglia, al nostro paese, ai nostri amici, agli uomini di tutto il mondo. Pregare è accogliere con gioia e attenzione il Vangelo di Gesù, luce e forza di vita. Pregare è un vibrare alla voce dello Spirito di Gesù, che parla nell'intimo del cuore. Quando preghiamo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, le nostre parole umane diventano preziose: sono un canto di lode e ringraziamento, un grido potente di speranza, una domanda fiduciosa di aiuto e perdono » (p. 132).

c) Come pregare

Ringraziamento spontaneo, lode e richiesta fatti nei momenti belli e brutti della vita: si può pregare sempre, in ogni luogo, in qualsiasi condizione. A p. 190 il *CdR/1* offre come un indice di tutti i suggerimenti che vengono forniti nel testo per ringraziare Dio che ci ha creati; per nutrire la fede, la speranza e la carità; per prepararsi all'ascolto della parola di Dio; per invocare

la conversione e il perdono; per rendere grazie all'unico Dio in tre Persone. Tutte le formule riportate hanno la freschezza e il sapore della vita adolescenziale: quindi sono adatte proprio ai nostri ragazzi.

2.2.2. Dal Catechismo dei ragazzi/2

■ Anche il *CdR/2* segna il cammino educativo con preghiere/formule che « obbligano » l'adolescente a una riflessione costante sulla propria vita. Se ne trovano alle pp. 26, 32, 33, 66, 67, 102, 103, 124, 125, 134, 135, 159, 160, 176, 181.
Citiamo soltanto tre esempi.

• « Tu sei grande, o Dio,
perché grande è il mistero della vita
con cui riempi il mondo.
Noi siamo opera delle tue mani
e ti diciamo: grazie... » (p. 32).

• « Tu sei un Dio pieno d'amore.
Davanti a te, noi riconosciamo
che il dono più grande che ci hai fatto
è la libertà di amarti:
da figli e non da schiavi... » (p. 134).

• « Tu sei un Dio fedele,
perché, dopo averci dato
il progetto del tuo Regno,
pensi a un compito per ciascuno di noi.
È bello sapere che la vita
non è una corsa alla cieca
e che tu, o Dio, chiami anche me,
proprio me,
con le mie capacità e i miei limiti.
Tu hai fiducia in me e attendi...
Qual è, o Signore,
la strada che mi proponi?
Costruire una famiglia,
scegliere la vita religiosa,
diventare prete, andare missionario?
Aiutaci tu a vivere la vita
come vocazione, in dialogo con te.
Donaci un cuore grande e generoso
per accogliere
anche le vocazioni più impegnative.
"Parla, Signore,
il tuo servo ti ascolta" » (p. 160).

■ Inoltre il *CdR/2* analizza le finalità religiose e sociali dei comandamenti: Dio vede le miserie del suo popolo e si avvicina a lui. « Perché questo popolo potesse conoscere rapporti umani nuovi e sperimentare il dono della pace, Dio si era fatto suo amico, vicino e fedele, stringendo con esso un'alleanza e donandogli nuovi comandamenti di vita. Dall'osservanza amorosa e fedele di questi precetti sarebbe dipesa l'unità, la pace e la prosperità del popolo » (p. 42). Al contrario, il popolo conoscerà miseria, schiavitù, disgregazione familiare e sociale, guerre... quando si allontanerà dal « suo » Dio.

■ *Con Cristo, il nuovo popolo di Dio è invitato a cambiare radicalmente la propria vita nella pratica dell'amore.* « In Gesù Cristo, Dio ci ha svelato con pienezza il suo misterioso piano d'amore: riunire gli uomini, divisi a causa del peccato, e tutte le cose sotto di lui, come sotto un unico Capo... Il progetto di comunione che Dio ha per tutti gli uomini, è il dono e l'annunzio che la Chiesa deve portare, come parola di speranza nel mondo. Lo fa, anzitutto, con la sua stessa vita. Già nel suo esistere e nel suo modo di vivere essa è un segno visibile per tutti della comunione e della pace offerta da Dio all'umanità... La comunione nell'amore che Gesù ha reso visibile nella Chiesa deve diventare uno stile di vita che incide in tutti i nostri rapporti sociali » (pp. 58-60).

■ *Nell'Eucaristia,* « i credenti trovano la forza e la misura del condividere e del fare uguaglianza... Partecipando all'unico pane e all'unico calice, che sono il corpo e il sangue di Cristo, i credenti sono resi capaci ed impegnati a condividere tutto... All'interno dell'Eucaristia, rendiamo presenti i segni dell'attenzione ai poveri, della solidarietà verso chi è in particolari necessità, l'impegno per nuovi rapporti di uguaglianza. L'accusa delle colpe, i doni dell'offerta, la preghiera di tutta la comunità dovrebbero evidenziare questa sete del condividere, a

cui Cristo ci apre donando a tutti la sua stessa vita » (pp. 99-100).

2.2.3. Dal Catechismo dei giovani

■ Di fronte alle domande che tante volte i giovani fanno: « ma perché i comandamenti? A cosa servono? Non sono, forse, un impedimento alla nostra libertà? », il *CdG* risponde in questo modo.

• Per capire rettamente il senso della vita, i suoi valori, che cosa è veramente bene... bisogna ritornare all'origine della vita: a Dio, che ne conosce perfettamente i segreti. Spesso, infatti, noi siamo allettati dai piaceri momentanei e passeggeri che ci distraggono dai beni autentici. Allora scopriamo che la legge di Dio è un dono e non una imposizione: « è una guida verso il bene che non si conosce, non un ostacolo sulla strada del bene che si conosce » (p. 233).

• *Il peccato,* conseguentemente, « è il rifiuto di fidarsi di Dio, è la decisione di preferire il bene come da noi immediatamente conosciuto e sperimentato a ciò che la legge di Dio indica invece come bene vero dell'uomo » (p. 233).

• *Con la legge di Cristo* viene cambiato il cuore dell'uomo. « Gesù darà un'interpretazione nuova della Legge di Mosè, riportandola alle origini. Essa perderà quel carattere legalistico che aveva nell'interpretazione giudaica corrente. Non sarà più un semplice recinto contro il quale la libertà è destinata a scontrarsi. Al contrario la nuova legge starà al centro del cuore dell'uomo, plasmerà i suoi desideri e i suoi progetti, sarà sorgente e non limite della libertà » (p. 235)... « Il principio antico metteva un recinto alla mia libertà, il comandamento nuovo invece ne riempie tutto intero il campo: non potrò volere nulla di più e di diverso da quanto il comandamento di Dio mi chiede. È superato il dualismo tra interesse e dovere, tra libertà e legge, tra mio e tuo. Il tuo è come fosse mio, e quello che Dio comanda è tutto e solo quello che a me interessa » (p. 236).

■ *All'Eucaristia* è dedicato il cap. 13, al quale rimandiamo.

2.2.4. Dal Catechismo degli adulti

■ Il *CdA* ci fa vedere nel Decalogo il sostegno e la illuminazione superiore per aiutare l'uomo a conoscere i principi fondamentali che debbono regolare la sua vita individuale e sociale. « La rivelazione si innesta sullo sforzo umano rivolto a comprendere le norme del retto agire; si ispira agli stessi codici morali dei popoli dell'oriente antico; li assimila, ma anche li trasforma ed eleva, li impregna di una spiritualità e di una motivazione nuova e profonda » (p. 364).

Con Gesù arriva il compimento di quella legge nello spirito delle beatitudini e dell'amore. « Alla luce della nuova alleanza, il Decalogo rivela la sua incessante attualità nella vita dell'uomo. Il contenuto delle sue formulazioni conserva sempre la capacità di promuovere il rispetto dei valori irrinunziabili dell'uomo e di favorirne la crescita, verso la pienezza della legge nuova dell'amore che Cristo ci rivela » (p. 364).

■ *All'Eucaristia* viene dedicata gran parte del cap. 22 (*Dal Battesimo all'Eucaristia*), oltre a tanti altri riferimenti che si trovano in altri capitoli. Il collegamento fra Eucaristia e legge dell'amore è costante. « L'Eucaristia, convito, sacrificio e alleanza nuova, è il segno più evidente della comunione che s'è stabilita tra Dio e i credenti. Da questa comunione nasce la comunità, l'assemblea cristiana, che trova, nella partecipazione al corpo e al sangue di Cristo, il suo momento comunitario culminante. Comunità generata dall'amore di Cristo fattosi umile servo dell'uomo, chiamato a sua volta al servizio di carità a vantaggio dei fratelli... Scrive san Giovanni Crisostomo: "Vuoi onorare il corpo di Cristo? Non trascurarlo quando si trova nudo... A che serve che la tavola eucaristica sia sovraccarica di calici d'oro, quando lui muore di fame?"... » (pp. 242-243).

■ *La Domenica* è carica di significati per il credente. Essa è il « giorno primo » perché ricorda la risurrezione di Cristo; è il giorno « settimo » perché si ricollega al sabato ebraico, come giorno della lode, del ringraziamento a Dio e del riposo per l'uomo; ma è anche il giorno « ottavo » perché immagine profetica dell'ultima terra promessa: il Regno. Ecco perché « la domenica ci riunisce festosamente per proclamare e vivere insieme la stessa fede, la stessa speranza, la stessa carità. Non c'è Chiesa senza liturgia. È mediante la celebrazione liturgica che lo Spirito edifica la Chiesa e la spinge verso quel futuro di Dio, che essa prefigura e pregusta. La liturgia costituisce un "esodo", ossia ci fa uscire dalle nostre barriere individuali e di gruppo; insegna che la salvezza non è mai soltanto appropriazione individuale, ma evento vissuto nella comunità che spezza il pane dell'Eucaristia e della carità fraterna » (pp. 303-304).

3. Attività didattiche

3.1. RICERCHE

3.1.1. Nella Bibbia

In qualsiasi dizionario biblico o in qualsiasi Bibbia con indice analitico, si possono consultare le voci: amore (verso Dio), bestemmia, comandamenti, Decalogo, Dio, Eucaristia, idolatria, legge, Messa, preghiera...

3.1.2. Nella liturgia

Si potrebbero invitare gli alunni/e ad analizzare i vari elementi della Messa nei quali lodiamo, ringraziamo e onoriamo Dio; oppure i modi diversi con i quali vengono riespressi o rivissuti i momenti di comunione, di pace, di fraternità...

3.1.3. Nei mass-media

■ Le principali feste religiose o le celebrazioni liturgiche hanno una risonanza anche nei mass-media: si pensi, ad esempio, alla Messa domenicale per TV. Ma anche i giornali riportano — di quando in quando — la cronaca di particolari celebrazioni. Si potrebbero analizzare le modalità di trasmettere particolari momenti delle celebrazioni stesse per vedere in qual senso vengono interpretati o presentati.

■ Oltre alle feste religiose ci sono anche quelle civili che seguono un loro « cerimoniale ». Sarebbe interessante confrontare i modi diversi (oppure simili) di celebrare la festa.

3.2. PROPOSTE INTERDISCIPLINARI

3.2.1. Storia

■ È possibile confrontare il Decalogo o — se si vuole — tutto l'insieme della legislazione ebraica con le legislazioni dei popoli che si studiano in Storia. Ovviamente si possono prendere singole tematiche per arrivare a un confronto più rapido (per es., il rispetto per la vita, per la donna, per la proprietà altrui...).

■ Se ci si vuol fermare al mondo antico, si possono confrontare le leggi ebraiche con quelle egiziane, del codice di Hammurabi, di Solone per la Grecia e delle dodici tavole per Roma.
Le ricerche possono essere fatte su qualsiasi enciclopedia o dizionario.

3.2.2. Letteratura

Una scelta di preghiere come lode e ringraziamento a Dio per il suo amore e la sua

provvidenza è stata presentata nel dossier 14 (cf « Catechesi », Genn. 1985/1), al quale rimandiamo per una nuova lettura dei brani.
Le schede seguenti sull'arte e sulla musica si riferiscono alla Eucaristia/Messa.

3.2.3. Arte visiva

■ Possiamo affermare che l'Eucaristia è presente nell'arte fin dai primordi della vita cristiana. Nei primi secoli viene rappresentata per allusioni e simbolismi, ben chiari ai cristiani di quei tempi. Tali raffigurazioni si trovano nelle pitture cimiteriali, nelle sculture dei sarcofagi e nelle arti minori, fin quando la libertà di culto non darà la possibilità di espressioni artistiche maggiori. Il punto costante di riferimento per ogni manifestazione artistica è la parola di Gesù: « Io sono il pane della vita » (*Gv* 6,48). Di qui derivano le diverse modalità usate per ricordare l'Eucaristia.
• Molti sono i richiami: ceste di pani, pani e pesci riuniti, oppure (famosissima) la raffigurazione del pesce che porta un paniere: infatti le iniziali greche della parola pesce (= ICTUS) stanno a indicare che GESÙ CRISTO (È) FIGLIO DI DIO (E) SALVATORE.
• Uno dei documenti più interessanti è una patena del sec. VI, trovata a Riha (sull'Oronte), dove è chiaramente delineata la distribuzione dell'Eucaristia agli Apostoli da parte di Gesù (Cambridge, Fogg Art Museum).

■ Con la costruzione delle basiliche cristiane vengono rappresentate la manna, il sacrificio di Abele, l'offerta di Melchisedech, l'agnello pasquale oltre all'ultima cena. La raffigurazione di Cristo seduto a mensa con gli Apostoli ha degli esempi mirabili in Sant'Apollinare Nuovo a Ravenna, a Monreale, nel Battistero di Firenze.

■ Il tipo di composizione che vede Cristo con san Giovanni chinato sul suo petto è già presente in numerose composizioni trecentesche, come quella di GIOTTO (nella cappella dell'Arena a Padova), di TADDEO GADDI (a Santa Croce a Firenze), di A. DEL CASTAGNO (nel refettorio di Sant'Apollonia a Firenze) per culminare con la famosa rappresentazione di LEONARDO (nel refettorio del convento di santa Maria delle Grazie a Milano). La Cena di LEONARDO « è la rappresentazione del momento in cui Gesù dice: "La mano di colui che mi tradisce è qui sulla tavola". Nell'approfondimento teologico e drammatico del tema è il grande contrasto tra la calma — ormai al di là di ogni dramma umano — della figura del Cristo e l'agitazione tragica che la sua parola ha creato tra i discepoli. Le figure sono portate in avanti come in un profondo altorilievo, in una illuminazione decisa e penetrante, mentre dietro ad esso è l'ombra e le nitide architetture della sala e, oltre i vani, la campagna alle ultime luci del giorno » (G. CASTELFRANCO, *Leonardo,* Garzanti, Milano, p. 7).

■ Citiamo ancora le Ultime Cene di V. TIZIANO (Escuriale, Madrid), di J. TINTORETTO (Cattedrale di Lucca).

■ Ricordiamo infine: B. ANGELICO: *La comunione degli Apostoli* (san Marco, Firenze); S. BOTTICELLI: *l'Ultima Cena di San Girolamo* (New York, Metropolitan Museum); A. POLLAIOLO: *Comunione di santa Maria egiziaca* (Staggia, Chiesa parrocchiale).

■ Una menzione particolare merita la *disputa del Santissimo Sacramento* di RAFFAELLO (Città del Vaticano). « Dal Padre all'Ostia Santa racchiusa nell'Ostensorio, l'arte cristiana dell'Urbinate segue verticalmente il sempre più reale e stupefacente discendere di Dio all'uomo; verso questa linea verticale mediana in cui s'adunano gli aspetti fondamentali e concreti della Verità, dell'Amore e del Mistero, da destra e da sinistra, divisi da immensi spazi di aere sereno, tre mondi si volgono: Angeli che in alto tripudiano, Santi che assisi sulle nubi si affermano come testimoni solenni; e giù sulla terra, mossi da un sentimento vario solo nell'espressio-

ne multiforme, una folla stupenda di uomini al cui senso manchevole supplisce la virtù della Fede. Una Fede che non s'innalza verso l'Ostia solitaria e dominatrice se non per risalire — lo dice il gesto eloquente dell'ultimo personaggio di destra più vicino all'altare — verso quella divina realtà futura in cui il mistero non avrà più veli » (M. F. D'ASPERMONT, *Le stanze di Raffaello,* Città del Vaticano).

3.2.4. Musica

Se i sommi dell'arte pittoria sono stati ispirati dall'Eucaristia, altrettanto bisogna dire dei sommi della musica.

■ La *Messa,* dopo aver raggiunto verso il 1000 la distinzione attuale fra *Proprium* (cioè parti variabili secondo le festività) e l'*Ordinarium* (cioè parti fisse: quali il Kyrie, il Gloria, il Credo, il Sanctus-Benedictus e l'Agnus Dei), comincia a essere rivestita di suoni.

• Una prima forma, nota fino ai nostri tempi, è quella del gregoriano. La famosa « *Missa de Angelis* » viene cantata anche oggi in alcuni particolari circostanze.

• Il sec. XII vede l'inizio della Messa in polifonia. La prima Messa — scritta da diversi autori — è la cosiddetta *Messa* di Tournai (1320 circa), mentre la *Messe de Notre-Dame* di G. DE MACHAULT (1349 circa) è il primo esempio di Messa composta da un solo autore.

La Messa polifonica, ordinariamente *a cappella* (cioè senza accompagnamento di strumenti), raggiunge il suo vertice massimo con P. L. DA PALESTRINA (sec. XVI).

• Con il secolo XVII e XVIII, sotto l'influenza del melodramma e della cantata, furono inseriti nella Messa arie, duetti, recitativi con accompagnamento di strumenti vari, tra i quali eccelle sempre l'organo. Il capolavoro di questo genere è la *Messa in si minore* di J. S. BACH.

• A partire da W. A. MOZART si diffuse l'interesse per le *Messe da requiem,* coltivate da L. CHERUBINI, H. BERLIOZ, G. VERDI, A. DVORAK.

• L. VAN BEETHOVEN con la sua *Missa solemnis* (op. 123) dà il via alle Messe sinfoniche. Ecco cosa è stato scritto di essa. « Dirà Schindler: Cominciando quest'opera, tutto il suo essere sembrava aver assunto un'altra forma. Mai vidi Beethoven in una simile condizione di distacco assoluto dal mondo terreno. E sembra quasi che tutto il suo essere, tutta la sua vita precedente siano esistiti in forza di questa creazione, un omaggio alla Divinità. E se oggi noi, col distacco dei posteri, possiamo constatare una certa discontinuità in quest'opera forse troppo lungamente pensata ed elaborata, e vediamo qualche cedimento in alcune parti, dove il desiderio di fare "grande" porta a un'eccessiva compattezza del discorso musicale, tuttavia siamo trascinati dalla potenza di fede di un musicista moralmente impegnato con tutto il suo essere, e ci sentiamo piccoli nei nostri insignificanti problemi quotidiani. La glorificazione di Dio non è, per Beethoven, un semplice atto di culto, da fare a tempo e luogo; è l'impegno di tutta una vita, il coronamento di tutta un'esistenza che proviene da Lui, e a Lui ritornerà. Un atto di fede che si può chiamar cattolico, in quanto cattolicesimo vuol dire universalità, fratellanza, abbraccio infinito di tutto e di tutti. "Dal cuore possa di nuovo andare ai cuori", è il motto segnato sulla partitura: una "summa" di tutta l'opera beethoveniana » (*Storia della musica,* Fabbri, Milano, IV, p. 96).

• Sul filone sinfonico — più che su reali esigenze di culto — si inseriscono le Messe di F. SCHUBERT, G. ROSSINI, H. BERLIOZ, F. LISTZ, A. BRUCKNER...

• Nuovi tentativi furono compiuti, dopo l'ondata sinfonica, dai contemporanei E. SATIE e F. POULENC in Francia e da I. PIZZETTI, G. F. MALIPIERO e A. CASELLA in Italia.

• Una menzione particolare va fatta per la Messa per voci e dieci strumenti da fiato di I. STRAVINSKIJ e per la Messa glagolitica per soli, coro e orchestra di L. JANACEK che

tentò di fondere i modi del canto popolare ceco con quelli liturgici.
• Con il rinnovamento liturgico vengono abolite nella Messa le esuberanze musicali del melodramma e della sinfonia per tornare alla severità religiosa del rito. Tra i massimi esponenti italiani si possono ricordare L. Perosi e L. Refice.
• Infine, numerose sono le Messe composte dopo la riforma liturgica del Vaticano II.

N.B. Di tutte le produzioni indicate esistono dischi o cassette. In base alle esigenze della classe si possono scegliere Messe gregoriane, classiche, sinfoniche, liturgiche.

4. Schede differenziate, valutazione, bibliografia

4.1. PER LA SCUOLA MEDIA

4.1.1. Scheda contenutistica complementare

■ Si può riprendere quanto indicato in 2.2.1. Qualora si volesse approfondire il discorso catechistico sui comandamenti o sulla legge dell'amore si possono ricercare nei vari paragrafi i brani relativi.

■ Per confrontarsi sulla necessità di superare la « crisi » della Messa, rimandiamo al *CdR/1* pp. 70, 77, 182.

■ Per coloro che preferiscono usare il *CdR/2*. Oltre alle indicazioni fornite in 2.2.2.: si consiglia leggere e discutere insieme il cap. 2° (*Operatori di pace*) o il 4° (*Liberi per amare*).

4.1.2. Attività didattiche

Consigliamo la ricerca sulla liturgia (cf 3.1.2.) oppure sui mass-media. Anche il confronto suggerito in 3.2.1., può suscitare interesse e gusto della ricerca nei ragazzi/e.

4.2. PER LE SCUOLE SUPERIORI

4.2.1. Scheda contenutistica complementare

■ In base all'età e alle caratteristiche dei partecipanti, si può scegliere tra le indicazioni proposte dal CdR/2, dal CdG o dal CdA (2.2.2.; 2.2.3.; 2.2.4.).

■ Per approfondire qualche tema specifico (per es., festa, sabato, domenica...) si può suggerire la ricerca in qualche dizionario biblico.

4.2.2. Attività didattiche

Oltre alle ricerche indicate sopra, si possono consigliarne, scelte tra le « Proposte interdisciplinari ».
Un *discoforum* con l'ascolto di qualche brano di Messa cantata (ci sono dischi con ritmi moderni di particolare interesse per i giovani) potrebbe suscitare notevole attenzione e ridestare il gusto per il canto liturgico.

4.3. PER I GRUPPI

4.3.1. Scheda contenutistica complementare

In base alle esigenze dei partecipanti, possono essere ripresi i contenuti indicati in 1., oppure in 2.1. e 2.2.

4.3.2. Attività didattiche

Data la particolare configurazione del gruppo, potrebbe essere attuato un *discoforum* non solo con l'ascolto di qualche brano di Messa cantata, ma anche con l'analisi dei canti che vengono ordinariamente usati nelle celebrazioni fatte dai gruppi giovanili. Per evitare di limitarsi alle sole sensazioni estetiche, i brani vanno analizzati nei loro messaggi e nella loro attualità.

4.3.3. Per la preghiera

Si può leggere il *Salmo* 119, il salmo più più lungo, che è un'ardente esaltazione della legge divina. È un'espressione eccellente della pietà israelitica incentrata sulla meditazione e sull'osservanza della Legge.

4.4. VALUTAZIONE

Si possono utilizzare le indicazioni fornite al 0.2. (*Obiettivi immediati*) per verificare l'assimilazione/interiorizzazione dei messaggi.

4.5. BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *I dieci comandamenti*, Cittadella, Assisi 1978.
- O. HERMANN PESCH, *I dieci comandamenti*, Queriniana, Brescia 1979.
- AA.VV., *Dieci cardinali spiegano i dieci comandamenti*, Rizzoli, Milano 1984.

SESSIONE BIBLICA SU

LA CHIESA E LA VITA DEL CREDENTE SECONDO SAN GIOVANNI

diretta dal P. Xavier Léon-Dufour S.I.
Villa « Stella Maris », VILLASIMIUS (Cagliari)
25-31 agosto 1985

A Villa « Stella Maris », Villasimius (Cagliari), dalla domenica sera 25 al sabato mezzogiorno 31 agosto 1985, si terrà una sessione biblica diretta dal P. Xavier Léon-Dufour S.I., sul tema: « *La Chiesa e la vita del credente secondo Giovanni* », alla quale sono invitati catechisti e insegnanti di Religione, sacerdoti e laici.

▪ La sessione si propone due obiettivi:

- *Rispondere a una domanda:* Come coordinare la nostra relazione personale di fede in Dio e la nostra esistenza comunitaria nella Chiesa? Perché mantenere la dimensione ecclesiale della nostra fede, dato che oggi assistiamo a un certo insuccesso apostolico della Chiesa stessa?
- *Approfondire il quarto Vangelo:* San Giovanni sembra mettere in questione la nostra esistenza nella Chiesa; infatti, sottolinea tanto fortemente la relazione di fede a Cristo che si è potuto parlare di « individualismo » del quarto Vangelo. Si tratterà pertanto di ascoltare come Gesù nel Vangelo di Giovanni parla della Chiesa.

▪ Letture previe consigliate:

- X. Leon-Dufour, *I Vangeli e la storia di Gesù*, Edizioni Paoline (la parte che riguarda Giovanni);
- D. Mollat, *Giovanni, maestro spirituale*, Borla 1982;
- A. Jaubert, *Approches de l'Evangile de Jean*, Seuil 1976.

▪ Indicazioni per la partecipazione

Chi intende partecipare è pregato di prendere contatto con P. MARIO REGUZZONI S.I., Pz. S. Fedele 4, 20121 MILANO (tel. 02/80.44.41).

La quota di iscrizione è di Lire 35.000, da versare entro il 30 aprile sul *CCP Padri Gesuiti, Cagliari n. 16822090.*

Il costo della pensione è previsto in Lire 23.000 al giorno, tutto compreso, in camera singola o a due letti (secondo richiesta). Le domande saranno accolte secondo l'ordine di arrivo sino a concorrenza di 40 posti.

COME DIRE OGGI LA RELIGIONE NELLA SCUOLA ELEMENTARE

Convegno: Roma 10-11 maggio 1985

Questo convegno, organizzato dall'Istituto di Catechetica della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Salesiana, si terrà a Roma, nella sede dell'Università Salesiana in Piazza Ateneo Salesiano, 1. Il Convegno si propone di offrire agli insegnanti della Scuola Elementare una possibile linea di approccio alla religione — con peculiare riferimento alla religione cattolica — nel quadro delle finalità della scuola, secondo un preciso diritto di scelta dei destinatari e tenendo conto della riforma in atto.

PROGRAMMA

Venerdì 10 maggio 1985

ore 9,00
La conoscenza religiosa, specificamente in prospettiva cattolica, come chiave di lettura della realtà e sua valenza nel processo di crescita (prof. *Z. Trenti,* UPS, Roma).

ore 11,00
La religione come disciplina nel contesto delle altre discipline della scuola primaria, viste nel loro potenziale pedagogico-religioso (prof. *M. Mencarelli*, Università di Siena).

ore 15,30
Il fanciullo ed il discorso religioso nella scuola primaria. Modalità di incontro (prof. *A. Ronco,* UPS, Roma).

ore 17,00
Lavoro di gruppo: esperienze ed esigenze degli insegnanti elementari di fronte al cambio. La mediazione del progetto « W la vita ».

ore 18,30
Assemblea. Relazioni e reazioni, presenti gli esperti.

Sabato 11 maggio 1985

ore 9,00
La scuola di religione come laboratorio di ricerca (1):
— griglia didattica (prof. *C. Bissoli*);
— uso del documento biblico (prof. *C. Bissoli*);
— uso del linguaggio audiovisivo (prof. *F. Lever*).

ore 11,00
La scuola di religione come laboratorio di ricerca (2):
— lettura religiosa dei fatti (proff. *Z. Trenti, T. Salera*);
— confronto con le altre religioni (prof. *U. Gianetto*);
— elementi di programmazione (proff. *M. Dragoni, R. Gioberti, M. L. Mazzarello*).

ore 15,30
Tavola rotonda: Perché dire sì all'insegnamento della religione nella scuola elementare (genitori, insegnanti, direttore didattico, operatore sociale...).

ore 17,30
Conclusione del Convegno.

Per ulteriori informazioni e per l'iscrizione scrivere o telefonare alla Segreteria dell'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana - Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma - tel. 06/8132068-8132041.

VIVA LA VITA

Schede attive e relative guide, a cura dell'Istituto di Catechetica dell'Università Pontificia Salesiana (Edizione Elle Di Ci)

1° Anno:
OCCHI APERTI SULLA VITA
Schede attive per i fanciulli - pp. 64 - L. 3.200
Guida per l'insegnante - pp. 120 - L. 2.800

2° Anno:
SCOPRIRE LA VITA CON GLI ALTRI
Schede attive per i fanciulli - pp. 80 - L. 3.600
Guida per l'insegnante - pp. 144 - L. 4.800

3° Anno:
LA STORIA DELLA VITA È DENTRO DI NOI
Schede attive per i fanciulli - pp. 64 - L. 3.800
Guida per l'insegnante - pp. 136 - L. 4.800

4° Anno:
LIBERIAMO LA VITA
Schede attive per i fanciulli - pp. 112 - L. 6.000
Guida per l'insegnante - pp. 88 - L. 3.000

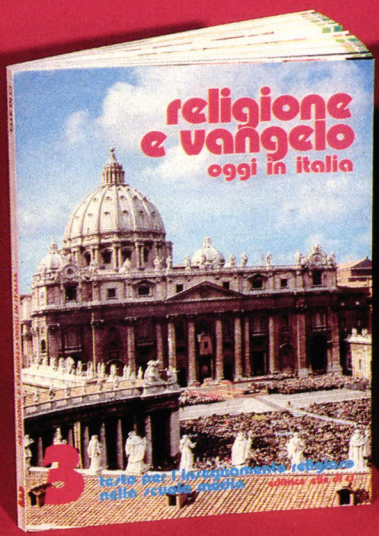
5° Anno:
PROGETTIAMO LA VITA
Schede attive per i fanciulli - pp. 112 - L. 6.000
Guida per l'insegnante - pp. 120 - L. 2.800

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

SCUOLA MEDIA

ADOZIONI 1985-86

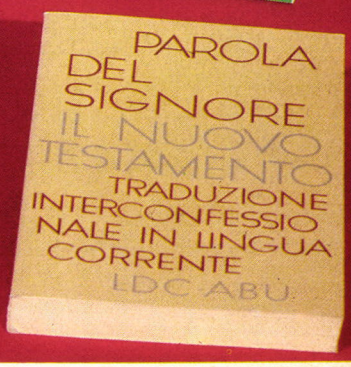
Testi e sussidi
a cura del Centro Catechistico Salesiano di Leumann
e dell'Istituto di Catechetica
dell'Università di Roma











EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

In questo fascicolo

Gentilissimo Professore 2

Testi di religione

Progetto uomo
Testo per l'educazione religiosa nella Scuola Media, approvato dalla S. Congregazione per il Clero 3-5

Religione e Vangelo oggi in Italia
Nuovo testo per l'insegnamento religioso nella Scuola Media, approvato dalla S. Congregazione per il Clero 7-9

La scoperta del Regno di Dio
Corso per l'insegnamento della Religione nella Scuola Media 10

Altri sussidi per l'insegnamento della religione

Sussidi collegati a «Progetto Uomo»:

Fotomontaggi - Trenta serie di mini-posters a temi 6

Canti di «Progetto uomo» - Tre cassette con i canti proposti per i tre volumi del testo 6

Parola del Signore - Il Nuovo Testamento in lingua corrente. Audiocassette e Libri 11

Audiovisivi biblici:

Serie narrativa - Immagini dai film «Gesù di Nazareth» (Zeffirelli), «Atti degli apostoli» (Rossellini) e «Mosè» (De Bosio) 12

Serie documentaria - «Cristo nella sua terra»: dieci programmi sull'ambiente della Palestina 12

Diagroup - Rivista bimestrale in diapositive 13

Fumetti biblici:

La storia del Popolo di Dio - Serie di 48 albi in grande formato 14

La Bibbia a fumetti - 10 albi a colori 14

Mondo Erre - Rivista mensile di attualità e formazione per ragazzi/e di 11-15 anni 15

Cedola

Gentilissimo Professore,

con l'inizio di quest'anno entrano in vigore le norme concordatarie per l'insegnamento della religione. La partecipazione alle lezioni sarà un atto di scelta positiva da parte delle famiglie e degli allievi. Questa nuova situazione aumenta la responsabilità dell'insegnante e richiede testi adeguati, conformi ai programmi, ricchi di contenuto, metodologicamente corretti e vari, con una grafica vivace e attraente. Ora, ci sembra che la proposta che Le facciamo sia meritevole di attenta considerazione. La validità dei testi di religione Elle Di Ci è stata verificata «sul campo» da una lunga esperienza e dalla costante fiducia di molti insegnanti, che rinnovano puntualmente l'adozione. Se Lei è uno di questi La ringraziamo vivamente, e La invitiamo a collaborare con noi mandandoci osservazioni e suggerimenti per migliorare la nostra proposta. Come Lei potrà osservare anche dalla breve presentazione che segue, i testi «Progetto Uomo», «Religione e Vangelo», «La scoperta del regno di Dio», sono notevolmente diversi tra loro per impostazione metodologica. Questo per offrire agli insegnanti una possibilità di scelta, in rapporto alla propria sensibilità e alle esigenze specifiche dei propri allievi. Qualora non conosca ancora i nostri testi, La preghiamo di chiedere una copia-saggio per poterli esaminare accuratamente. La ringraziamo per la cortese attenzione e Le porgiamo i più cordiali saluti

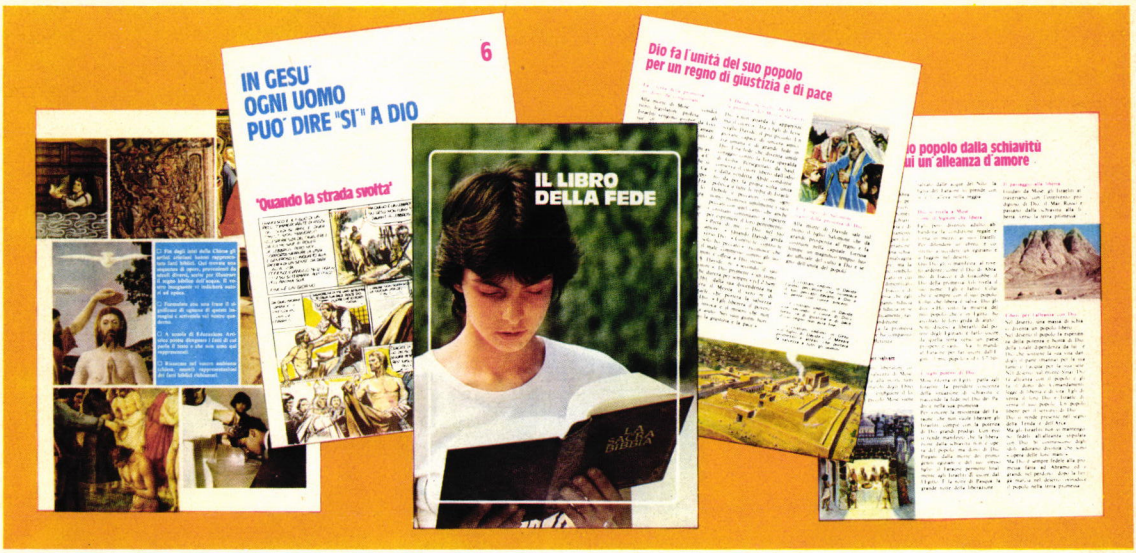
L'EDITRICE

EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN (TO) - TEL. (011) 95.91.091

PROGETTO UOMO

TESTO PER L'EDUCAZIONE RELIGIOSA NELLA SCUOLA MEDIA
APPROVATO DALLA S. CONGREGAZIONE PER IL CLERO

Il testo è redatto da un'équipe di lavoro del Centro Catechistico Salesiano di Leumann (To) e dell'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana di Roma.



SCELTE METODOLOGICHE

I tre volumi di «Progetto uomo» sono caratterizzati da questi orientamenti metodologici:

- **interpretazione fedele e insieme originale dei nuovi programmi;**
- **informazione seria, oggettiva, precisa sul cristianesimo;**
- **confronto esplicito con formulazioni della fede cristiana,** espresse in un linguaggio adatto ai ragazzi e collocate al termine di un lavoro di approfondimento sui documenti e di ricerca;
- **attenzione alle istanze della teoria curricolare, al metodo della ricerca e all'interdisciplinarità;**
- **guida alla lettura dei documenti religiosi** (Antico Testamento, Vangeli, Atti degli Apostoli, esperienza e tradizioni cristiane);
- **dialogo continuo con l'esperienza** personale, di gruppo e sociale dei ragazzi;
- **valorizzazione dell'apporto dell'insegnante,** come esperto che informa e guida la ricerca;
- **ampia proposta di attività** perché l'insegnante e i ragazzi possano scegliere le più congeniali e realizzabili nel loro ambiente (lavorando individualmente o a gruppi, a scuola e fuori della scuola). Viene quindi lasciato grande spazio alla responsabilità didattica dell'insegnante: il testo diventa, nelle sue mani, uno strumento per la programmazione. Viene inoltre coinvolto nell'itinerario metodologico lo stesso allievo, attraverso annotazioni esplicite riportate sul suo testo;
- **uso attivo delle immagini:** esse non hanno mai scopo illustrativo, ma sono strumenti per la riflessione e il lavoro di gruppo (le immagini sono di vario tipo: foto, vignette, disegni, fumetti, opere d'arte, cartine geografiche, ricostruzioni).

Ciascuno dei testi per gli alunni è accompagnato dalla **GUIDA per l'insegnante,** che introduce alla specifica metodologia e offre indicazioni sufficienti per ciascuna «lezione» o incontro, integrando quanto viene già proposto nel testo.

PROGETTO UOMO
1
LA SCOPERTA DEL PROGETTO



Testo per gli alunni (a quattro colori): pp. 160, L. 5.000
Guida per l'insegnante (in preparazione)
Schede di lavoro: pp. 16, L. 800

PROGETTO UOMO
2
IL PROGETTO NELLA COMUNITÀ



Testo per gli alunni (a quattro colori): pp. 160, L. 5.000
Guida per l'insegnante: pp. 176, L. 5.500
Schede di lavoro: pp. 16, L. 800

PROGETTO UOMO
3
IL PROGETTO NELLA VITA



Testo per gli alunni (a quattro colori): pp. 160, L. 5.000
Guida per l'insegnante (in preparazione)
Schede di lavoro: pp. 16, L. 800

INDICE

VIVO NEL MONDO - 1. Vivo in un mondo in crescita - 2. Vivo con gli altri

IL MONDO È UN SEGNO - 3. Il mondo suscita grandi interrogativi - 4. La risposta delle religioni

I SEGNI DEL CRISTIANESIMO - 5. L'ambiente cristiano - 6. Le feste cristiane

LE LONTANE RADICI - 7. Abramo, padre dei credenti - 8. Storia della salvezza, cammino verso Cristo

IL LIBRO DELLA FEDE - 9. Una Bibbia, due Testamenti - 10. I Vangeli, quattro vie per conoscere Gesù

VENNE UN UOMO DI NOME GESÙ - 11. Il mondo di Gesù - 12. Il lieto messaggio di Gesù

POTENTE IN PAROLE E IN OPERE - 13. Gesù parla in parabole del regno di Dio - 14. Le potenti azioni di Gesù, segni del regno di Dio

COLUI CHE CHIAMA - 15. Con Gesù o contro Gesù - 16. La scelta di seguire Gesù

IL FIGLIO DI DIO CROCIFISSO - 17. Gesù offre se stesso nel segno del pane e del vino - 18. Nella sua morte Gesù si rivela Figlio di Dio

IL SIGNORE RISORTO - 19. Nella risurrezione di Gesù, la nostra salvezza - 20. Gesù, «Progetto uomo»

I CANTI DELL'UOMO NUOVO - Schede

INDICE

DALLA COMUNITÀ UMANA ALLA CHIESA - 1. Vivo nella comunità - 2. Vivo in un popolo

LA CHIESA CHE SI VEDE - 3. La Chiesa nel mondo - 4. La vita della Chiesa

LA CHIESA È UN SEGNO - 5. Chiesa, segno vivente di Cristo - 6. Figli di Dio e testimoni di Gesù

L'EUCARISTIA FA LA CHIESA - 7. Una comunità convocata dalla Parola - 8. Un solo pane, un solo corpo

LE LONTANE RADICI DELLA CHIESA - 9. Nasce l'antico popolo di Dio - 10. Il popolo dell'Alleanza

NON C'È CHIESA SENZA CRISTO - 11. La comunità dei discepoli di Gesù - 12. Una comunità per la salvezza del mondo

COME NASCE LA CHIESA - 13. Da Gesù risorto alla Chiesa - 14. Chiesa, nuovo popolo di Dio

LA NOVITÀ DELLA CHIESA - 15. La novità della Chiesa è Gesù - 16. La vita rinnovata

CHIESA, POPOLO SENZA FRONTIERE - 17. La Chiesa sui passi di Gesù - 18. La Chiesa è di tutti

CHIESA, CAMMINO DEL VANGELO - 19. Il Vangelo di Dio sulle strade degli uomini - 20. «Credo la Chiesa»

I CANTI DELLA COMUNITÀ NUOVA - Schede

INDICE

LA MIA ESPERIENZA DI PERSONA UMANA - 1. Le dimensioni della persona - 2. Un progetto da realizzare

LA PERSONA UMANA NEL PROGETTO DI DIO - 3. Il progetto di Dio - 4. Il controprogetto dell'uomo

NEL «SÌ» A DIO LA VERA REALIZZAZIONE DELL'UOMO - 5. Un popolo che continua a dire «no» a Dio - 6. In Gesù ogni uomo può dire «sì» a Dio

LA VITA SECONDO IL PROGETTO DI DIO - 7. La via delle beatitudini - 8. Il cammino sulla via dell'amore

LA CONVERSIONE CONTINUA AL PROGETTO DI DIO - 9. Gesù, «segno» dell'amore di Dio che perdona - 10. Il sacramento della conversione e del perdono

RICERCA DI DIO, PRIMO IMPEGNO DELL'UOMO - 11. Mente e cuore verso Dio - 12. La «via» delle religioni

L'INCONTRO CON DIO IN GESÙ CRISTO - 13. La fede per vivere nella verità - 14. L'amore di Dio al centro

LA FAMIGLIA, COMUNITÀ D'AMORE - 15. Crescere insieme genitori e figli - 16. Un uomo e una donna uniti per sempre nell'amore

AMARE IL PROSSIMO NELLA GIUSTIZIA E NELLA VERITÀ - 17. L'egoismo uccide, l'amore fa vivere - 18. L'amore apre il cuore e le mani

LA STORIA DELLA CHIESA: IMPEGNO PER IL VANGELO E PER L'UOMO - 19. La Chiesa nel primo millennio - 20. La Chiesa nel secondo millennio. La vita come «risposta»

I CANTI DELLA VITA NUOVA - Schede

DUE SUSSIDI DI «PROGETTO UOMO»

utili anche per gli altri testi di religione

FOTOMONTAGGI

Trenta serie di miniposters a temi, raccolti in fascicoli.

Il sussidio si distingue per le seguenti **caratteristiche:**

☐ è una proposta di **materiale iconografico diversificato**: tavole in bianconero senza scritte o con scritte sovraimpresse, tavole a colori con scritte e immagini elaborate;

☐ le immagini costituiscono dei **miniposters di dimensioni variabili** (formato doppio, triplo, quadruplo rispetto al modulo base di cm 17 × 24);

☐ ogni fascicolo sviluppa **un tema specifico,** ed è pensato come un montaggio o una serie di minimontaggi;

☐ i miniposters sono adatti all'**esposizione in ambienti non molto vasti,** come aule scolastiche o sale per le attività di gruppo;

☐ i temi che sviluppa sono **in collegamento diretto** con il testo di Religione «Progetto Uomo».

Fascicoli 1-10 per il 1° volume: ogni fascicolo L. 2.200
Fascicoli 11-20 per il 2° volume: ogni fascicolo L. 2.200
Fascicoli 21-30 per il 3° volume: ogni fascicolo L. 2.200





CANTI

Tre musicassette di complessivi 44 canti.



CANTI DI «PROGETTO UOMO»/1 **Lire 5.000**

Sono felice - Insieme - Cuore aperto per amare - Ti lodo nelle stelle - Laudato sii - Padre nostro - Ave Maria - Un angelo disse a Maria - La voce • Se vuoi - Cantico della conversione - Abbiamo trovato il Messia - Il Signore ci ha amato - L'uomo dei dolori - Ha sconfitto ormai la morte - Cristo è risorto.

I canti, provenienti da varie fonti, sono stati raccolti in una cassetta per comodità degli educatori e degli allievi che utilizzano il testo PROGETTO UOMO, vol. 1°.

CANTI DI «PROGETTO UOMO»/2 **Lire 5.000**

Ho solo un pane - Signore cerchi i figli tuoi - L'acqua della salvezza - Nell'acqua che distrugge - Il pane della speranza - L'unità nella diversità - La nostra libertà - Invitati alla festa di Dio • Santa Maria della Speranza - Il soffio di Dio - Ciò che vale è l'amore - Cantate al Signore - Gerusalemme - Annunceremo il tuo regno.

Gli educatori e gli allievi che utilizzano PROGETTO UOMO vol. 2° trovano raccolti in questa cassetta i canti citati nel testo.

CANTI DI «PROGETTO UOMO»/3 **Lire 5.000**

Cerca la verità (preghiera) - Eden, Eden - Storia triste - Il cuore nuovo - Il discorso del monte - Se vuoi essere libero - Voglio ritornare a casa • Dove sei? - Ora sei qui - Il Samaritano - Creati per amare - La pace è una città - Zaccheo - Il nuovo popolo di Dio.

I canti suggeriti nel terzo volume di PROGETTO UOMO, sono stati raccolti in una cassetta per facilitare agli allievi e ai loro educatori l'apprendimento del canto.

RELIGIONE E VANGELO OGGI IN ITALIA

NUOVO TESTO PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLA SCUOLA MEDIA APPROVATO DALLA S. CONGREGAZIONE PER IL CLERO

Testo redatto secondo i nuovi programmi, dal Centro Catechistico Salesiano di Leumann (Torino) e dall'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana di Roma



SCELTE METODOLOGICHE

■ Concepito in modo interamente nuovo, il testo privilegia la **linea storica e culturale** suggerita dai nuovi programmi.
Propone, in maniera documentata, **come si presenta oggi in Italia il problema religioso,** alla luce del grande avvenimento che è stato ed è per il nostro paese l'incontro con il Vangelo di Cristo.
L'esposizione narrativo-documentaria diventa la solida base di partenza per una **proposta** di sviluppo della personalità dell'alunno nella dimensione religiosa, **in relazione al contesto storico-ambientale.**

■ La scelta metodologica si precisa in una esplicita adozione della **metodologia della ricerca** secondo un itinerario curricolare (dai fatti ai problemi - scelta del problema - informazioni per la ricerca - punti di arrivo), facilitato e guidato da **schede** di ricerca.
Viene dato molto spazio allo **studio diretto dei documenti** e al **confronto** del cristianesimo con i modi di pensare e di vivere che esso incontrò e incontra oggi.
Ogni unità di lavoro è strutturata secondo 4 momenti:

a) Si parte da un **momento intuitivo,** concreto, costituito dalla rubrica FATTI E PROBLEMI.

b) Dai **fatti** narrati emergono dei **problemi**: la rubrica ORIENTAMENTO per la ricerca aiuta a precisarli, a sceglierli e a studiarli, rimandando alle SCHEDE DI RICERCA.

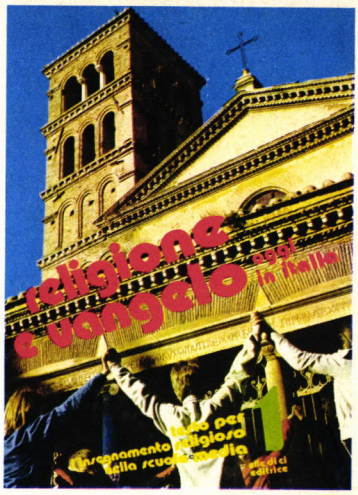
c) Per trattare i problemi, si offre del **materiale di documentazione** nella rubrica INFORMAZIONI PER LA RICERCA (una specie di mini enciclopedia sui temi toccati).

d) Una prima «raccolta dei risultati» è presentata dalla rubrica PUNTI DI ARRIVO, che i ragazzi stessi sono invitati a completare e poi ad assimilare.

■ Nel 2° volume si segue il metodo della **lettura dell'esperienza.** Alla rubrica iniziale FATTI ED ESPERIENZE segue un avvio a LEGGERE L'ESPERIENZA, attraverso APPROFONDIMENTI DELL'ESPERIENZA stessa, su cui si lavora con l'aiuto di SCHEDE per giungere a delle PRESE di COSCIENZA di gruppo e personali.

■ Nel 3° volume, sempre partendo da FATTI, si fa una **lettura e riflessione** su di essi come SEGNI DEI TEMPI, che diventano una chiamata a PROGETTARE la propria vita in modo nuovo e a DECIDERE in concreto la via che conduce all'attuazione dei propri progetti.

RELIGIONE E VANGELO
OGGI IN ITALIA
1° VOLUME



Testo per gli alunni (a quattro colori) pp. 240, L. 6.800
Guida per l'insegnante pp. 104, L. 4.000
Schede di lavoro pp. 40, L. 1.500

RELIGIONE E VANGELO
OGGI IN ITALIA
2° VOLUME



Testo per gli alunni (a quattro colori) pp. 240, L. 6.800
Guida per l'insegnante pp. 96, L. 4.000
Schede di lavoro pp. 20, L. 900

RELIGIONE E VANGELO
OGGI IN ITALIA
3° VOLUME



Testo per gli alunni (a quattro colori) pp. 200, L. 6.800
Guida per l'insegnante pp. 96, L. 4.000

Questo 1° volume descrive l'arrivo del messaggio cristiano in Italia (**Atti degli Apostoli**), l'approfondimento di questo annuncio (**Vangelo di Luca**), e il suo drammatico confronto con il mondo romano-italico, culminante nella **testimonianza a Cristo risorto** data dai cristiani dei tre primi secoli con la parola, la vita e il martirio.

LA BUONA NOTIZIA DEL VANGELO DI CRISTO

1. In Italia ci sono i cristiani. Perché?

IL PROBLEMA RELIGIOSO

2. Che senso ha il mondo in cui viviamo? Francesco d'Assisi: il Cantico delle Creature. - **3. Visione religiosa dell'uomo.** Paolo afferma: «Noi veniamo da Dio». - **4. L'incontro con Dio.** Dio si rivela ad Abramo come amico. La Bibbia. La storia della salvezza e il suo compimento. L'uomo è salvato nella storia. A Betlemme nasce il Messia Salvatore (capitoli 1 e 2 di Luca).

IL VANGELO DI CRISTO

5. Paolo annuncia a Roma il Vangelo di Gesù. Un Vangelo non ancora scritto. Come furono poi scritti i Vangeli. - **6. «Cambiate vita e credete al Vangelo».** La conversione come fatto religioso fondamentale (capitoli 3 e 4 di Luca). - **7. La potenza di Dio rende l'uomo nuovo.** La salvezza come rinnovamento interiore dell'uomo (capitoli 5-8 di Luca). - **8. Camminare insieme sulle vie di Dio.** La comunità di salvezza (capitoli 9-19 di Luca). - **9. Il dono di sé per la vita del mondo.** Passione e morte di Gesù. Religione come dono di sé, per amore (capitoli 20-23 del Vangelo secondo Luca).

I PRIMI DISCEPOLI

10. Testimoni della Risurrezione. Cristo risorto nella testimonianza dei primi tre secoli cristiani: attraverso la parola, la vita e il martirio. E il nostro impegno di testimonianza religiosa oggi?

Il 2° volume presenta **i temi religiosi dell'iniziazione e dell'appartenenza a un gruppo religioso, e in particolare alla Chiesa cattolica. Il metodo utilizzato è quello della «lettura dell'esperienza»** di grandi uomini e di grandi cristiani, paragonandola all'esperienza personale e approfondendola con la lettura della Sacra Scrittura (in particolare: **Atti degli Apostoli).**

INTRODUZIONE

1. Diventare cristiani ieri e oggi: come? Motivi autentici. Scelte. Itinerario. L'esperienza di Sant'Agostino.

L'INIZIAZIONE CRISTIANA

2. L'ingresso in un mondo nuovo. Il Battesimo. A Milano, ai tempi di Ambrogio. Oggi in Italia. Nella Bibbia. - **3. La nascita di un uomo nuovo.** La Confermazione. Il dono dello Spirito Santo. Come sorge una profetessa: Caterina da Siena. - **4. Un nuovo rapporto del cristiano con Dio.** L'Eucaristia. La «frazione del pane» dei primi cristiani. Il «Dio con noi».

LE GRANDI ENERGIE DI SALVEZZA

5. La Parola di Dio nella storia. Un appassionato della Bibbia: Girolamo. I temi centrali dell'Antico Testamento: Esodo; ritorno dall'esilio. La parola forma l'uomo. - **6. La Parola definitiva: il Vangelo di Cristo morto e risorto.** Come leggevano il Vangelo i cristiani di Gerusalemme. Cristo centro della Scrittura. - **7. La Chiesa, inizio del mondo nuovo.** Benedetto, creatore di comunità, patrono della Chiesa d'Europa. Le comunità in cui cresce il ragazzo. - **8. La Chiesa: converte e si converte.** Duemila anni di perdono dei peccati. La lotta del cristiano contro il male. La «Penitenza» nel progetto di vita del preadolescente.

LA SALVEZZA PENETRA LO SPAZIO UMANO

9. Mondo presente e mondo futuro. Al vertice della civiltà medievale, un grande cristiano: Dante Alighieri.

Il 3° volume presenta come agisce l'uomo autenticamente religioso e il cristiano veramente tale. È **l'analisi della vita morale cristiana oggi, alla luce del Vaticano II,** il grande progetto di vita cristiana per il 2000.

INTRODUZIONE

1. Essere cristiani oggi: è possibile? Papa Giovanni e il Concilio. Amare la terra con il cielo nel cuore. Il primo comandamento cristiano: l'amore di Dio e degli uomini.

IL PROBLEMA RELIGIOSO OGGI

2. Nella visione moderna del mondo c'è posto per il «cielo»? Colombo, Galileo: le grandi scoperte. Un'idea ancora più grande del Dio creatore. La coscienza come sottomissione alla realtà. La legge dei dieci comandamenti. - **3. Essere uomini oggi.** Miseria e grandezza dell'uomo nell'opera moderna. L'esperienza di un grande cristiano: Thomas More. Un uomo è libero quando ama e serve Cristo nei fratelli (Mt 25). - **4. Progettare oggi una vita con Dio.** Un grande missionario: Francesco Saverio. L'osservanza attiva dei primi cristiani.

LA SALVEZZA E L'IMPEGNO CRISTIANO

5. Quale salvezza per l'uomo e per il mondo? La storia della salvezza cristiana. Prima decisione dell'uomo: lasciarsi salvare da Dio. I doni e i frutti dello Spirito. - **6. Una Chiesa per tutti gli uomini.** Il Vaticano II propone al mondo una Chiesa sulle linee delle Beatitudini. L'insegnamento di Paolo VI. - **7. La famiglia per la salvezza dell'uomo.** Il posto della famiglia nella salvezza dell'uomo. Educazione all'amore. - **8. Per un mondo più giusto, più umano.** Dai profeti di Israele (Isaia) fino ai nostri giorni (figura di Armida Barelli) una chiamata percorre la storia. Osservanza del 5°, 7° e 10° comandamento.

VIVERE NELLA GIOIA DELLA SALVEZZA

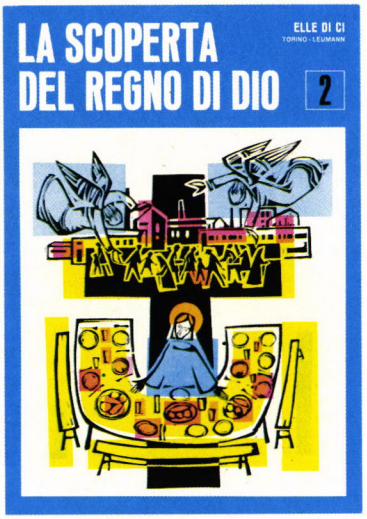
9. Per un più grande spazio di vita. Una nuova civiltà dell'amore e della vita, nello spirito del Discorso della Montagna.

LA SCOPERTA DEL REGNO DI DIO

CORSO PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLA SCUOLA MEDIA

Il testo è stato realizzato dal «Centro Catechistico Salesiano» di Leumann-Torino e dall'«Istituto di Catechetica dell'Università Pontificia Salesiana»







1° DIO CI SALVA NEL SUO REGNO

Testo con schede: **pp. 160 + 96 - L. 6.000**
Guida per l'insegnante: **pp. 432 - L. 2.500**

2° DIO CI FA VIVERE NEL SUO REGNO

Testo con schede: **pp. 168 + 96 - L. 6.000**
Guida per l'insegnante: **pp. 248 - L. 2.500**

3° DIO CI CHIAMA A COLLABORARE NEL SUO REGNO

Testo con schede: **pp. 160 + 80 - L. 6.000**
Guida per l'insegnante: **pp. 336 - L. 2.000**

SCELTE METODOLOGICHE

• La **validità** di questo testo è comprovata dall'esperienza di tanti insegnanti. In esso sono messe in forte risalto **la linea biblica e quella liturgica,** sottolineate dai nuovi programmi. I sussidi che l'accompagnano offrono modo di completarlo dal punto di vista della linea esperienziale, ecclesiale e storico-agiografica.

SCHEDE DI LAVORO

Ogni volume reca in appendice delle «Schede di lavoro»: • azzurre: ricerche **bibliche** per un incontro col **Cristo storico;** • **verdi:** ricerche **liturgiche** per un incontro col **Cristo eucaristico;** • **gialle:** ricerche **dottrinali;** • **rosa:** ricerche **vitali** alla scoperta del **Cristo mistico** vivente tra noi nella Chiesa.

I blocchi di schede relativi a ciascun volume sono anche venduti separatamente. Ogni blocco di schede **L. 2.500.**

PROVE OGGETTIVE

Per valutare le conoscenze acquisite dagli allievi.

Prove trimestrali, in blocchi di 25 copie ciascuno. Tre prove per ogni classe, una per trimestre.
Ogni blocco **L. 300**; Guida per l'insegnante **L. 100.**

Prove oggettive finali, in blocchi di 25 copie ciascuno. Una per ogni classe.
Ogni blocco **L. 350**; Guida per l'insegnante **L. 100.**

AUDIOVISIVI

«La scoperta del Regno di Dio»

Studiati sulla traccia e a complemento del testo **«La scoperta del Regno di Dio»,** possono tuttavia costituire anche una catechesi a sé stante o essere utilizzati con grande vantaggio dagli insegnanti che seguono un altro testo. La serie comprende 12 soggetti per ciascuno dei 3 anni della scuola media, disponibili in **filmina** o in **diapositive.**
Ogni soggetto: Filmina L. 6.000; Diapositive L. 16.000.

PAROLA DEL SIGNORE

Il Nuovo Testamento in lingua corrente

AUDIOCASSETTE

I Vangeli e gli Atti degli Apostoli sono una parte essenziale dei programmi di Religione. Il primo passo per la comprensione dei testi sacri è la **lettura.**
Ascoltarla **in forma di radioscena, con sottofondo di musica,** mantiene viva l'attenzione dei ragazzi che interiorizzano più facilmente i racconti.

VANGELO DI MATTEO	**4 cassette**
VANGELO DI MARCO	**3 cassette**
VANGELO DI LUCA	**4 cassette**
VANGELO DI GIOVANNI	**3 cassette**
ATTI DEGLI APOSTOLI	**4 cassette**

Ogni cassetta, della durata di 60 minuti, presenta il testo del Nuovo Testamento nella traduzione interconfessionale in lingua corrente. Una traduzione che è frutto dell'incontro di studiosi cattolici e protestanti, e che presenta la Parola del Signore «tradotta» nella lingua d'oggi. Il testo è stato letto da **speakers professionisti,** con accompagnamento di **musiche originali di Mozart, Mercadante, Ferrari, Britten.**
Ogni cassetta L. 6.000,
le 18 cassette in cofanetto L. 108.000

LIBRI

PAROLA DEL SIGNORE Nuovo Testamento
Coedizione Elle Di Ci - Alleanza Biblica Universale

— Formato normale in brossura	Lire	4.000
— Formato normale rilegato	Lire	6.000
— Edizione illustrata in brossura	Lire	18.000
— Edizione illustrata rilegata	Lire	22.000

PAROLA DEL SIGNORE commentata

— Nuovo Testamento	Lire	8.000

PAROLA DEL SIGNORE, singoli libri:

— Vangelo di Matteo	Lire	600
— Vangelo di Marco	Lire	600
— Vangelo di Luca	Lire	600
— Vangelo di Giovanni	Lire	600
— Atti degli Apostoli	Lire	950

VANGELI in traduzione e commento «attualizzati», di Mario Galizzi

MATTEO, in tre volumi, Lire 14.000 complessive.

MARCO, in due volumi, Lire 8.000 complessive.

LUCA, in tre volumi, Lire 14.500 complessive.



AUDIOVISIVI BIBLICI

SERIE NARRATIVA

• Gli insegnanti troveranno in questa serie di audiovisivi uno strumento valido per il loro intervento educativo.

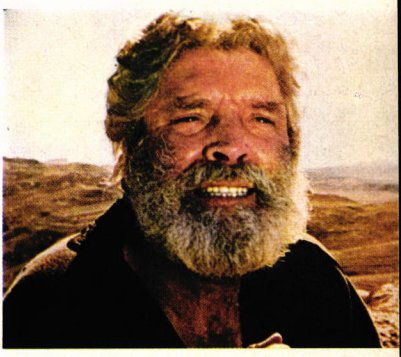
• Le immagini, tratte dai rispettivi **film di Zeffirelli, Rossellini e De Bosio,** e la colonna sonora rendono vivo, attraente ed efficace il testo biblico come sussidio didattico.

• Il **libretto-guida** fornirà loro indicazioni metodologiche varie e precise.

• Invitiamo gli insegnanti a **proporre alla scuola l'acquisto** di questa serie di audiovisivi per arricchire il parco degli strumenti didattici.







GESÙ DI NAZARETH

Bg 11 **Dio con noi;** Bg 12 **Uomo come noi;** Bg 13 **Annunciato da Giovanni;** Bg 14 **Il Maestro;** Bg 15 **Il Messia liberatore;** Bg 16 **Luce e vita del mondo;** Bg 17 **Segno e contraddizione;** Bg 18 **Pane della vita;** Bg 19 **L'innocente condannato;** Bg 20 **Il Crocifisso risorto.**
Confezione completa filmine in cofanetto.

ATTI DEGLI APOSTOLI

Bg 21 **Come nasce la Chiesa;** Bg 22 **Gesù vivo nella Chiesa;** Bg 23 **Il servizio della Chiesa al mondo;** Bg 24 **La Chiesa è di tutti;** Bg 25 **Una Chiesa giovane e libera;** Bg 26 **La Chiesa, un popolo di poveri;** Bg 27 **Una Chiesa fedele;** Bg 28 **La comunità di Gerusalemme;** Bg 29 **Il cammino del Vangelo;** Bg 30 **Il Vangelo giunge a Roma.**
Confezione completa filmine in cofanetto.

MOSÈ

Bg 31 **Salvato per salvare;** Bg 32 **Oppresso con gli oppressi;** Bg 33 **Chiamato dal Signore;** Bg 34 **I segni del Signore che libera;** Bg 35 **La cena del passaggio di Dio;** Bg 36 **Le acque della liberazione;** Bg 37 **Il pane di Dio per il suo popolo;** Bg 38 **Deserto, cammino difficile;** Bg 39 **Le dieci parole dell'Alleanza;** Bg 40 **L'Alleanza tradita e rinnovata;** Bg 41 **Un popolo in dialogo con Dio;** Bg 42 **Verso la Terra promessa.**
Confezione completa filmine in cofanetto.

Ogni audiovisivo consta di 48 fotogrammi
In filmina, L. 9.700. In diapositive, L. 23.500 - Ogni cassetta di sonorizzazione L. 5.800

SERIE DOCUMENTARIA

CRISTO NELLA SUA TERRA

Seguendo il racconto evangelico, questa serie presenta l'**ambiente storico-geografico** e i reperti archeologici che si riferiscono ai vari fatti.

10 audiovisivi, 526 fotogrammi complessivi
In diapositive, L. 26.000 caduno
In filmina, L. 10.500 caduno
Ogni cassetta di sonorizzazione L. 5.800



DIAGROUP

Rivista bimestrale in diapositive

■ **«Diagroup»** è stata la prima e resta l'unica rivista in diapositive. Ogni numero consta di 24 diapositive rigorosamente selezionate, che svolgono un tema.
Il fascicolo-guida, oltre a trattare l'argomento specifico del numero, presenta articoli per l'educazione all'immagine, e proposte metodologiche per l'insegnamento della religione e dell'italiano, la catechesi e l'educazione alla preghiera. I numeri arretrati sono tutti presenti in libreria.

■ **I titoli del 1985** sono stati scelti e formulati in riferimento all'anno liturgico. Questo non ha solo un significato religioso, ma ha anche rilevanza culturale e sociale.
I primi tre temi hanno come oggetto l'Avvento-Natale; gli ultimi tre la Quaresima-Pasqua. Il libretto-guida offrirà proposte molto varie, perché le diapositive possano essere usate dagli insegnanti in qualunque momento dell'anno scolastico e catechistico.

Hc 1 La parabola della vita
Hc 2 Soli e insieme
Hc 3 Ricerca di libertà
Hc 4 Davanti al futuro
Hc 5 Possiamo sperare?
Hc 6 Vivere in due
Confezione Hc 1-2 in albo

Hc 7 Il canto dell'universo
Hc 8 Custodire la terra
Hc 9 Il grido dei poveri
Hc 10 Il rischio della ricchezza
Hc 11 I frutti della guerra
Hc 12 Fare la pace
Confezione Hc 7-12 in albo

Hc 13 Una vita che inizia
Hc 14 Il mistero della morte
Hc 15 Il dramma del dolore
Hc 16 La gioia della festa
Hc 17 La fatica del lavoro
Hc 18 Un tempo per pensare
Confezione Hc 13-18 in albo

Hc 19 Vivere è crescere
Hc 20 Viveve è comunicare
Hc 21 Vivere è ricevere
Hc 22 Viveve è donare
Hc 23 Vivere è credere
Hc 24 Vivere è sperare
Confezione Hc 19-24 in albo

Hc 25 La sinfonia delle galassie
Hc 26 La danza dei pianeti
Hc 27 Le meraviglie della terra
Hc 28 La grandezza dell'uomo
Hc 29 Il paese di Gesù
Hc 30 La vita di Gesù
Confezione Hc 25-30 in albo

I programmi del 1985

Hc 31 L'attesa (gennaio-febbraio)
Hc 32 La venuta (marzo-aprile)
Hc 33 L'accoglienza (maggio-giugno)
Hc 34 Il cammino (luglio-agosto)
Hc 35 Il passaggio (sett.-ottobre)
Hc 36 L'incontro (nov.-dicembre)



Ciascun titolo: **fotogrammi 24, L. 14.000.** Ciascuna confezione **L. 84.000**

ABBONAMENTO 1985 (sei numeri): Italia **L. 54.000.** Estero **L. 70.000**

ABBONARSI È CONVENIENTE. BASTA CONFRONTARE LA DIFFERENZA TRA IL COSTO DEL SINGOLO NUMERO E IL COSTO DELL'ABBONAMENTO.

FUMETTI BIBLICI

■ Ogni insegnante sente l'esigenza di mettere i ragazzi direttamente a contatto con la Bibbia. Ora il testo biblico presenta notevoli difficoltà per la lettura. Per renderlo accessibile sono necessarie delle mediazioni.

■ Una di queste è tradurre **il testo biblico nel linguaggio del fumetto.** Un linguaggio di grande forza espressiva, soprattutto per i nostri ragazzi.

Il **disegno** dei fumetti biblici che presentiamo è stato **studiato perché comunichi immediatamente il senso che i fatti raccontati sono eventi reali, pieni di significato,** e non una pura invenzione della fantasia.

■ I ragazzi leggeranno così con piacere la Bibbia e ne interiorizzeranno il messaggio nella sua verità.

Invitiamo gli insegnanti a consigliare loro i nostri fumetti biblici. Possono anche **invitare la scuola ad acquistarli** per la biblioteca.

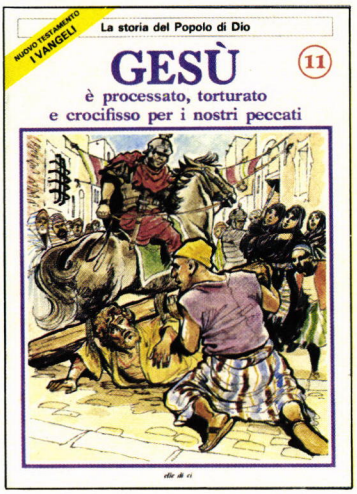
LA STORIA DEL POPOLO DI DIO

Serie di 48 albi a fumetti in grande formato: 24 albi per l'Antico e 24 per il Nuovo Testamento

Gli albi presentano la storia completa dei principali personaggi biblici, raccontandola con i fumetti. Note di spiegazione inquadrano storicamente il racconto e aiutano a comprendere ciò che lo scrittore sacro voleva comunicare. Una documentazione fotografica e i principali testi biblici completano l'opera.

Il sussidio è disponibile in albi sciolti, o rilegati in volume.





☐ ALBI SINGOLI

Ogni albo pagine 32, lire 1.700

ANTICO TESTAMENTO.

Albi 1-2. Abramo; 3. Giacobbe; 4. Giuseppe; 5-7. Mosè; 8. I Giudici; 9. Sansone; 10. Samuele; 11-12. Davide; 13. Salomone; 14. Elia; 15. Isaia; 16. Geremia; 17. Ezechiele; 18. Israele; 19. Giona e Rut; 20. Tobia e Sara; Il cantico dei cantici; 21. Ester e Giuditta; 22-23. Daniele; 24. Indici.

NUOVO TESTAMENTO.

Albi 1-12. Gesù; 13-15. Pietro; 16-20. Paolo; 21. Gerusalemme; 22-23. Giovanni; 24. Indici.

☐ VOLUMI RILEGATI DI 4 ALBI

Ogni volume pagine 128, lire 8.500

Volume 1. I patriarchi; 2. Mosè, i Giudici; 3. Sansone Samuele Davide; 4. Salomone Elia Isaia Geremia; 5. Ezechiele Tobia Gionata Rut; 6. Ester Giuditta Daniele
Volume 7. Gesù è il messia; 8. Gesù annuncia il regno; 9. Gesù muore e risorge; 10. Pietro; 11. Paolo; 12. Giovanni.

☐ VOLUMI RILEGATI DI 8 ALBI

Ogni volume pagine 256, lire 17.000

Volume 1. Da Abramo ai Giudici; 2. Dai Giudici all'esilio; 3. Dall'esilio a Gesù Cristo.

☐ VOLUMI RILEGATI DI 12 ALBI

Ogni volume pagine 384, lire 26.000

Volume 1. Gesù; 2. La Chiesa delle origini.

«LA BIBBIA A FUMETTI»

10 albi a colori, L. 2.000 ciascuno

Gli albi costituiscono una avvincente lettura e allo stesso tempo un suggestivo strumento di lavoro per piccoli gruppi. Per consentire al lettore un confronto con i testi biblici, alla fine dell'albo vengono riportati (nella traduzione della «Parola del Signore»), i brani illustrati nel fumetto.

1. Gesù figlio di Maria - 2. Sui passi di Gesù - 3. Gesù il Messia - 4. Le lotte di Gesù - 5. La Pasqua di Gesù - 6. La nascita della Chiesa - 7. I primi cristiani - 8. Paolo, il convertito - 9. Paolo, il fondatore di chiese - 10. Paolo, testimone del Vangelo.



MONDO ERRE

Mensile di attualità per ragazzi/e di 11-15 anni

■ L'insegnamento della Religione in prospettiva antropologica richiede **un riferimento continuo all'esperienza umana con i suoi problemi.** I testi scolastici per loro natura non possono riportare questi problemi nell'attualità più viva. È quello che invece può fare una rivista.

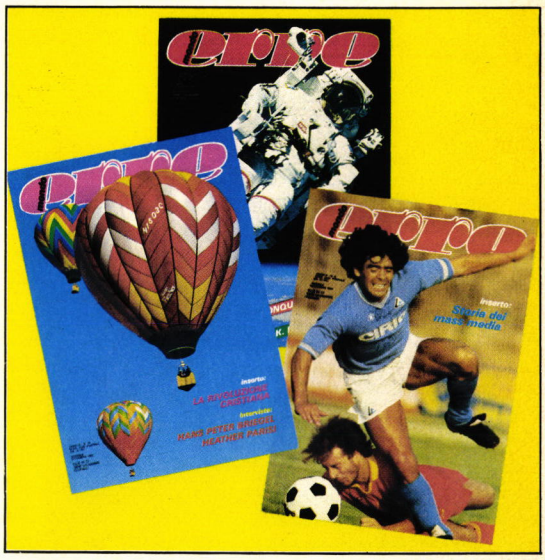
■ **Mondo Erre,** mensile, si presenta di fatto come valido **complemento per l'educazione religiosa e per il lavoro intedisciplinare.**

■ **Mondo Erre presenta il mondo così com'è,** con le sue realtà confortanti e con i suoi problemi, stimola ad avere una mente aperta e capace di comprendere i grandi fenomeni del nostro tempo.

■ Mondo Erre offre ai ragazzi **inserti** di largo respiro (L'amicizia, La conquista dello spazio, Il sole, Annibale e i romani, Safari sul prato, Un metodo per studiare, La Bibbia...), **articoli, interviste, scienza, tecnica, sport, fumetti, quiz, bricolage...**

■ Gli articoli, con i fatti che presentano e i problemi che trattano, possono essere **letti a vari livelli**: per farne un'analisi linguistica, storica, geografica, o per suscitare i grandi interrogativi a cui poi **nel testo di Religione si cercherà la risposta cristiana.**

■ È bene **consigliare i ragazzi ad abbonarsi**; almeno la Scuola dovrebbe sottoscrivere l'abbonamento.



ABBONAMENTO gennaio-dicembre 1985, Lire 9.000 (si spediscono gli arretrati) su **ccp n. 247104** intestato a: **MONDO ERRE - Editrice Elle Di Ci - 10096 Leumann To**

PER GLI INSEGNANTI che desiderano esaminare i nostri Testi di Religione in vista dell'adozione. Ritagliare e spedire in busta chiusa:

Preg.ma EDITRICE ELLE DI CI

Il Sottoscritto ..... (cognome) ..... (nome)

..... (via) ..... (cap) ..... (città/paese) ..... (provincia)

Professore di Religione nella Scuola .....

desidera ricevere in saggio per eventuale adozione i volumi segnati con ☒

Progetto uomo,	vol. **1**☐	**2**☐	**3**☐
Religione e Vangelo oggi in Italia,	vol. **1**☐	**2**☐	**3**☐
La scoperta del Regno di Dio,	vol. **1**☐	**2**☐	**3**☐

..... (data) ..... (firma)

AUDIOVISIVI ELLE DI CI
Tel. (011) 95.91.091
Cc postale 8128
10096 Leumann (Torino)

FILIALI ELLE DI CI

60127 **ANCONA** - Corso C. Alberto, 77 - Tel. (071) 85.818 - ccp. 13082607
70123 **BARI** - Via Martiri d'Otranto, 69 - Tel. (080) 340.059 - ccp. 14574701
40129 **BOLOGNA** - Via G. Matteotti 23/D - Tel. (051) 355.242 - ccp. 21743406
95124 **CATANIA** - V.le M. Rapisardi, 22 - Tel. (095) 441.379 - ccp. 12417952
16151 **GE-Sampierdarena** - Via C. Rolando 63/r - Tel. (010) 459.306 - ccp. 18532168
98100 **MESSINA** - Via S. Giov. Bosco, 33 - Tel. (090) 718.874 - ccp. 12863981
20124 **MILANO** - Via M. Gioia, 62 - Tel. (02) 60.84.133 - ccp. 47704200
80138 **NAPOLI** - Largo Donnaregina, 1 - Tel. (081) 449.167 - ccp. 19328806
35100 **PADOVA** - Via G. Jappelli, 6 - Tel. (049) 24.600 - ccp. 16583353
00193 **ROMA** - Via Conciliazione, 26/28 - Tel. (06) 65.40.735 - ccp. 40726002
10100 **TORINO** - Via M. Ausiliatrice, 32 - Tel. (011) 52.11.925 - ccp. 8128

LIBRERIE LES

09100 **CAGLIARI** - Corso V. Emanuele, 17 - Tel. (070) 653.815 - ccp. 12393096
50121 **FIRENZE** - Via Gioberti, 37/A - Tel. (055) 675.402 - ccp. 12191508
90143 **PALERMO** - Via Vaccarini, 52 - Tel. (091) 298.461
56100 **PISA** - Piazza Duomo, ang. Via S. Maria - Tel. (050) 22.713 - ccp. 12129565
00185 **ROMA** - Via Marsala, 40 - Tel. (06) 491.400 - ccp. 56333008
21100 **VARESE** - Piazza D. Bosco, 3 - Tel. (0332) 285.024
37123 **VERONA** - Via Rigaste S. Zeno, 13 - Tel. (045) 22.692 - ccp. 17139379

Vendita per corrispondenza. Proposta, accettazione invio e pagamento del prodotto si realizzano attraverso il servizio postale ccp. n. 8128 intestato a Editrice LDC - 10096 LEUMANN (Torino)

Sped. in. abb. post. - Gruppo V - 1° semestre 1985 - n. 6

Preg.ma EDITRICE, favorite spedire al mio indirizzo segnato sul retro i seguenti **sussidi,** che pagherò **contrassegno:**

_____

_____

_____

_____

_____
(firma)

Spedire in busta

Spett.le
EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN (TORINO)

SUSSIDI PER LA CATECHESI

la storia del popolo di Dio

QUARANTOTTO ALBI DI FUMETTI BIBLICI



UN ORIGINALE SUSSIDIO CATECHISTICO

☐ Ogni catechistico sente l'esigenza di mettere i fanciulli e i ragazzi direttamente a contatto con la Bibbia. Ora il testo biblico presenta notevoli difficoltà per la lettura. Per renderlo accessibile sono necessarie delle mediazioni.

☐ Una di queste è tradurre *il testo biblico nel linguaggio del fumetto.* Un linguaggio di grande forza espressiva.

☐ Il *disegno* dei fumetti biblici che presentiamo è stato *studiato perché comunichi immediatamente il senso che i fatti raccontati sono eventi reali, pieni di significato,* e non una pura invenzione della fantasia.

☐ I fanciulli e i ragazzi leggeranno così con piacere la Bibbia e ne interiorizzeranno il messaggio nella sua verità.

☐ La collana «*La storia del popolo di Dio*» comprende 48 albi: 24 albi per l'*Antico Testamento* e 24 albi per il *Nuovo Testamento.*

☐ *Ogni albo* presenta *la storia completa di un personaggio biblico,* raccontandola con i *fumetti. Note di spiegazione* inquadrano storicamente il racconto e aiutano a comprendere ciò che lo scrittore sacro voleva comunicare. Vi è, inoltre, una *documentazione fotografica* e il *testo biblico.*

ANTICO TESTAMENTO

1. *Abramo* (sulle strade di Dio)
2. *Abramo* (sulle strade di Dio)
3. *Giacobbe*
4. *Giuseppe*
5. *Mosè* (chiamato da Dio)
6. *Mosè* (libera il suo popolo)
7. *Mosè* (in marcia verso la Terra promessa)
8. *I Giudici*
9. *Sansone*
10. *Samuele*
11. *Davide* (il pastore che diventa re)
12. *Davide* (fa di Gerusalemme la Città Santa)
13. *Salomone*
14. *Elia*
15. *Isaia*
16. *Geremia*
17. *Ezechiele*
18. *Israele* (si interroga sulle origini del mondo)
19. *Giona e Rut*
20. *Tobia e Sara*
21. *Ester e Giuditta*
22. *Daniele* (scritto clandestino della resistenza)
23. *Daniele* (lotte per la fede, guerra di liberazione e annuncio del Regno di Dio)
24. *Indici.*

NUOVO TESTAMENTO

1. *Gesù* (è nato a Betlemme)
2. *Gesù* (è vissuto a Nazaret)
3. *Gesù* (presentato al mondo da Giovanni)
4. *Gesù* (amico dei poveri)
5. *Gesù* (porta a tutti il perdono)
6. *Gesù* (è contestato)
7. *Gesù* (parla in parabole)
8. *Gesù* (spiega le condizioni per entrare nel Regno)
9. *Gesù* (espone le esigenze del Regno)
10. *Gesù* (fa la cena di addio)
11. *Gesù* (è processato, torturato e crocifisso)
12. *Gesù* (è risuscitato)
13. *Pietro* (presiede alla nascita della Chiesa)
14. *Pietro* (testimone e responsabile di una Chiesa che si apre al mondo)
15. *Pietro* (muore martire a Roma)
16. *Paolo* (sulla via di Damasco)
17. *Paolo* (prima avventura missionaria)
18. *Paolo* (ad Atene e a Corinto)
19. *Paolo* (viene arrestato)
20. *Paolo* (muore a Roma)
21. *Gerusalemme* (viene assediata e distrutta nel 70. I Vangeli)
22. *Giovanni* (l'Apocalisse)
23. *Giovanni* (nell'Apocalisse annuncia la vittoria di Cristo e dei credenti)
24. *Indici.*

OGNI ALBO

pp. 32, **Lire 1.700**
Sono in vendita anche i volumi-regalo (cartonati) contenenti:
4 albi **(Lire 8.500);** 8 albi **(Lire 17.000);** 12 albi **(Lire 26.000).**

EDITRICE ELLE DI CI



LA BIBBIA IN AUDIOVISIVO

Una lettura della Bibbia per la catechesi dei fanciulli e dei ragazzi

- È uno strumento moderno ed efficace per far incontrare i fanciulli e i ragazzi con il «Libro sacro»: dai racconti della Genesi fino alle visioni dell'Apocalisse!
- I «personaggi» della Bibbia diventano persone vive ed attuali, ricche di umanità e di fede: modelli per la nostra vita cristiana.
- Un libretto-guida accompagna ogni serie di 48 immagini: offre introduzioni e spiegazioni bibliche e didattiche, tracce di preghiera ispirate ai salmi.
- È un aiuto semplice ed efficace per guidare le nuove generazioni a conoscere il messaggio di fede e di speranza, narrato nella meravigliosa storia del popolo di Dio.

LE ORIGINI E LA LEGGE DEL POPOLO DI DIO

IN PRINCIPIO	Br 1	**GIUSEPPE** il fratello venduto	Br 6
NOÈ salvato dal diluvio	Br 2	**GIUSEPPE** il fratello che perdona	Br 7
ABRAMO l'amico di Dio	Br 3	**MOSÈ** liberatore mandato da Dio	Br 8
ISACCO il figli della promessa	Br 4	**MOSÈ** mediatore dell'alleanza	Br 9
GIACOBBE chiamato Israele	Br 5	**MOSÈ** guida verso la terra promessa	Br 10

Br 11-40 (ANTICO TESTAMENTO): IN PREPARAZIONE

Ogni programma di 48 immagini, con libretto-guida di pp. 24: L. 9.700 (in filmina); L. 23.500 (in diapositive); Cassetta di sonorizzazione: L. 5.300

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)